

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

269° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

—————

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	Pag.
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	»
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici) . . . . .	Pag.
---	------

### Commissione speciale

Materia d'infanzia e di minori . . . . .	Pag.
--	------

### Giunte

Affari Comunità europee . . . . .	Pag.
-----------------------------------	------

### Organismi bicamerali

Questioni regionali . . . . .	Pag.
Mafia . . . . .	»
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»
Anagrafe tributaria . . . . .	»
Riforma amministrativa . . . . .	»
Sull'affare Telekom-Serbia . . . . .	»
Mitrokhin . . . . .	»

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri . . . . .	»
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.
------------------------	------

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

2<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*  
GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(2021) Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali*, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore FALOMI, a nome del gruppo DS-L'Ulivo, esprime il proprio apprezzamento per il provvedimento in esame per due elementi: il tema della semplificazione e l'introduzione di uno strumento di autodisciplina, quale è il codice di autoregolamentazione previsto dal disegno di legge. Ritiene tuttavia di dover segnalare alcuni aspetti critici. In primo luogo sottolinea che la discussione sarebbe più proficua se si affrontasse il bilancio della legge n. 28 del 2000 senza le polemiche e contrapposizioni del passato. La legge sulla parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali, seppur bisognosa di modifiche, ha infatti dimostrato di reggere bene alla prova dei fatti, avendo resistito ad una sentenza della Corte costituzionale a seguito di un ricorso al TAR, promosso da alcune emittenti locali. Con una recente sentenza la Corte ha chiaramente rigettato le obiezioni di incostituzionalità mosse

alla legge in questione, in particolare per la parte relativa alle emittenti locali. Conferma della sua efficace applicazione sono stati, inoltre, i dati risultanti in sede di prima attuazione: in tale occasione infatti avevano aderito alla richiesta di trasmettere messaggi autogestiti gratuiti, premessa per i messaggi a pagamento, 367 emittenti locali (133 radio e 234 TV). A conferma del corretto funzionamento della legge, tali dati sono stati ancora più incoraggianti: nel corso del 2001 infatti 701 emittenti locali (290 radio e 411 TV locali) hanno risposto alla normativa. Pur nella constatazione di tali evidenti positivi risultati, esprime disponibilità ad apportare modifiche ad una legge che, con tutte le difficoltà insite in una prima applicazione, è riuscita comunque a regolare in maniera adeguata una materia così delicata.

Vi sono tuttavia alcune questioni tecniche relative al disegno di legge che devono essere considerate. Innanzitutto, per ciò che riguarda la semplificazione normativa suggerisce l'opportunità di procedere alla eliminazione alcuni passaggi previsti nella procedura di definizione del codice di autoregolamentazione accentuando il ruolo dell'Autorità garante per le comunicazioni, soggetto istituzionale che offre maggiori garanzie di terzietà, ed escludendo l'intervento del Ministero delle comunicazioni che potrebbe comportare condizionamenti di tipo politico nella redazione dell'anzidetto codice. Poichè la definizione puntuale della normativa all'interno del codice di autoregolamentazione comporterà necessariamente l'abrogazione di una serie di disposizioni legislative vigenti, particolare attenzione dovrà essere pertanto posta nella verifica della coerenza tra le nuove previsioni del codice di autoregolamentazione e le vecchie previsioni legislative. A tale riguardo vi sono alcuni punti che attualmente lasciano perplessi. In particolare, la legge n. 28 prevedeva che le emittenti televisive potessero realizzare spazi di comunicazione politica a pagamento, fermo comunque l'obbligo di realizzare un prefissato volume di comunicazione politica. Con la soppressione di tale obbligo, le emittenti locali rischierebbero di svolgere, per certi versi, una funzione di meri trasmettitori di *spot* pubblicitari. Si pone perciò l'ulteriore questione relativa all'abrogazione dell'articolo 3: essa infatti comporterebbe una lacuna circa la gratuità o meno dei nuovi spazi di comunicazione.

Sottolinea poi la questione relativa alla presenza, durante i periodi di campagna elettorale, di candidati in trasmissioni televisive di intrattenimento. La previsione della legge n. 28 è infatti molto più rigorosa in quanto ne vieta la presenza al di fuori delle trasmissioni di comunicazione politica e dei telegiornali, mentre è cancellata dal disegno di legge in esame. Si rischia così di creare situazioni di disparità tra quei candidati che risultino invitati a trasmissioni di intrattenimento e quelli che risultino esclusi da tale circuito di comunicazione. Sempre con riferimento alle innovazioni introdotte dalla nuova normativa fa osservare che il divieto di pubblicazione di sondaggi nel periodo di quindici giorni antecedenti alla data delle elezioni è mantenuto per le emittenti nazionali ma è abrogato per le TV locali, determinando così la sostanziale inefficacia della previsione normativa valida a livello nazionale. Un'ultima considerazione è ri-

volta alla previsione che abroga l'obbligo di comunicare all'Autorità di garanzia le tipologie di messaggi politici, a pagamento o gratuiti, effettuati dai candidati; ciò impedisce un controllo efficace sul raggiungimento del tetto di spesa per ciascun candidato previsto dalla normativa elettorale. Conclude, infine, sottolineando la necessità di porre la dovuta attenzione al fine di evitare lacune normative che potrebbero rivelarsi dannose per il sistema.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente GRILLO dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario BALDINI, intervenendo per la replica, ringrazia il senatore Falomi per l'intervento e per le osservazioni svolte e fa presente che in merito alla questione della procedura di definizione del codice di autoregolamentazione, il meccanismo individuato non assegna al Ministero un ruolo determinate nella stesura dei contenuti tecnici del codice stesso. È previsto infatti che le organizzazioni di categoria redigano uno schema di codice di autoregolamentazione da presentare al Ministero delle comunicazioni, che, acquisiti i pareri di cui all'articolo 11-*quater* del disegno di legge, trasmette tutti i documenti all'Autorità garante per le comunicazioni. Nei termini previsti dalla legge, il codice di autoregolamentazione è deliberato dall'Autorità garante e successivamente emanato con decreto del Ministro delle comunicazioni. Il ruolo del Ministero è meramente funzionale all'emanazione del decreto ministeriale sulla base di un testo preconfezionato dall'Autorità garante per le comunicazioni, rimanendo le competenze tecniche specifiche unicamente in capo a tale soggetto. Per quanto attiene poi alla presenza di personalità politiche all'interno di trasmissioni di programmi di informazione e di programmi di comunicazione politica, il riferimento rimane comunque ai principi di parità di trattamento, di obiettività e di imparzialità ed equità previsti dall'articolo 11-*quater* sulla base del quale dovrà ispirarsi la delibera dell'Autorità. Al riguardo la normativa è esplicita nel ricomprendere, grazie alla previsione dell'articolo 11-*ter*, comma 1, lettera b), i programmi di intrattenimento all'interno dei programmi di informazione. Chiarisce poi che i messaggi di comunicazione politica sono comunque da intendersi a titolo gratuito e che al di fuori dei messaggi politici autogestiti i candidati potranno indirizzare messaggi attraverso un sistema di prezzi accessibile da parte di tutti. Per quanto riguarda il divieto di trasmissione di sondaggi politici ed elettorali previsto dall'articolo 8 della legge n. 28 del 2000 e la nuova previsione normativa di cui all'articolo 11-*septies*, comma 1, fa presente che il divieto rimane sempre e comunque. Precisa quindi che il problema che il Governo vorrebbe risolvere è piuttosto quello di riuscire a disporre del codice di autoregolamentazione in tempo per le prossime elezioni amministrative. A tal fine si rimette alla valutazione delle Commissioni riunite circa l'opportunità di approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati in modo da riuscire a produrre il

codice di autoregolamentazione in tempo per le prossime consultazioni elettorali.

Il senatore MALAN, relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione, sottolinea di avere ascoltato con interesse l'intervento del senatore Falomi e le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo in sede di replica. Ricorda che la permanenza del divieto di sondaggi anche per le emittenti locali è garantito dal disegno di legge in esame. Infatti il nuovo articolo 11-*septies* introdotto dall'articolo 1 del disegno di legge, dopo avere sancito la cessazione dell'applicabilità delle disposizioni generali in tema di parità di accesso di cui al Capo I alle emittenti locali, stabilisce, invece, che continui a trovare applicazione l'articolo 8 della legge n. 28, che contiene, appunto, il divieto di diffusione dei sondaggi politici ed elettorali nei quindici giorni precedenti la data delle elezioni: la norma dell'articolo 11-*septies* va infatti riferita all'articolo 8, e non anche al comma 8 dell'articolo 4.

Tra le disposizioni che continueranno a trovare applicazione per le emittenti locali vi sono anche quelle relative ai messaggi autogestiti e quelle che prevedono forme di rimborso a seguito della trasmissione di messaggi autogestiti, di cui all'articolo 4, commi 3 e 5.

Il presidente GRILLO, relatore per l'8<sup>a</sup> Commissione, a conclusione della discussione generale, desidera ricordare che il disegno di legge nasce o almeno ha trovato un forte stimolo nella recente sentenza della Corte costituzionale, che richiede sia garantito il pluralismo della comunicazione. Ritiene che attribuire un ruolo sostanziale al Governo nella procedura di emanazione del codice potrebbe configurarsi in termini di inopportunità, ed esprime quindi apprezzamento per la precisazione fatta dal rappresentante del Governo con la quale è stato chiarito che nella procedura di adozione del codice di autoregolamentazione il Ministro delle comunicazioni svolge, secondo quanto previsto nel disegno di legge, un intervento di natura meramente procedurale.

In questa ottica appare condivisibile che il disegno di legge affidi un ruolo di garanzia per l'attuazione del codice di autoregolamentazione all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

La modifica della legge n. 28 è quantomai opportuna, considerato che tale legge non ha garantito il pluralismo nella sua precedente applicazione. Occorre quindi raccogliere l'invito del Governo a procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge per consentirne l'applicazione e l'adozione del codice di autoregolamentazione sin dalla prossima consultazione elettorale.

Propone infine alle Commissioni di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di giovedì 20 marzo.

Le Commissioni concordano.

Il presidente GRILLO, infine, annuncia che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi il 26 ed il 27 marzo per procedere all'esame degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**194<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.**La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE REFERENTE*

**(1986) Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge Pisapia ed altri, Fanfani ed altri

**(1835) CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000**

**(1845) CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 5 marzo scorso.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore BUCCIERO che ricorda come, a partire dall'inizio della XIII legislatura, abbia ripetutamente presentato interrogazioni volte a richiamare l'attenzione dell'Esecutivo sull'esistenza nelle carceri di una situazione di profondo degrado tale da rendere di fatto impossibile l'esecuzione della pena in conformità ai principi sanciti dall'articolo 27 della Costituzione. Purtroppo nulla è stato fatto di concreto sia sul versante della costruzione di nuove carceri, sia su quello della ristrutturazione degli istituti già esistenti. Si è quindi davanti ad una situazione che è obiettivamente drammatica, ma della quale l'attuale Governo e la sua maggioranza non possono sentirsi responsabili proprio perché la stessa è stata determinata da inadempienze e da errori imputabili ai Governi e



alle maggioranze precedenti. Al riguardo peraltro va sottolineato che l'Esecutivo in carica si sta facendo carico del problema e, a questo proposito, ricorda tra l'altro il decreto-legge n. 201 del 2002 con il quale sono state stanziare risorse significative per l'acquisizione e l'adeguamento delle strutture penitenziarie favorendosi inoltre, a tal fine, anche il ricorso a strumenti operativi nuovi come quello della locazione finanziaria.

A fronte della drammatica situazione penitenziaria, da più parti si è iniziato, e non da oggi, a richiedere l'adozione di un provvedimento di clemenza e a suscitare così all'interno e all'esterno del mondo carcerario quelle aspettative con le quali deve confrontarsi in questo momento l'attività del Parlamento. Si tratta di una vicenda nella quale è evidente il ricorso a pratiche demagogiche da parte di alcune forze politiche che, in tal modo, hanno sperato di allargare il proprio consenso elettorale. Tutto ciò, prosegue il senatore Bucciero, ha portato all'approvazione presso la Camera dei deputati della proposta di sospensione condizionata della pena oggi all'esame della Commissione, i cui contenuti appaiono peraltro assolutamente non condivisibili. Semmai sarebbe teoricamente più accettabile il ricorso ad un provvedimento di amnistia ed indulto, che però risulterebbe praticabile, solo se adottato nell'ambito di un complessivo intervento di riforma che avesse ad oggetto le tematiche dell'ordinamento giudiziario, del codice penale e del codice di procedura penale, e solo se su tale intervento complessivo di riforma – e sulla sua attuazione in tempi rapidi – si realizzasse una convergenza generale fra le forze politiche presenti in Parlamento. In mancanza di questi presupposti la difficoltà della situazione carceraria non può da sola giustificare l'adozione di una misura di clemenza e ciò vale a maggior ragione nei confronti di un provvedimento come quello trasmesso dalla Camera dei deputati che presenta, per di più, innegabili carenze dal punto di vista tecnico-giuridico.

Il sottosegretario di Stato VALENTINO chiede di intervenire.

Il presidente Antonino CARUSO dà quindi la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario VALENTINO, dopo aver fatto presente che il Governo si rimetterà in ogni caso alle determinazioni del Parlamento in merito ai temi oggetto dei disegni di legge in titolo, ritiene però necessario intervenire per chiarire preliminarmente alcuni aspetti che attengono specificatamente alla competenza dell'Esecutivo. Se infatti è innegabile che la drammatica e complessa situazione nella quale versa la realtà penitenziaria italiana è stata determinata da errori ed inadempienze verificatisi ben prima dell'inizio della legislatura in corso, è però altrettanto incontestabile che sul Governo attualmente in carica grava la responsabilità di affrontare questo problema. Il Governo si è mosso coerentemente con questa impostazione ponendo in essere azioni significative che hanno consentito in primo luogo una razionalizzazione nell'uso degli spazi. Questa linea di intervento è stata poi proseguita assumendo tutte le iniziative necessarie

per la costruzioni di nuovi carceri e per la ristrutturazione di quelli esistenti. Più precisamente, allo stato sono in costruzione nuove strutture per un totale di circa dieci mila metri quadrati, mentre ne sono in ristrutturazione altre per circa otto mila metri quadrati. Si tratta di interventi in corso di realizzazione e idonei a garantire, nella realtà carceraria, condizioni suscettibili di assicurare un diverso rapporto fra il detenuto e l'Amministrazione. Sulla base di tali premesse, l'argomento secondo il quale le difficoltà della situazione carceraria, a causa dell'incapacità del Governo di adottare soluzioni efficaci, imporrebbero l'adozione di un provvedimento di clemenza è quindi senz'altro da respingere.

Sotto un diverso punto di vista, va evidenziato come attualmente siano circa 43 mila le persone che, in seguito all'applicazione dei benefici previsti dall'ordinamento penitenziario, si trovano in esecuzione pena all'esterno di strutture carcerarie. Si tratta di un numero che ha subito un incremento di ben 10 mila unità nell'ultimo anno e che dimostra l'ampio ambito di applicazione dei benefici in questione. Alla luce di ciò, non può allora non apparire dubbia l'utilità di un provvedimento come «l'indultino» che costituirebbe a suo avviso – anche tenendo conto dei limiti entro cui lo stesso sarebbe ammissibile – una sorta di duplicato dell'affidamento in prova al servizio sociale.

Il sottosegretario Valentino conclude il suo intervento sottolineando infine come le considerazioni svolte, unitamente ai dubbi di ordine costituzionale che sono stati sollevati sul disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, inducano alla massima attenzione e rendano indispensabile un esame approfondito dei temi in questione nel corso della lettura in Senato, anche al fine di tranquillizzare un'opinione pubblica che, stando ai dati disponibili, non sembra peraltro nutrire un grande interesse per un intervento legislativo di questo genere.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito l'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

### **195<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.*

*La seduta inizia alle ore 21,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

(1514) *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro

(58) *EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) *TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita*

(197) *ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni*

(282) *PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) *CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(961) *RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) *ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) *TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita*

(1521) *Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) *D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e procreazione medicalmente assistita*

(1837) *TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2004) *GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*  
(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere di nulla osta con osservazioni sul disegno di legge n. 1514)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il PRESIDENTE relatore illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione, esaminati i provvedimenti in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta con specifico riferimento al testo del disegno di legge n.1514, osservando quanto di seguito.

Il testo trasmesso dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato, costituisce – in larga misura – riproposizione dell'analogo (A.S. 4048) già votato dalla stessa nel corso della XIII Legislatura e già allora esaminato, senza che si concludesse il relativo *iter*, dal Senato della Repubblica.

Le modifiche introdotte hanno avuto l'effetto di rendere non più attuali molte delle questioni che erano risultate a suo tempo insuperabili, così che può ora dirsi che il testo all'esame già costituisce un accettabile punto di equilibrio su cui ancorare il percorso normativo, anche futuro, di una serie di problematiche – quali quelle che lo stesso affronta – la cui delicatezza e complessità non può sfuggire ad alcuno.

È in tale consapevolezza, dunque, che la Commissione giustizia svolge le considerazioni di seguito illustrate per il caso che il testo voglia essere modificato, ovvero per il caso che lo stesso sia per l'appunto oggetto di future riconsiderazioni:

a) Articolo 1. Sembrerebbe riproporsi la questione dell'incertezza determinata dalla formulazione utilizzata nel primo comma e, segnatamente, dall'impiego delle parole «che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.».

Pare alla Commissione che sia, invece, per la verità chiara la volontà di non introdurre alcuna innovazione all'attuale sistema, imperniato su quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del codice civile, volendo l'obiettivo della norma in esame pacificamente essere in realtà limitato alla semplice enunciazione della modalità di attuazione delle finalità della legge, che è caratterizzata dal proposito di bilanciamento dei vari interessi e diritti in gioco: della coppia che chiede la procreazione assistita, del medico che la pratica e, non da ultimo, del frutto della procreazione stessa, e cioè del «concepito».

Così stando le cose, la previsione è da ritenersi accettabile, non senza tuttavia sottolineare come l'eventuale, semplice eliminazione delle parole in discussione nulla peraltro toglierebbe alla concreta portata della stessa, che potrebbe – anzi – risultare addirittura rafforzata dalla sua maggiore sobrietà e conseguente indubitabilità: la procreazione assistita è pratica consentita, ma solo nelle modalità e sotto le condizioni di legge.

b) Articolo 2. Il testo risulta per così dire «attenuato» rispetto alla formulazione a suo tempo utilizzata nel disegno di legge AS n. 4048 della XIII Legislatura.

La promozione di ricerche sulle cause dell'infertilità e su talune tecniche di intervento medico-sanitario è infatti ora prevista solo in termini meramente facoltativi, rendendosi così la previsione probabilmente pleonastica, alla luce della considerazione del fatto che, in ognuno dei casi indicati, si discute di competenze già pacificamente risultanti fra le ordinarie attribuzioni del Ministero della salute.

Per altro verso, sembra invece invero poco accettabile la previsione, meramente facoltativa, di un'azione – sempre da parte del competente organo ministeriale – tesa a «favorire» interventi necessari a rimuovere o ridurre i casi di infertilità. Si tratta probabilmente, anche in questo caso, di un falso problema, giacché la indiscutibile evidenza del carattere viceversa di obbligatorietà di una siffatta azione è tale da far facilmente prevedere, senza possibilità di errore, che il Ministro (qualsiasi Ministro) sarà senz'altro indotto ad avvalersi della facoltà attribuitagli. Va da sé, tuttavia, che la previsione di un'obbligatorietà *ex lege* degli interventi di cui si discute avrebbe probabilmente costituito non solo una soluzione più corretta sotto il profilo tecnico – legislativo, ma anche un messaggio assai più rigoroso dell'attenzione prestata al fenomeno da parte del Legislatore.

c) Articolo 4. Anche tale norma è caratterizzata da una sostanziale ripresa dei temi già a suo tempo svolti per regolare una delle questioni centrali che la problematica pone nella sua generalità, e cioè la possibilità, che è consentita, di dare luogo a procreazione medicalmente assistita solo nel caso in cui la stessa non sia del tipo cosiddetto «eterologo» e solo in assenza di altre pratiche sanitarie suscettibili di poter ovviare allo stato di infertilità e di sterilità. La volontà che il Legislatore si appresta ad affermare appare del tutto in equivoca, soprattutto per quanto riguarda la questione centrale costituita dal tipo di procreazione che esso intende consentire e da quello che esso intende viceversa vietare, restando incerta (ma è questione che potrà essere oggetto di sufficienti chiarimenti già solo nella sede del dibattito che precederà il voto) solo l'individuazione dell'esatto significato che la norma intende attribuire all'*atto medico* con cui è destinata a dover essere documentata la sterilità o l'infertilità inspiegata. Non si comprende, infatti, se – con tale termine – ci si intende riferire ad una pratica medica o, piuttosto (come per il vero sembrerebbe), ad un'attestazione di provenienza medica.

Non si comprende peraltro quale sia la reale necessità di distinzione fra i due tipi di infertilità o sterilità che risultano indicati (quella inspiegata e quella derivante da causa accertata), volta che la procreazione risulta ammessa in entrambi i casi, ferma la sussistenza della condizione generale della non rimovibilità – con mezzo diverso – dell'impossibilità di procreare.

La premessa sopra svolta, in ordine all'oggettiva sussistente chiarezza ed univocità della volontà che il Legislatore intende esprimere, deve indurre la Commissione a non esorbitare dalle competenze che sono attribuite alla Commissione di merito, per quanto riguarda la bontà – sotto il profilo sanitario – della scelta che si intende operare, e – analogamente – verso quella di altra Commissione chiamata ad esprimersi in sede consultiva, sotto diverso profilo.

È questa la ragione, pertanto, per la quale la Commissione medesima ha convenuto di non soffermarsi sulle possibili argomentazioni da svolgersi in relazione alla portata dell'articolo 32 della Costituzione, con riferimento a tutti quei casi in cui dovesse risultare aggirato il divieto al ricorso alle tecniche di tipo eterologo (indispensabili in ogni caso di sterilità o infertilità unilaterale assoluta), attraverso la pratica all'estero del relativo procedimento. Non vi è infatti chi non veda quale possa essere il pregiudizio (anche di prospettiva) derivante dall'incertezza o dall'impossibilità in tale caso di ricostruire a scopo terapeutico o comunque sanitario la storia genetica del nato.

d) Articolo 5. Sembra utile segnalare, da una parte, la convenienza di un'univoca specificazione dei concetti di «convivenza» e di «potenzialmente fertile» (opportunamente individuato, quest'ultimo, tra i requisiti soggettivi richiesti per l'accesso alla pratica procreativa), al fine di evitare eventuali discordanti interpretazioni da parte di uffici giudiziari diversi, ed il fatto – da altra parte – che il minore che abbia contratto matrimonio

versa, agli effetti del nostro ordinamento, in una situazione soggettiva del tutto analoga a quella del maggiore di età, come conseguenza dello stato di emancipazione che gli è assicurato dall'articolo 390 del codice civile: con il che potrebbe essere per il vero conveniente che sia introdotta la distinzione ulteriore fra coppia di maggiorenni conviventi e coppia di persone coniugate.

e) Articolo 6. Premessa la pletoricità di quanto stabilito al comma 1 dell'articolo 3 (lettera d-ter in aggiunta all'articolo 1, comma 1 della legge 29 luglio 1975, n. 405), trattandosi di previsione già contenuta – nella sostanza – nell'articolo 1 della legge 4 maggio 1983, n. 184 (come sostituito con la legge 28 marzo 2001, n. 149), non può non sottolinearsi la contraddittorietà della previsione di alternatività dell'adozione (implicitamente indicata come preferibile) o, ancor più dell'affidamento, rispetto alla procreazione medicalmente assistita, in relazione all'impianto della citata legge 184/1983 di disciplina dell'adozione.

Non revocabile il dubbio che funzione di tale istituto sia quella di recare una famiglia al minore che ne è sprovvisto, non vi è chi non veda l'inaccoglibilità, sul piano generale sistematico, di una concorrente prospettiva legislativo dell'utilizzo del medesimo istituto per il perseguimento dell'obiettivo esattamente opposto, e cioè quello di recare un figlio in risposta alla pur legittima e per taluni versi sicuramente encomiabile esigenza di genitorialità non altrimenti conseguibile.

f) Articolo 6. Il coordinato disposto del primo comma dell'articolo 10 e dell'articolo 11, anche nella parte in cui è prevista l'istituzione del registro delle «strutture autorizzate» senza che siano distinte, per questo, quelle pubbliche e quelle private (giacché deve intendersi che tanto le une quanto le altre devono essere munite della prescritta autorizzazione), determina una disomogeneità in relazione all'articolo 6, comma 2, dalla cui lettura sembrerebbe viceversa desumersi che solo le strutture private necessitano di autorizzazione.

Non si vede peraltro ragione per cui alla coppia non debbano essere prospettati i costi della procedura, quando la stessa è affidata – in regime di pagamento – alla struttura pubblica.

g) Articolo 6. Si ritiene che l'*incipit* del comma 4 voglia intendersi come se fosse così espresso: «Fatto salvo il caso in cui non siano sussistenti ... « (o dizione consimile).

h) Articolo 6. Si ritiene che l'esigenza rappresentata al comma 5 sia quella della presa d'atto scritta, da parte della coppia, della consapevolezza delle conseguenze giuridiche derivanti dall'articolo 8 e dall'articolo 9 della legge, e non sia – all'inverso – quella della «esplicitazione» sottoscritta delle medesime. Ma anche di tale circostanza (oltre che di quelle rappresentate ai precedenti punti «f» e «g»), ove il problema risulti essere stato correttamente inquadrato da parte della Commissione, può darsi semplicemente atto – con effetti risolvitori di ogni incertezza – in sede di dibattito.

*i)* Articolo 6. Ultima questione da esaminare (e sicuramente questione di maggior rilievo) è quella del termine ultimo per la revoca della volontà da parte della coppia, così come stabilito dall'ultimo periodo del comma 3. La disposizione prevede che la volontà possa essere revocata da ciascuno dei soggetti solo fino al momento della fecondazione dell'ovulo, e cioè fino al momento immediatamente antecedente (almeno così sembrerebbe) alla formazione dell'embrione, ovvero a ciò che la legge sembra proprio individuare come tale, alla luce della coordinata lettura di numerose delle disposizioni successive a quella ora in esame. Irrilevante – dal punto di vista giuridico – la revoca della volontà da parte dell'uomo, in momento successivo a quello sopra indicato, sorge problema nel caso la volontà venga meno in capo alla donna e – soprattutto – nel caso in cui ciò si verifichi prima che abbia luogo il trasferimento dell'embrione nell'utero. Non essendo ricorrente alcuna ipotesi che possa giustificare un trattamento sanitario obbligatorio (la ragione è di tutta ovvietà e, peraltro, ve ne è un richiamo espreso attraverso la disposizione contenuta nel comma 1 dell'articolo 14, laddove è ricordata come ferma la previsione della legge n. 194 del 1978 in materia di interruzione volontaria della gravidanza), vi è da chiedersi a quale condotta debba attenersi il medico deputato alla pratica di procreazione, posto che è allo stesso interdotta (sotto pena delle sanzioni previste all'articolo 14, comma 6) tanto la conservazione quanto la soppressione dell'embrione. L'unica ipotesi plausibile che può elaborarsi al riguardo è quella che conduce a ritenere la non responsabilità del medico, nel caso di semplice inazione dello stesso (malgrado del tutto ovvia sia la conseguenza materiale di tale condotta con riferimento all'embrione). Tale ipotesi è sostenuta dalla considerazione secondo cui non può ritenersi sussistere nesso di causalità tra la condotta e l'evento, giacché la condotta eventualmente richiesta per impedire che lo stesso si determini (cioè l'impianto forzoso dell'embrione o la sua conservazione) risulterebbe sempre vietata dalla legge.

*j)* Articolo 12. Con riferimento al comma 1, va problematicamente richiamata l'attenzione, oltre che sull'entità delle sanzioni, soprattutto sul fatto che l'ambito di applicazione della norma sanzionatoria risulta definito in modo tale che la stessa è applicabile anche al donatore del gamete, ancorché ciò avvenga a titolo gratuito, alla luce dell'operatività della disposizione di carattere generale di cui all'articolo 5 della legge n. 689 del 1981 sul concorso di persone nell'illecito amministrativo.

*k)* Articolo 12. Con riferimento al comma 2 si osserva, poi, come tale disposizione – nel ricollegarsi logicamente all'articolo 5 – non prenda però in considerazione né l'ipotesi in cui i componenti della coppia non siano in età potenzialmente fertile, né l'ipotesi in cui entrambi siano minorenni. Entrambe le ipotesi rimangono pertanto prive di sanzioni.

*l)* Articolo 12. Riguardo invece al successivo comma 6, deve evidenziarsi come lo stesso configuri due distinte fattispecie delittuose, delle quali la prima, avendo ad oggetto la commercializzazione di gameti o di embrioni, descrive una condotta che è inevitabilmente caratterizzata dalla

finalità di lucro, mentre la seconda, avendo ad oggetto la surrogazione di maternità, delinea una condotta che potrebbe anche non avere in concreto uno scopo di lucro; in quest'ultimo caso però l'applicazione della sanzione penale potrebbe apparire, nella sua rilevante entità, più difficilmente giustificabile e, pertanto, sembrerebbe opportuno valutare la possibilità di una modifica del predetto comma 6, nel senso di inserire dopo le parole «surrogazione di maternità» le altre «a fine di lucro», ovvero di comunque esplicitamente indicare – in sede di dibattito – che a tale ipotesi la sanzione intende riferirsi.».

Il Presidente relatore prosegue sottolineando l'esigenza che la Commissione si soffermi in particolare sulla previsione concernente l'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 6 e sui problemi ad essa connessi. Come evidenziato nella proposta di parere, qualora la revoca della volontà da parte della donna intervenga dopo la fecondazione dell'ovulo ma prima dell'impianto dello stesso, si pone il problema di quale debba essere il comportamento del medico in quanto allo stesso sono vietate sia la crioconservazione sia la soppressione dell'embrione ai sensi del successivo articolo 14. Il Presidente relatore ritiene necessario soprattutto che la Commissione chiarisca se condivide la soluzione interpretativa delineata nella proposta di parere ovvero se ritiene che al problema prospettato debba essere data una diversa risposta.

Prende la parola il senatore Luigi BOBBIO il quale sottolinea come la procreazione medicalmente assistita, configurando un'alternativa alla procreazione naturale, pone sia problemi specifici, sia problemi in parte analoghi a quelli che contraddistinguono la stessa procreazione naturale. In questa prospettiva egli ritiene che potrebbe anche valutarsi un'impostazione volta a parificare sostanzialmente il rifiuto della donna all'impianto dell'ovulo fecondato, nell'ipotesi di cui all'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 6, ad una vera e propria interruzione di gravidanza. Si tratterebbe di una scelta coerente con un'esigenza fondamentale nella materia in questione, che è quella di assicurare la massima responsabilizzazione dei soggetti coinvolti.

Il senatore GUBETTI ritiene assolutamente insostenibile dal punto di vista scientifico l'equiparazione testè proposta dal senatore Luigi Bobbio ed è dell'avviso che nell'ipotesi in cui la donna rifiuti l'impianto dell'ovulo fecondato non sia ravvisabile una condotta penalmente rilevante.

Il senatore CENTARO ritiene che sarebbe opportuno approfondire se la nozione di ovulo fecondato coincida o meno con la nozione di embrione. Si tratta di un quesito la cui risoluzione in un senso o nell'altro avrebbe significative ricadute sul piano interpretativo.

È comunque indubbio che sul problema sollevato nella proposta di parere del Presidente relatore, con riferimento all'ultimo periodo del



comma 3 dell'articolo 6, appare indispensabile un esplicito pronunciamento della Commissione di merito.

Il PRESIDENTE relatore, quanto al quesito posto nell'intervento del senatore Centaro, fa presente che, prescindendo da considerazioni di carattere più propriamente scientifico, può però concludersi che, ai fini dell'applicazione dell'articolato in esame, la nozione di ovulo fecondato coincide con quella di embrione. A tale conclusione è possibile pervenire sulla base di un esame sistematico delle disposizioni del disegno di legge n. 1514 con specifico riferimento a quelle di cui all'articolo 12, comma 6, all'articolo 13, comma 3, lettere *b*) e *c*), e all'articolo 14, comma 3. In particolare le richiamate disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 considerano esclusivamente le nozioni di gameti ed embrioni e quindi, se non si accettasse l'interpretazione proposta per cui la nozione di embrione coincide con quella di ovulo fecondato, ne conseguirebbe che nei confronti di quest'ultimo vi sarebbe un vuoto di tutela che appare incompatibile con le finalità della nuova legge.

Prende quindi la parola il senatore BOREA il quale sottolinea che le considerazioni svolte dal senatore Luigi Bobbio si collocano in una prospettiva che a suo avviso va attentamente presa in considerazione. L'embrione è infatti dotato di un patrimonio genetico unico e in esso pertanto non può non ravvisarsi un essere umano irripetibile che come tale deve essere tutelato. Queste premesse rendono pertanto plausibile la previsione di una sanzione per l'ipotesi in cui la donna, dopo la fecondazione dell'ovulo, rifiuti immotivatamente l'impianto dello stesso. Peraltro, per conseguire questa finalità sarebbe necessario intervenire sul testo già approvato dalla Camera dei deputati, ma, come è noto, le condizioni politiche rendono invece impossibile una modifica di tale testo e necessaria un'approvazione definitiva già in occasione della seconda lettura in Senato.

Il senatore FASSONE ritiene che il problema delineato dal Presidente relatore in riferimento all'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 6 possa essere risolto solo sulla base della disposizione contenuta nell'articolo 14, comma 3, del disegno di legge n. 1514. Infatti, applicando analogicamente tale disposizione sarebbe possibile considerare consentita la crioconservazione dell'embrione in tutti quei casi in cui è stato impossibile procedere all'impianto dello stesso per cause non prevedibili al momento della fecondazione dell'ovulo.

Sull'interpretazione testè prospettata dal senatore Fassone conviene quindi la maggioranza della Commissione ritenendola preferibile a quella delineata nella proposta di parere.

Si passa alla votazione del conferimento del mandato al relatore.

Il senatore ZANCAN annuncia il voto contrario, pur esprimendo apprezzamento per l'impegno profuso dal Presidente relatore, ritenendo però che la valutazione del parere da esprimere sui disegni di legge in titolo non possa andare disgiunta dalla valutazione nel merito dei medesimi.

Dopo che il PRESIDENTE ha constatato la presenza del numero legale la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere nei termini risultanti dalla proposta illustrata e dall'andamento del dibattito.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1986) *Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge Pisapia ed altri, Fanfani ed altri

**(1835) CREMA. – *Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

**(1845) CAVALLARO ed altri. – *Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845 sospeso nella seduta di mercoledì 5 marzo.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola ai senatori iscritti a parlare.

Il senatore ZANCAN riferisce che dal 1963 al 1989, sia pure sotto maggioranze politiche differenti da quelle che si sono succedute negli ultimi anni, sono stati adottati, con periodicità quasi triennale, provvedimenti di amnistia o di indulto che hanno costituito, per così dire, una valvola di sfogo delle criticità espresse dalla situazione delle carceri nel Paese, pur restando tali provvedimenti momenti di ingiustizia sia sotto il profilo della certezza ed effettività della pena, sia sotto quello del rispetto del principio di uguaglianza.

Dal 23 ottobre 1989 non sono state adottate altre iniziative del genere mentre la situazione carceraria è andata peggiorando, anche, si ritiene, per tale ragione. Richiamando i dati ed i fatti emersi nel corso della seduta antimeridiana – continua il senatore Zancan – si può affermare che lo stato delle carceri dà luogo una situazione di assoluta inciviltà.

Il Sottosegretario ha infatti indicato tra le principali iniziative del Governo in corso di attuazione per tentare di risolvere il problema, la razionalizzazione degli spazi e la ristrutturazione degli edifici. Il senatore Bucero ha invece ricordato nell'ultima seduta che ogni anno si registra un aumento netto della popolazione carceraria di circa 700 unità. Se tale dato risultasse confermato, come sembra, non si vede come le iniziative del Governo possano essere sufficienti a far fronte a questa difficoltà e

conseguentemente è da ritenere che lo stato di inciviltà sia destinato ad aumentare.

Continuando nel suo intervento, il senatore Zancan ritiene pertanto indispensabile tentare di fare qualcosa per risolvere un grave problema al quale non pongono certo rimedio gli ordinari istituti giuridici attualmente previsti dall'ordinamento e sul quale hanno richiamato l'attenzione autorevoli voci, tra cui quella del Pontefice. In questa prospettiva, il provvedimento in discussione è pertanto, in linea di massima, da accogliere con favore anche se, al riguardo, non mancano perplessità di ordine tecnico su talune opzioni regolamentari contenute nell'atto approvato dalla Camera dei deputati che, come è noto, ha individuato nella sospensione condizionata dell'esecuzione della pena nel limite massimo di tre anni lo strumento giuridico per attuare le richiamate finalità.

Il senatore Zancan illustra quindi sinteticamente le criticità dell'articolo. In particolare sottolinea che gli obblighi all'ottemperanza dei quali è subordinata la sospensione dell'esecuzione della pena appaiono eccessivamente intensi e sembrano tali da far ritenere presumibilmente che difficilmente in molti casi verranno osservati con la conseguente revoca del beneficio.

Per le considerazioni che precedono, continua il senatore Zancan, costituisce opera di disinformazione riferire il termine «indultino» al provvedimento in esame in ragione del fatto che l'indulto è estraneo all'articolo che invece introduce un istituto riconducibile alla famiglia degli affidamenti. Non si nega pertanto che il testo possa essere migliorato, ma ad esso va dato sostegno in quanto va nella direzione di ampliare il quadro delle misure che si pongono quali alternative alla detenzione. Tranquillizza inoltre che dall'ambito applicativo del provvedimento sono esclusi reati di rilevante pericolosità sociale.

Ricorda poi che già alla Camera il testo ha incontrato il favore di una ampia maggioranza con l'esclusione dei voti della Lega e di Alleanza nazionale e ribadisce che l'iniziativa, pur non offrendo la migliore delle soluzioni possibili, viene incontro all'esigenza di migliorare lo stato delle carceri in relazione al quale – come si è accennato – appare quanto mai opportuno un atto di sostanziale clemenza.

Richiama quindi il problema giuridico costituito dall'articolo 10 dell'articolo il quale, nella sua attuale formulazione, appare censurabile per violazione del principio costituzionale di uguaglianza in relazione alle possibili disparità di trattamento che il riferimento «ai condannati in stato di detenzione ovvero in attesa di esecuzione della pena» può determinare tenuto conto dei differenti tempi di conclusione dei procedimenti penali.

La sua valutazione favorevole già espressa sull'iniziativa, conclude il senatore Zancan, è subordinata principalmente al superamento di tale ultimo problema giuridico per la soluzione del quale confida peraltro nel prosieguo dei lavori parlamentari sul tema.

Interviene il senatore Luigi BOBBIO che, nel manifestare la contrarietà personale e del gruppo di Alleanza nazionale ai provvedimenti in

esame, sottolinea come non sia corretto parlare di emergenza carceraria, in quanto ne difetterebbero i caratteri tipici; non si tratta infatti di un problema nuovo e contingente, ma di una situazione ben nota che si trascina ormai da decenni.

Non è corretto altresì parlare semplicemente di atto di clemenza che, per sua natura, presuppone una volontà libera che, invece, non è dato rinvenire, considerata la situazione di oggettivo condizionamento in cui si sta svolgendo l'attività del Parlamento sui temi in questione.

L'iniziativa in discussione è in realtà un perdono mascherato da sospensione condizionata dell'esecuzione della pena e l'approvazione del provvedimento da parte della maggioranza costituirebbe un pessimo risultato politico in quanto il Paese non ne avverte la necessità e si inserirebbe in un momento di particolare delicatezza per quanto attiene alla lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo interno ed internazionale. Si tratterebbe, in altri termini, di un provvedimento di indulgenza che cade in un momento di particolare attenzione dei cittadini al problema della sicurezza e dell'ordinato vivere civile e che minerebbe la fiducia degli stessi nel sistema giuridico.

Dopo aver ricordato che il centrosinistra, che pure ne avrebbe avuto l'occasione e si è ben guardato dall'adottare in passato un provvedimento di questo genere, evidenzia inoltre come lo stesso intacchi il principio della certezza giuridica della pena, con l'effetto ulteriore di aggravare i compiti delle forze dell'ordine che sarebbero chiamate ad intervenire a fronte delle presumibili violazioni degli obblighi previsti per coloro che usufruiranno delle proposte misure di sospensione dell'esecuzione.

L'iniziativa costituisce altresì – con specifico riferimento al testo trasmesso dalla Camera – un raro esempio di cattiva normazione tenuto conto delle soluzioni tecniche indicate. Esse, anche laddove si risolvesse il problema, più volte ricordato, posto dall'attuale formulazione dell'articolo 10 con la stabilizzazione del «beneficio», danno vita ad un istituto distonico rispetto al sistema generale delle misure alternative. Tra i problemi evidenti dell'iniziativa – ricorda il senatore Luigi Bobbio – vi è infatti la necessità attuarne il coordinamento con gli istituti in vigore.

Non è dato rinvenire altresì una *ratio* dell'atto di clemenza che si va ad introdurre, tenuto conto che l'articolato si limita ad indicare un semplice dato numerico quale presupposto principale per l'applicazione del beneficio: l'aver scontato almeno un quarto della pena detentiva inflitta e, come residuo di maggior pena, il dover scontare una pena non superiore a tre anni.

Il senatore Luigi Bobbio indica poi alcune ulteriori criticità dell'articolato che dovrebbero essere risolte: con riferimento all'art. 3, comma 1, lett. b), l'assenza del riferimento ai recidivi; quanto all'articolo 4, la possibilità di disporre d'ufficio la sospensione in quanto tale disposizione va in senso contrario a quanto previsto in tema di adozione di misure alternative alla detenzione; con riguardo all'art. 5, comma 2 ed all'art. 7, comma 2 suscita perplessità l'indicazione delle autorità competenti alla luce di considerazioni di ordine sistematico. Richiama, inoltre, l'assoluta

indeterminatezza della previsione che dispone l'obbligo di adoperarsi in favore della vittima del reato di cui all'articolo 7, comma 1, lett. c) ed il ben noto problema di legittimità costituzionale posto dall'articolo 10.

Interviene il presidente CARUSO per esprimere adesione alle considerazioni sia di ordine generale sia di natura tecnica illustrate dal senatore Luigi Bobbio. Riferendosi al senatore Zancan, il Presidente invita ad una riflessione più attenta sull'affermazione dell'esclusione dei grandi reati dall'ambito applicativo del provvedimento clemenziale proposto. Ricorda infatti che il provvedimento, una volta adottato finirebbe per porre in libertà ex detenuti che con molta probabilità andrebbero ad ampliare le fila della manovalanza a disposizione delle associazioni criminali organizzate. È peraltro un dato acquisito che, dopo un provvedimento di natura clemenziale si registra un aumento dei reati dell'ordine di circa 60.000 casi.

Il Presidente richiama pertanto l'attenzione della Commissione sul fatto che sul piatto della bilancia vi è da un lato l'utilità di ridurre la pena a taluni condannati e dall'altro il fatto che i cittadini saranno chiamati a subire un incremento della criminalità in conseguenza dell'adozione del provvedimento.

Il senatore ZANCAN interviene per esprimere il proprio radicale dissenso alle affermazioni del Presidente.

Interviene il senatore CENTARO il quale ricorda che, dopo le periodiche adozioni di provvedimenti clemenziali che hanno caratterizzato i decenni precedenti, dal 1989 si è avuto un lungo periodo durante il quale è prevalsa l'esigenza di assicurare il rispetto del principio di certezza della pena.

D'altra parte, se l'adozione del nuovo rito penale ha giustificato l'adozione dell'ultimo atto di perdono, è evidente come oggi non ricorrano circostanze assimilabili a questa da ultima ricordata.

L'iniziativa sottoposta all'attenzione della Commissione appare per di più il frutto di un'irresponsabile attività parlamentare che ha finito per creare ingiustificate aspettative e tensioni nelle carceri.

Nel merito il testo licenziato dalla Camera dei deputati, come da più parti ricordato, continua il senatore Centaro, presenta in taluni punti profili di illegittimità costituzionale – come all'articolo 10 dove si determina una evidente disparità di trattamento – così come la riconduzione alla famiglia delle misure alternative sottesa all'articolo è in contrasto con la previsione sostanzialmente *una tantum* del beneficio previsto. Non è chiaro infatti, se questa è l'impostazione di fondo del provvedimento, per quale ragione non si sia coerentemente dato vita ad un istituto destinato ad operare in via permanente nell'ordinamento. Molte disposizioni dell'articolo inducono poi a ritenere che in realtà si tratti di un vero e proprio indulto, sia pure condizionato all'osservanza di talune prescrizioni, e ciò in assenza del rispetto della corretta procedura di approvazione parlamentare pre-

scritta dalla Carta costituzionale e specificatamente, dall'articolo 79 che per la concessione dell'amnistia e dell'indulto richiede la maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna camera.

Ove si ritenesse di continuare per tale via, sarà inevitabile esporsi alle prevedibili censure di illegittimità della Corte costituzionale che, nella sua opera di individuazione dell'esatta natura del provvedimento, non sarà ostacolata dall'impiego di taluni termini da parte del legislatore. Se di indulto si tratta, in sostanza, sarebbe indispensabile che vi fosse la maggioranza prescritta dalla Costituzione e con essa quella condivisione di responsabilità di tutte le forze politiche che ritenessero di doverla esprimere.

Il senatore Centaro richiama l'attenzione della maggioranza a non commettere l'errore di assumere da sola la responsabilità dell'adozione del provvedimento e ricorda altresì come il rispetto del principio di certezza della pena abbia costituito un punto qualificante del programma della Casa delle libertà.

Nel merito, inoltre, ritiene eccessivamente ampio lo spettro di pena considerato dall'articolo 1 quale presupposto per l'applicazione del beneficio della sospensione condizionata della pena, paventando che il provvedimento possa consentire la rimessione in libertà di soggetti già autori di reati connotati da particolare pericolosità sociale.

Il senatore Centaro, nel concludere il suo intervento, esprime pertanto netta contrarietà al testo trasmesso dalla Camera dei deputati nella sua attuale formulazione ritenendo indispensabile considerare eventuali proposte di riformulazione dell'articolato, proposte che riducano significativamente lo spettro di pena residua assunto a presupposto applicativo dall'articolo 1 del disegno di legge n. 1986 e che richiedano inoltre che il condannato abbia scontato i tre quarti della pena detentiva inflitta.

Il PRESIDENTE, nel chiudere la seduta, ringrazia il sottosegretario Valentino per la partecipazione.

*La seduta termina alle ore 23,20.*

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

99<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

PROVERA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1894) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 marzo scorso.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**(1975) *Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri*, approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 marzo scorso.

Il Presidente PROVERA propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì 14 marzo 2003, alle ore 11.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il senatore ANDREOTTI sottolinea l'opportunità di un chiarimento da parte del Governo circa i risultati dell'attività di studio affidata – a quanto ebbe modo a suo tempo di dichiarare il presidente Berlusconi, all'atto dell'assunzione dell'incarico di Ministro degli affari esteri *ad interim* - in vista di una riforma complessiva dell'organizzazione del Ministero, a società di consulenza estere.

Il sottosegretario Margherita BONIVER assicura al senatore Andreotti che rappresenterà quanto prima al ministro Frattini l'esigenza da lui prospettata.

Il senatore SCALFARO manifesta apprezzamento per l'impegno annunciato dal sottosegretario Margherita Boniver nella seduta di ieri a rimuovere la disparità di trattamento oggi esistente fra il trattamento economico attribuito al personale dirigente dell'area della promozione culturale e quello della dirigenza amministrativa durante i periodi di servizio all'estero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*



## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

67<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

PALOMBO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il comandante del distretto militare di Milano, colonnello Pasquale Patruno e il comandante del distretto militare di Napoli, colonnello Attilio Claudio Borreca.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

### *SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE LAVAGNINI*

In apertura di seduta il presidente PALOMBO ricorda con commosse parole la scomparsa, avvenuta la notte dell'11 marzo, del senatore questore Severino Lavagnini, membro della Commissione Difesa dall'inizio della legislatura.

Alle parole di cordoglio si associa unanime la Commissione.

### *SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE*

In relazione all'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate il presidente PALOMBO rende noto che il sopralluogo presso il reggimento Savoia cavalleria di Grosseto sarà effettuato nella giornata di martedì 25 marzo e che si potrebbe ipotizzare la data di giovedì 3 aprile per l'effettuazione della visita al 2° Comando FOD di San Giorgio a Cremano e al 47° Reggimento addestramento volontari «Ferrara».

Concorda la Commissione.

Il PRESIDENTE rende noto infine che la visita a Mosca – nell'ambito dell'intensificazione dei contatti fra le Commissioni permanenti del Senato e gli analoghi organismi del Consiglio della Federazione russa sulla base del protocollo di collaborazione firmato nel mese di maggio del 2002 – potrebbe aver luogo da domenica 6 a giovedì 10 aprile.

Conviene la Commissione.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### Interrogazioni

Il sottosegretario BOSI risponde all'interrogazione n. 3-00889 dei senatori Nieddu e Basso, precisando che l'evoluzione della situazione internazionale ha reso necessario delineare una struttura della Difesa sensibilmente ridotta dal punto di vista quantitativo e funzionale al mutato quadro geostrategico di riferimento. Conseguentemente è oggi richiesto alle Forze armate un crescente impegno di razionalizzazione e snellimento delle proprie strutture al fine di ottenere uno strumento operativo moderno, in grado di tutelare globalmente gli interessi nazionali, di proiettare stabilità fuori dei confini e di fronteggiare anche minacce anomale quali quella del terrorismo.

In questo quadro il profondo processo di ristrutturazione, revisione e semplificazione dell'organizzazione militare ha inoltre trovato ulteriore impulso nella legge 14 novembre 2000, n.331 recante «Norme per l'istituzione del servizio militare professionale» che, nel prevedere una generale contrazione dello strumento militare, impone la necessità di un ulteriore allineamento delle strutture ordinarie delle Forze armate. Quindi, il passaggio al sistema professionale impone all'Esercito la necessità di procedere nel breve-medio termine sia ad un decongestionamento di alcune regioni del Paese, mediante una più equilibrata distribuzione dei reparti e delle unità sul territorio nazionale, sia ad una equa ripartizione delle capacità operative sul territorio, sia, infine, all'utilizzazione delle migliori infrastrutture ed aree addestrative disponibili.

Nel quadro di tali progetti di riordino e razionalizzazione dell'area operativa della Forza armata è stato previsto anche il trasferimento del 41° reggimento «Cordenons» da Casarsa della Delizia a Sora, in provincia di Frosinone, dove occuperà la caserma «Simoni». Il provvedimento è stato ritenuto necessario anche per l'esigenza di creare un «bacino geograficamente ristretto» delle capacità RISTA – EW (*Reconnaissance, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition, Electronic Warfare*), in relazione alla dislocazione in Anzio del Comando ad esse sovraordinato.

Rispetto a tale indirizzo programmatico, il Governo terrà tuttavia in doverosa considerazione le problematiche richiamate dagli interroganti: infatti l'avvio del trasferimento sarà procrastinato al mese di novembre 2003 e sarà attuato con gradualità, per essere concluso nel 2005. Non saranno inoltre previsti trasferimenti d'autorità, soprattutto per il personale con fa-

miglia, in quanto la caserma «Trieste» – attuale sede del 41° reggimento – ospita anche il 5° reggimento cavalleria dell'aria «Rigel», in via di potenziamento. Tale reparto potrà, prioritariamente, assorbire buona parte del personale che non sarà trasferito a Sora, unitamente ad altri reparti ed enti dislocati sempre nell'area di Pordenone dove, nel raggio di 14 Km, insistono sei strutture militari.

Conclude osservando che con il potenziamento del 5° Reggimento «Rigel» rimarranno sostanzialmente immutate le ricadute economiche sul territorio di Casarsa e non saranno create turbative nel personale del 41° reggimento che non gradisce la movimentazione nella sede di Sora, in quanto nessuno sarà trasferito senza consenso.

Replica il senatore NIEDDU, osservando che non emerge alcuna motivazione di carattere strategico o logistico tale da motivare adeguatamente il trasferimento a Sora del 41° Reggimento di artiglieria «Cordenons». Peraltro, tenendo conto dell'alta specializzazione del personale dell'unità in questione, il provvedimento governativo potrebbe dar luogo ad una separazione di tale personale dal destino del reparto, e ciò rischierebbe di comprometterne gravemente l'efficienza, tradendo quegli obiettivi che lo stesso Governo si è dato. Ricorda inoltre che la stampa locale del frusinate aveva riportato la notizia del trasferimento, raffigurata peraltro come il mantenimento di un impegno politico del Governo, prima ancora che se ne potesse avere cognizione a livello istituzionale: ciò, a suo avviso, sarebbe un evento assai spiacevole e grave. Conclude dichiarandosi insoddisfatto delle delucidazioni fornite dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BOSI risponde quindi all'interrogazione n.3-00875 del senatore Pascarella, rilevando che per una corretta comprensione della problematica sollevata occorre considerare che, fino al 31 dicembre 2002, i decreti-legge con cui era stata autorizzata la spesa per le operazioni militari internazionali stabilivano anche che il pagamento dell'indennità giornaliera di missione – pari al 90 per cento della diaria spettante ai dipendenti pubblici in servizio all'estero – avvenisse in euro sulla base della media dei cambi del dollaro USA, registrati in un dato periodo di tempo immediatamente precedente l'emanazione degli stessi provvedimenti. Tale procedura era peraltro giustificata dalla determinazione in dollari della diaria, come stabilito con decreto del Ministro dell'economia adottato in conformità alla normativa vigente in materia. Successivamente il dicastero, a fronte dell'utilizzo di diverse valute, determinò di fissare tale importo in euro, anziché in dollari USA, a decorrere dal 1° gennaio 2003, all'evidente scopo di pervenire ad una generale omogeneizzazione dei valori di riferimento.

Con la riconversione in euro di tutte le diarie spettanti al personale dell'amministrazione dello Stato in servizio all'estero non è stato più necessario adottare il criterio della media dei cambi del dollaro per le operazioni militari internazionali, risultando sufficiente a tal fine la sola applicazione del criterio del 90 per cento della diaria, già determinata in euro.

Tuttavia, in termini di valore assoluto, l'importo giornaliero dell'indennità di missione dei militari impiegati in operazioni internazionali, potrebbe aver subito una riduzione in conseguenza dell'applicazione da parte del Ministero dell'economia dei tassi di cambio ufficiali al 31 dicembre 2002, anche se ciò dipenderebbe unicamente dall'attuale situazione dei mercati finanziari che registra un *trend* favorevole per l'euro, rispetto alla divisa statunitense.

In ogni caso, a seguito delle iniziative parlamentari e dell'impegno del Governo, con il disegno di legge di conversione del decreto legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali, la retribuzione delle missioni è prevista al 98 per cento degli importi tabellari, a fronte del 90 per cento previsto in precedenza. Ciò conferma la costante attenzione delle istituzioni nei confronti dei militari che operano in terra straniera in aree ad elevato rischio con molteplici sacrifici e in condizioni di disagio logistico ed ambientale.

Infine, con riferimento all'ipotesi suggerita dall'interrogante in merito ad un diverso sistema di calcolo del trattamento economico di missione, osserva che quello corrisposto al personale militare impiegato in operazioni internazionali viene già definito con criteri differenti rispetto all'ordinaria indennità di missione all'estero dei dipendenti pubblici. Quest'ultima, infatti, costituisce solo un riferimento per determinare, di volta in volta, l'effettivo ammontare del trattamento per il personale militare. A conferma di ciò nel citato provvedimento di legge sulle missioni, in alcuni casi caratterizzati da particolari condizioni di impiego il trattamento da corrispondere ai militari italiani sarebbe pari al 130 per cento dell'ordinaria indennità di missione.

Replica il senatore PASCARELLA, dichiarandosi soddisfatto delle delucidazioni fornite ed auspicando l'adozione di provvedimenti tesi a riparare anche al danno economico precedentemente prodottosi in capo ai soldati impegnati in operazioni internazionali a seguito della riduzione dell'indennità di missione.

Il sottosegretario BOSI risponde infine all'interrogazione n. 3-00868 del senatore Battafarano ed altri, osservando che la grave situazione in cui versano gli Arsenali della Marina militare a causa, soprattutto, delle macroscopiche carenze di personale civile e del degrado tecnico-infrastrutturale è tenuta in grande conto dalla Difesa, che è ben consapevole dell'importanza che essi rivestono quali strutture strategiche di supporto delle forze navali e quali rilevanti realtà socio-economiche locali. Una soluzione complessiva del problema potrà tuttavia essere assicurata solo attraverso un intervento mirato e di considerevole portata, finalizzato alla ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica ed infrastrutturale.

Precisa quindi che il necessario intervento potrà essere definito nell'ambito della delega di cui alla legge 6 luglio 2002 n. 137. Al riguardo, tuttavia, ogni anticipazione è prematura, in quanto la complessa problema-

tica è ancora in fase di studio da parte degli organi tecnici della Difesa. Si può quindi realisticamente ipotizzare che provvedimenti incisivi a favore degli Arsenalari saranno di possibile attuazione solo nel medio-lungo periodo. Inoltre i finanziamenti previsti con la legge 23 dicembre 1996, n. 662, stante la situazione congiunturale in cui versa il Paese, non hanno potuto essere erogati con la sperata continuità. Infatti, mentre nell'esercizio finanziario 2001 sono stati trasferiti fondi per complessivi 8,8 milioni di euro circa – pari alla somma degli introiti derivanti dalle dismissioni immobiliari della Difesa – nell'esercizio finanziario 2002 le riassegnazioni a bilancio connesse con le dismissioni immobiliari non hanno prodotto effetti, in quanto incorse nei provvedimenti di contenimento della spesa emanati a fine anno.

Peraltro, a fronte del mancato afflusso delle previste risorse finanziarie attraverso la procedura di dismissione degli immobili della Difesa, ritenute indispensabili per l'attuazione dei programmi di ristrutturazione degli stabilimenti, si è provveduto, nell'ambito della pianificazione ordinaria, all'assegnazione sui relativi capitoli di spesa dei fondi necessari per la definizione degli interventi prioritari di ammodernamento strutturale e tecnologico degli stessi. In particolare, per l'esercizio finanziario 2002, sono stati assegnati 8.638.000,00 euro, mentre, per l'esercizio finanziario di quest'anno l'importo è pari a 16.825.000,00 euro. Tale programmazione prevede sia la costruzione, il rinnovamento ed il completamento delle infrastrutture militari, sia l'acquisizione, l'ammodernamento e la manutenzione dei mezzi e dei materiali degli arsenali e dei centri tecnici della Marina militare.

Per quanto concerne l'aggiornamento del personale osserva che non risulterebbero segnalate particolari esigenze afferenti alla qualificazione di coloro che operano all'interno degli Arsenalari, la cui professionalità, conseguita negli anni, risulta adeguata alle mansioni espletate. Con riferimento, in ultimo, alla criticità della situazione organica osserva che il Governo, con la legge finanziaria 2003, ha autorizzato la Pubblica amministrazione a procedere ad assunzioni in relazione alle specifiche esigenze e nell'ambito di ben definiti parametri di spesa.

Replica il senatore BATTAFARANO, osservando che nelle dichiarazioni del sottosegretario Bosi non risultano elementi in grado di offrire delle soluzioni valide ai problemi prospettati nella sua interrogazione e dichiarandosi pertanto insoddisfatto delle delucidazioni fornite.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Interviene il senatore FORCIERI, ponendo l'accento sulla necessità di istituire di un'indagine conoscitiva sulla delicata materia della ristrutturazione degli Arsenalari, per fornire alla Commissione importanti elementi di valutazione a livello generale. Tale indagine potrebbe ricomprendere

uno specifico programma di audizioni, prima fra tutte quella del sottosegretario di Stato avente la delega in materia, onorevole Cicu.

Anche ad avviso del senatore GUBERT sarebbe opportuno che la Commissione valutasse positivamente l'opportunità di procedere ad audizioni dei soggetti competenti in ordine allo stato delle strutture della difesa, anche in relazione al notevole degrado delle stesse.

Ai rilievi mossi dal senatore Forcieri si associa la senatrice STANISCI, rimarcando l'opportunità dell'avvio di un'indagine conoscitiva sulla materia.

Il senatore NIEDDU, nell'esprimere il proprio apprezzamento in ordine alla proposta di indagine conoscitiva avanzata dal senatore Forcieri, ricorda che la Commissione aveva già convenuto di audire il sottosegretario Cicu in ordine ai delicati problemi inerenti alla ristrutturazione dell'area industriale della Difesa ed ai riflessi sul personale civile della transizione al modello professionale di difesa. Lamenta al contempo l'inspiegabile mancanza di disponibilità da parte del Governo nel fornire alla Commissione i relativi elementi di conoscenza. Osserva quindi che tale audizione si renderebbe ancora più necessaria alla luce degli effetti della legge n. 246 del 2002 che tale provvedimento, infatti, decurterebbe del 16 per cento le risorse destinate alla difesa, pregiudicando il raggiungimento dell'anticipazione della sospensione del servizio militare di leva continuamente garantita dal Ministro della difesa e dallo stesso Presidente del Consiglio.

Agli intervenuti replica brevemente il sottosegretario BOSI, osservando che, al momento, è allo studio della Difesa la possibilità di trasformare i vari Arsenali da strutture a gestione diretta ad apparati a gestione manageriale, il che comporterebbe inoltre l'elaborazione di nuovi criteri di valutazione in ordine al loro operato, nonché una nuova configurazione giuridica di tali strutture, che si collocherebbero infatti al di fuori dell'ambito dell'Agenzia industrie Difesa. A suo avviso, quindi, la complessità della materia sarebbe tale da non poter essere esaustivamente trattata in sede di semplici audizioni.

Interviene quindi il presidente PALOMBO, assicurando gli intervenuti sull'impegno della Presidenza ad una ponderata valutazione degli elementi da essi esposti.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate: audizione del comandante del distretto militare di Milano e del comandante del distretto militare di Napoli**

Interviene il colonnello BORRECA, rilevando che il distretto militare di Napoli si configura quale organo esecutivo nell'ambito della Organiz-

zazione per il Reclutamento e le Forze di completamento, avente mansioni esecutive connesse con la funzione leva, selezione e reclutamento, documentale e informativa, a favore della cittadinanza, con un bacino di utenza di 92 comuni, tutti della provincia di Napoli, con una popolazione di circa 3,2 milioni di abitanti. Osserva inoltre che i giovani aspiranti volontari possono presentare la domanda di ammissione all'arruolamento presso il distretto militare di appartenenza e pertanto, sulla base del numero delle domande presentate, è possibile valutare l'andamento del reclutamento ed apportare eventuali correttivi nell'attività promozionale e di propaganda.

Riporta quindi i dati relativi alle domande presentate presso il distretto militare di Napoli e riferite all'arruolamento dei VFB. Le domande presentate nell'anno 2000, in occasione del 3° concorso interforze, sono state 544 del 1° bando, 624 del 2° bando e 728 del 3° bando, per un totale di 1896. Invece le domande presentate nell'anno 2001, in occasione del 4° concorso interforze, sono state 660 del 1° bando, 513 del 2° bando e 574 del 3° bando, per un totale di 1747. È stato inoltre bandito, sempre nel 2001, anche il 3° concorso straordinario per l'arruolamento di volontari con ferma di tre anni nell'Esercito al quale hanno partecipato anche gli aspiranti di sesso femminile e i volontari di ferma annuale. Il numero delle domande presentate è stato di 98 per gli uomini e 143 per le donne per un totale di 241 unità.

Infine, le domande presentate nell'anno 2002, in occasione del 5° concorso interforze, sono state 662 del 1° bando, 559 del 2° bando e 1177 del 3° bando, per un totale di 2398 domande. Nello stesso anno, inoltre, è stato bandito un nuovo concorso straordinario per VFB, con le stesse caratteristiche del precedente: il numero delle domande presentate è stato di 278 per gli uomini e 87 per le donne per un totale di 365.

Precisa poi che le grandezze numeriche sopra riportate rappresentano solo dati parziali in quanto, come previsto dai relativi bandi di concorso, le domande di partecipazione all'arruolamento possono essere spedite direttamente dall'interessato alla Commissione tecnica interministeriale e, pertanto, il distretto militare non ne è a conoscenza. Riporta quindi sinteticamente il prospetto delle domande presentate relativamente ai concorsi per volontari in ferma annuale, ovvero 1172 domande nell'anno 2000; 1714 domande nell'anno 2001 e 2889 domande nell'anno 2002, precisando che per il concorso relativo all'anno in corso, sono state al momento presentate 1116 domande.

Con riferimento alle entità numeriche delle domande presentate sottolinea che esse sono notevolmente aumentate nel 2002 rispetto al biennio precedente. Tale incremento è stato possibile anche grazie alla costituzione dell'Ispettorato e dei Comandi per il Reclutamento e le Forze di completamento (RFC) che, con le rispettive Agenzie, hanno potuto meglio propagandare le opportunità degli arruolamenti in seno alla popolazione giovanile. Inoltre, la positività del *trend* è da attribuire anche ai reali vantaggi che offre questa tipologia di reclutamento e cioè la possibilità di effettuare il servizio nel reparto scelto dal giovane, il percepire uno stipen-

dio sicuramente più interessante della paga del soldato di leva e la possibilità di partecipare a missioni in teatri operativi a basso profilo di rischio. Relativamente alle attività promozionali, osserva che la promozione dei reclutamenti costituisce, al momento, l'obiettivo principale dell'Ispettorato Reclutamento e le Forze di completamento in quanto risulta fondamentale far conoscere al potenziale bacino di utenza le opportunità, i vantaggi e le attività offerte dalla vita militare. Questa attività è gestita, a livello locale, nel settore della promozione dei reclutamenti, da una specifica Agenzia pubblica informazione e promozione reclutamenti che, mediante *spot* radiotelevisivi, stampa e presenza ai principali eventi sociali, sportivi e culturali, svolge un'azione mediatica su larga scala. In particolare, nel corso dell'anno 2002, la suddetta agenzia ha svolto, con successo, 70 conferenze di orientamento presso gli istituti scolastici di scuola media superiore, ha partecipato ed organizzato 14 eventi sportivi, ha partecipato ad attività socio culturali e varie, a mostre e fiere, e ha organizzato manifestazioni militari e 3 *tour* promozionali.

A sua volta il distretto militare completa tale attività promozionale indirizzandola direttamente all'individuo. La sezione informazioni al pubblico, ad esempio, svolge tutte le attività relative all'informazione, sia per l'obiezione di coscienza e relativo servizio sostitutivo civile, sia per gli arruolamenti speciali (Accademia, Scuola Sottufficiali, Scuole militari, volontari), distribuendo la modulistica necessaria, ed indirizzando la scelta dei giovani aspiranti sulla base delle aspettative e delle attitudini rappresentate. Inoltre, il gruppo selettori svolge giornalmente attività di promozione e informazione nei confronti dei giovani che, giornalmente, sono sottoposti agli accertamenti psico-attitudinali in fase di visita di leva. A tutti i giovani selezionandi viene peraltro distribuita, presso il gruppo selettori, una lettera, nella quale vengono sintetizzati tutti gli aspetti positivi e i vantaggi derivanti dall'arruolamento quale volontario; analoga lettera viene inviata, allegata alla cartolina precetto, a tutti i giovani, già selezionati, abili e arruolati, che sono interessati alla chiamata alle armi. Osserva, tuttavia, che i risultati sono in genere inferiori alle aspettative, ancorché il *trend* relativo agli arruolamenti sia positivo, in quanto molti giovani, timorosi di non poter conseguire successivamente un lavoro stabile, preferiscono non presentare domanda ritenendo questa occasione come un ulteriore periodo di precariato.

Dà quindi conto dei dati relativi alla leva per l'anno 2002: sono stati chiamati e sottoposti a visita 20.080 giovani su 25.634 iscritti nelle liste di leva, di cui 12.457 sono risultati abili e arruolati, 1.799 rivedibili, 1.516 riformati e 4.788 inviati in osservazione presso il Centro militare di medicina legale di Caserta. Di questi ultimi, 2.993 sono stati dichiarati idonei, 708 rivedibili e 1.456 riformati. Inoltre l'Ufficio Leva ha trattato 638 pratiche di dispensa (di cui 536 definite) e 4.470 domande per obiettori di coscienza. Presso l'Ufficio reclutamento, invece, nell'anno 2002 sono state istruite 8.860 pratiche di dispensa, 229 istanze di nuovi accertamenti sanitari, 1.527 tra differimenti e proroghe alla partenza, 35.000 domande per



usufruire del ritardo per motivi di studio e 420 ricorsi presso il tribunale amministrativo regionale.

Conclude rilevando che nella trasformazione verso un esercito professionale, il reclutamento figura come una funzione imprescindibile, in quanto il volontario ne è la fondamentale risorsa. Alla funzione reclutamento dovrebbero quindi essere destinate risorse umane di adeguato spessore in modo da presentare al cittadino la Forza armata con i valori che la caratterizzano e le opportunità che essa offre.

Prende quindi la parola il colonnello PATRUNO, comandante del distretto militare di Milano. Per quanto attiene il reclutamento, osserva che l'attività è rivolta solo ed esclusivamente a quello dei militari volontari a ferma annuale (VFA) ed a ferma breve (VFB), nella considerazione che anche per questi ultimi le domande di arruolamento possono essere presentare presso qualsiasi comando della Forza armata ove prestano servizio ovvero inviarla direttamente al centro di selezione nazionale di Foligno. All'arruolamento dei volontari in servizio permanente, sottufficiali e ufficiali sono preposti invece specifici enti che operano alle dirette dipendenze degli organi centrali.

Illustra quindi brevemente l'organizzazione del distretto militare, rilevando che le funzioni istituzionali attribuitegli sono la leva e selezione (mediante la pianificazione e conservazione delle liste di leva e delle schede personali degli iscritti, la compilazione del fascicolo fisio-psico-attitudinale e l'istruzione delle domande di dispensa dalla ferma di leva), il reclutamento obbligatorio, volontario e per le forze di completamento (per i quali il distretto accerta l'esistenza dei titoli per la concessione dei benefici di legge relativi a rinvii e dispense, fornisce i dati occorrenti per la formazione di ogni contingente di leva, rilascia il «nulla osta» per l'arruolamento nell'Arma dei Carabinieri, in altre Forze armate o nei Corpi ausiliari dello Stato, provvede all'invio delle cartoline precetto ai giovani chiamati alle armi, provvede a richiamare alle armi a tempo determinato od indeterminato il personale necessario in caso di mobilitazione, tratta le pratiche relative agli obiettori di coscienza all'atto della presentazione della domanda ed al termine del loro servizio sostitutivo), la gestione del personale in «forza assente» in attesa del reimpiego da parte delle autorità centrali, in forza extra organica ed in congedo, l'informazione e certificazione per il pubblico e l'informazione e propaganda per gli arruolamenti svolta attraverso il nucleo informazioni al pubblico ed in concorso con l'Agenzia pubblica informazione e promozione reclutamenti del comando regionale. L'area di giurisdizione si estende su quasi tutta la regione Lombardia, ad eccezione delle province di Brescia e Cremona (le cui analoghe attività sono espletate dal distretto militare di Bologna), con un bacino d'utenza pari a circa 7 milioni e 650 mila cittadini e 56.098 giovani iscritti.

Per quanto attiene al reclutamento osserva che i volontari in ferma breve sono arruolati con una ferma iniziale di tre anni, estendibile a domanda ed in base alle esigenze della Forza armata a 5 anni. Essi costitui-

scono quindi la base della struttura gerarchica dei volontari (escludendo i volontari in ferma annuale, la cui selezione ed il successivo reclutamento sono ancora legati alla leva, in graduale soppressione).

Illustra quindi l'andamento del reclutamento relativamente alle domande presentate: 85 nell'anno 2000, di cui 74 per il concorso ordinario e 11 per il concorso straordinario (di cui 7 donne); 82 nell'anno 2001, di cui 66 per il concorso ordinario e 16 per il concorso straordinario (di cui 13 donne); 143 nell'anno 2002, di cui 113 per il concorso ordinario e 30 per il concorso straordinario (di cui 11 donne).

Il *trend* risulta quindi essere positivo, considerato anche che la Lombardia è una regione nella quale la professione militare si deve confrontare con l'ampia disponibilità di posti di lavoro a tempo determinato ed indeterminato. In particolare, le domande presentate sono state 353 per il 2000, 404 per il 2001, 563 per il 2002 e 192 sino al 4 marzo 2003.

In questo caso, il *trend* fortemente positivo è imputabile ad alcuni fattori concomitanti quali la possibilità da parte del giovane di effettuare il periodo corrispondente a circa la ferma di leva nel reparto da lui indicato, il percepire uno stipendio nettamente diverso dalla paga del soldato di leva, il partecipare a missioni di *peace keeping* in teatri a basso profilo di rischio ed alcuni altri *benefits*, quali ad esempio la possibilità di conseguire una patente militare riconvertibile in quella civile. Osserva peraltro che la validità di tale istituto così come oggi configurato dovrà essere sottoposta a verifica in occasione della sospensione delle attività di coscrizione obbligatoria essendo, allo stato attuale, il volontario in ferma annuale una alternativa al servizio di leva ed al servizio civile.

In relazione alle attività di informazione e propaganda, osserva che la prima viene svolta all'interno del distretto militare utilizzando un apposito nucleo informazioni al pubblico, con personale militare ad incarico esclusivo, che svolge la propria attività informativa e di promozione a favore dei selezionandi, e del pubblico in afflusso presso gli sportelli del distretto militare. La seconda, invece, è sviluppata dall'apposita Agenzia del comando reclutamento e forze di completamento «Lombardia» con un processo di aggressione del *target*, sia in luoghi di aggregazione propri dei giovani sia nei momenti di riunione istituzionale quali la scuola o la visita di leva. Relativamente, infine, al reclutamento obbligatorio, rileva che attualmente sono in corso le attività di selezione sui nati della classe 1984 e precedenti, con una consistenza di 43.400 giovani. Le attività termineranno presumibilmente entro la fine del mese di giugno del corrente anno.

Conclude osservando che, relativamente all'ultimo periodo, sono state intraprese iniziative tese a far aumentare l'interesse dei giovani verso la professione militare e ad incrementare il numero delle adesioni al volontariato.

L'analisi dei dati relativi, però, pone la Lombardia come regione «difficile». Al riguardo, le cause principali dello scarso interesse dei giovani verso la vita militare sarebbero presumibilmente da ricercare nell'incertezza del futuro al termine della ferma, nell'alto tenore di vita e nell'ampia disponibilità di offerta di lavoro del mondo civile, nell'elevatis-

sima adesione dei giovani all'obiezione di coscienza, nella scarsa appetibilità delle sedi dei reparti.

Relativamente all'informazione e all'attività di propaganda, rileva che essa viene svolta con regolarità e capillarità, ed è considerata attività di rilievo per l'incremento del reclutamento del personale volontario.

Il colonnello BORRECA ricorda quindi che agli aspiranti volontari in ferma annuale, la cui domanda sia in eccedenza, viene proposta l'effettuazione del servizio presso strutture ubicate nel centro e nel nord del Paese.

Il senatore ZORZOLI chiede quali strutture militari siano ancora presenti nella regione Lombardia, nonché in particolare nella provincia di Milano.

Replica il colonnello PATRUNO, rilevando che nell'area lombarda sono presenti vari enti e reparti militari, tra i quali spicca il 3° Reggimento Bersaglieri.

Il senatore MELELEO osserva che, per quanto attiene al reclutamento dei volontari in ferma annuale, si tende sempre a realizzare un certo equilibrio, attraverso l'assegnazione del volontario a reparti situati nel luogo di origine.

Replica il colonnello BORRECA, rilevando che la tendenza dello Stato maggiore dell'Esercito è sempre quella di assegnare i volontari in ferma annuale presso reparti situati nelle vicinanze del luogo di residenza ovvero di origine.

Interviene anche il colonnello PATRUNO, osservando che la situazione è naturalmente diversa per i volontari in ferma breve, i quali vengono necessariamente indirizzati a quei reparti operativi ove il loro impiego è espressamente previsto.

Il presidente PALOMBO chiede quindi delucidazioni in ordine ai criteri di selezione adottati nel reclutamento del personale in servizio permanente.

Replica il colonnello PATRUNO, osservando che i volontari in servizio permanente sono selezionati tra il personale a ferma breve sulla base di un'elevata idoneità fisica, di accurati accertamenti clinici e di un colloquio finale, con la redazione di una graduatoria. Tale selezione viene eseguita presso il centro di selezione e di reclutamento nazionale di Foligno.

Interviene nuovamente, e da ultimo, il senatore MELELEO, ponendo l'accento sull'opportunità di una revisione dei criteri di reclutamento attualmente in vigore. In particolare, auspica l'introduzione di un arruola-

mento di tipo «aperto», non basato su degli specifici bandi di concorso emessi di volta in volta ma su di un esame continuo delle domande permanente, con conseguente creazione di una lista di attesa nella quale collocare i soggetti idonei, i quali sarebbero chiamati al servizio non appena se ne presentasse la necessità. Tale soluzione, a suo avviso, potrebbe soddisfare le esigenze di organico dei vari reparti in qualsiasi momento, evitando al contempo la congestione di centri di selezione e reclutamento in occasione dell'emissione di bandi di concorso caratterizzati da un elevato numero di posti disponibili.

Il presidente PALOMBO, dopo aver ringraziato i colonnelli Borreca e Patruno per la disponibilità mostrata, dichiara quindi conclusa l'odierna audizione.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**283<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che, nella seduta antimeridiana dell'Assemblea dell'11 marzo, a nome della Commissione, chiamata ad esprimere il parere sul disegno di legge n. 847-A, concernente la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di partenariato tra le Comunità europee ed il Turkmenistan – sul cui testo la Commissione aveva già formulato alla Commissione di merito un parere di nulla osta l'11 giugno 2002 –, ha espresso, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, un parere di nulla osta, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla riformulazione delle disposizioni sulla copertura di cui all'articolo 3, comma 1 del disegno di legge n. 847-A, ai fini di correlare le stesse al bilancio triennale 2003-2005, in assoluta conformità con analoghi precedenti già affrontati dalla Commissione.

La Commissione prende atto.

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che è a disposizione dei componenti della Commissione il testo dello schema di parere, proposto dal relatore, sull'atto del Governo n. 176, concernente lo schema di regolamento per il funzionamento amministrativo contabile e per la disciplina del servizio

di cassa delle soprintendenze trasformati ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 ottobre 1998, n. 368 che sarà esaminato nella prossima seduta.

*SULL'UFFICIO DI SEGRETERIA DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI, a nome di tutta la Commissione, rivolge espressioni di vivo apprezzamento al dottor Fabrizio Abballe, già Capo dell'Ufficio di Segreteria della Commissione, ringraziandolo per la competenza e la disponibilità offerte e formulando gli auguri per il nuovo incarico cui è stato chiamato.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**284<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*

**CURTO**

*indi del Presidente*

**AZZOLLINI**

*Intervengono il presidente dell'ISTAT professor Biggeri, accompagnato dal direttore del Dipartimento delle statistiche economiche dottor Mancini e dal primo ricercatore dottoressa Collesi; il presidente della Corte dei conti dottor Francesco Staderini, accompagnato dal presidente di sezione professor Manin Carabba e dai consiglieri dottor Neri e dottor Pala.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente CURTO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità delle audizioni da tenersi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul processo di riforma delle norme di contabilità nazionale e avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sul processo di riforma delle norme di contabilità nazionale**

**Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente CURTO, interviene il professor BIGGERI.

Ai quesiti posti dal presidente CURTO e dai senatori CICCANTI, GRILLOTTI, CADDEO replicano il professor BIGGERI e il dottor MANCINI.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa questa parte delle audizioni.

**Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti**

Dopo un intervento introduttivo del presidente AZZOLLINI prende la parola il dottor STADERINI, presidente della Corte dei conti.

Ai senatori CADDEO, MORANDO, MARINO, GRILLOTTI e al PRESIDENTE, che rivolgono domande, rispondono il dottor STADERINI e il professor CARABBA.

Il presidente AZZOLLINI, ringraziati gli intervenuti, dichiara chiuse le audizioni odierne.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente AZZOLLINI avverte che, anche grazie alla fattiva collaborazione del sottosegretario Maria Teresa Armosino, sarà trasmessa al Parlamento, nelle prossime ore, la relazione concernente gli effetti prodotti sull'andamento delle entrate nei provvedimenti legislativi recanti incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo, ai sensi del comma 4, dell'articolo 1, della legge n. 448 del 2001.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento per il funzionamento amministrativo contabile e per la disciplina del servizio di cassa delle soprintendenze trasformati ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 ottobre 1998, n. 368 (n. 176)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1998, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole in parte condizionato e in parte con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore FERRARA formula la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di regolamento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole alle seguenti condizioni:

che l'autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile venga riconosciuta esclusivamente alle soprintendenze che abbiano competenza su complessi di beni distinti da eccezionale valore archeologico, storico, artistico e architettonico;

che venga chiarito il motivo per il quale l'articolo 2 prevede esclusivamente l'esposizione, nel preventivo economico, del saldo di parte corrente;

che vengano introdotte garanzie normative per evitare accoglimenti a consuntivo delle maggiori esigenze che il singolo Consiglio di amministrazione accerti ovvero che venga previsto un meccanismo in base al quale le variazioni siano decise nell'ambito delle modifiche approvate dalla legge di assestamento o da altra variazione al bilancio;

che venga previsto un termine per il mantenimento in bilancio dei residui stessi, considerando che sul piano generale tale termine è fissato in un anno.

La Commissione osserva, inoltre, che lo schema di decreto presenta una serie di istituti che non trovano corrispondenza nel vigente regime di contabilità di Stato, pur continuando ad essere le soprintendenze organi appartenenti a pieno titolo all'Amministrazione centrale dello Stato. Uno dei punti di maggiore discordanza rispetto al regime generale riguarda, ad esempio, l'articolo 1, comma 6, che prevede l'iscrizione nel bilancio di previsione dell'avanzo o del disavanzo di amministrazione: si tratta di un istituto che non è contemplato nella contabilità di Stato e che va valutato ai fini della coerenza con il comma 1 dell'articolo 81 della Costituzione, che stabilisce il principio di annualità del bilancio e, quindi, impedisce ai bilanci di ciascun esercizio di riportare gli effetti gestionali degli esercizi precedenti. Si osserva, altresì, che alla competenza finanziaria si affianca ora, con valore giuridico, la competenza economica. Tra l'altro non viene specificato se si tratti della competenza in base alla quale è strutturato il bilancio analitico dello Stato ai fini della gestione (centri di costo) oppure altro tipo di configurazione contabile, ispirata, ad esem-



pio, agli schemi di contabilità europea (cosiddetto SEC 95). Si segnala, infine, che l'articolo 5 prevede l'iscrizione in ogni bilancio di un fondo di riserva per le spese impreviste e di un fondo di riserva per le nuove o maggiori spese che si verificano nel corso della gestione, configurandosi come una sorta di fondo speciale attivabile in via amministrativa. Vengono, in sostanza, introdotti a livello di singola sovrintendenza due istituti tipici del bilancio dello Stato, riproponendo con ciò il problema della latitudine del concetto di autonomia.».

Dopo aver verificato la presenza del prescritto numero dei senatori, la proposta di parere formulata dal relatore viene approvata all'unanimità.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE DI DOMANI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che le sedute della Commissione già convocate per domani, giovedì 13 marzo, alle ore 9 e alle ore 15, non avranno più luogo.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA ED ANTICIPAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'odierna seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri, già convocata alle ore 16,15, non avrà più luogo.

Comunica, inoltre, che le sedute della Sottocommissione per i pareri, già convocate per domani, giovedì 13 marzo, alle ore 9,15 e alle ore 15,15, sono anticipate, rispettivamente, alle ore 9 e alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**138<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente PEDRIZZI, constatata la mancanza del numero legale per esaminare i punti all'ordine del giorno, propone alla Commissione di rinviarne l'esame alle sedute da convocarsi per la prossima settimana. In relazione a specifiche richieste di alcuni senatori, preannuncia altresì che la seduta pomeridiana di oggi e quella già convocata per domani mattina alle ore 8,30 non avranno più luogo.

Il senatore GENTILE fa presente che gli impegni assunti in qualità di membro della Commissione parlamentare sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa non gli consentono nella prossima settimana di svolgere il mandato di relatore sulla proposta di nomina del presidente del Fondo interbancario di garanzia.

Il presidente PEDRIZZI prende atto di tale sopravvenuta indisponibilità. Preannuncia che nel corso della prossima settimana potranno essere affrontate le questioni sollevate dai senatori Eufemi e Salerno da un canto e dal senatore Pasquini, rispettivamente, sull'applicazione della nuova disciplina degli apparecchi da intrattenimento e sul costo delle commissioni interbancarie degli strumenti di pagamento elettronico riservandosi di valutare gli strumenti procedurali più idonei per svolgere le audizioni richieste con la opportuna sollecitudine. Nel primo caso potrebbe essere utile programmare l'audizione del direttore generale dei Monopoli, mentre nel secondo caso si tratta di verificare la possibilità di audire l'Associa-

zione bancaria italiana, le associazioni dei consumatori e l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato.

Dopo gli interventi del senatore BRUNALE in tema di apparecchi da intrattenimento e del senatore SALERNO, il presidente PEDRIZZI conviene sulla opportunità di procedere con sollecitudine su tale tema.

Il senatore EUFEMI prende atto delle comunicazioni del Presidente ed esprime l'auspicio che l'audizione del rappresentante dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato possa chiarire l'orientamento dell'amministrazione soprattutto dopo i numerosi interventi operati dalla Guardia di finanza in applicazione della nuova disciplina sugli apparecchi da intrattenimento.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PEDRIZZI comunica che le sedute già convocate per oggi alle ore 14 e per domani, giovedì 13 marzo, alle ore 8,30 non avranno più luogo.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**180<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali  
Bono.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2015) Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 marzo scorso.

Agli intervenuti nel dibattito, replica il sottosegretario BONO, il quale esprime apprezzamento per la puntuale esposizione introduttiva del presidente relatore Ascitti, che ha colto gli snodi fondamentali del decreto.

Il Governo si è del resto trovato nell'urgenza di emanare il decreto-legge, al fine di assicurare continuità nell'erogazione dei contributi agli operatori dello spettacolo. Ciò, anche a seguito del parere contrario reso dal Consiglio di Stato sullo schema di regolamento a tal fine predisposto dal Governo. A seguito del nuovo Titolo V della Costituzione, il Governo non avrebbe infatti più competenza regolamentare in materia di attività culturali, stante la competenza legislativa concorrente delle regioni.

Né si è ritenuto di poter attendere i chiarimenti che saranno recati dall'approvazione del disegno di legge «La Loggia» (già A.S. n. 1545, ora A.C. n. 3590), in considerazione dell'urgenza di assicurare i contributi per l'esercizio finanziario in corso.

Raccomanda quindi una sollecita approvazione del provvedimento.

La senatrice Vittoria FRANCO chiede che, almeno prima dell'esame in Assemblea, si proceda all'audizione degli operatori dello spettacolo.

Il sottosegretario BONO osserva che lo schema di regolamento che ha poi registrato il parere contrario del Consiglio di Stato aveva tuttavia riscosso il parere favorevole della Conferenza Stato-regioni. La materia era pertanto ampiamente condivisa dagli organi competenti ad assumere iniziative in merito.

Il presidente relatore ASCIUTTI manifesta la propria disponibilità a svolgere le audizioni richieste dalla senatrice Vittoria Franco in Ufficio di Presidenza, martedì 18 marzo prossimo, dalle ore 9 alle ore 10.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il presidente relatore ASCIUTTI illustra anzitutto l'emendamento 1.1, che ha mera natura di tecnica legislativa. Illustra quindi l'1.0.1, volto a destinare una quota dei mezzi finanziari della fondazione subentrata alla liquidazione dell'IRI S.p.A. alla cultura, scienza ed arte del Paese. Ritira poi l'1.0.2, teso ad offrire una soluzione all'ormai annoso problema del personale precario del Ministero per i beni e le attività culturali, in quanto su tale emendamento la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Illustra infine l'emendamento 1.0.3 che prevede una diversa procedura per l'approvazione dei decreti legislativi in materia di beni e attività culturali conseguenti alla delega contenuta nella legge n. 137 del 2002.

Il senatore MODICA invita il Presidente relatore a ritirare l'emendamento 1.0.1, anzitutto in quanto – come ha del resto osservato la Commissione affari costituzionali – estraneo all'oggetto del decreto-legge. In qualità di consigliere della fondazione subentrata alla liquidazione dell'IRI, egli rammenta inoltre che essa ha due obiettivi ben precisi (la ricerca sulla storia delle relazioni industriali del Paese e la creazione di una scuola di formazione per *manager*), che assorbono per intero i frutti del patrimonio della fondazione (pari a 10 miliardi delle vecchie lire all'anno). Pur condividendo l'obiettivo di promuovere l'arte e la cultura del Paese, egli non ritiene pertanto praticabile finanziarlo con i frutti del patrimonio della fondazione IRI.

Sugli emendamenti presentati esprime parere favorevole il sottosegretario BONO.

Il PRESIDENTE relatore, accedendo all'invito del senatore Modica, ritira l'emendamento 1.0.1, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea dopo un più approfondito vaglio.

Si passa alle votazioni.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva l'emendamento 1.1, nonché – con separata votazione – l'emendamento 1.0.3.

La Commissione conferisce infine mandato al presidente relatore Ascutti di riferire favorevolmente in Assemblea su disegno di legge in titolo, con gli emendamenti approvati, autorizzandolo fin d'ora a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di regolamento per il funzionamento amministrativo contabile e per la disciplina del servizio di cassa delle soprintendenze trasformati ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 ottobre 1998, n. 368 (n. 176)**

(Osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo scorso.

Il presidente relatore ASCIUTTI prende atto che nessuno chiede di intervenire in discussione generale.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione conferisce mandato al presidente relatore Ascutti a redigere un parere favorevole con osservazioni sull'atto in titolo, nei termini esposti nella relazione introduttiva.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2015

al testo del decreto-legge

### Art. 1.

#### 1.1

ASCIUTTI, *relatore*

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il regolamento di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 4 novembre 1999, n. 470, è abrogato».

---

#### 1.0.1

ASCIUTTI, *relatore*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

#### «Art. 1.

1. A completamento della liquidazione dell'IRI S.p.A., il soggetto subentrato all'ente fondatore può disporre modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto della fondazione istituita nella fase finale della liquidazione, al fine di promuovere, con i relativi mezzi finanziari, anche la cultura, la scienza e l'arte del Paese. Le predette modifiche sono approvate dall'autorità vigilante».

---

**1.0.2**ASCIUTTI, *relatore*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

1. Visto il comma 6 dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e considerate le effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio di apertura quotidiana con orari prolungati di musei, gallerie, aree archeologiche, biblioteche e archivi di Stato, il Ministero per i beni e le attività culturali per garantire la tutela dei beni culturali, procede alla trasformazione dei rapporti di lavoro – da tempo determinato a tempo indeterminato nell'organico del Ministero per i beni e le attività culturali – del personale di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 16 dicembre 1999, n. 494, e del personale assunto ai sensi dell'articolo 22, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, secondo le procedure previste dall'articolo 4-*bis*, commi 4 e 6, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. A tal fine le procedure concorsuali previste dall'articolo 4-*bis* del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sono assimilate alle procedure concorsuali già espletate dal personale di cui all'articolo 22, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. La trasformazione del rapporto di lavoro del personale di cui al citato comma 1 avviene sulla base delle disponibilità organiche nel corso del biennio 2004-2005.

2. Per l'attuazione delle procedure di cui al comma 2 è autorizzata, per l'anno 2004, la spesa di 26 milioni di euro e per l'anno 2005 la spesa di 25 milioni di euro a carico del Fondo di cui all'articolo 34, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

**1.0.3**ASCIUTTI, *relatore*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

1. Il comma 3 dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, è sostituito dal seguente:

"3. I decreti legislativi di cui al comma 1 indicano esplicitamente le disposizioni sostituite o abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15



delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, resi nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque adottati"».

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 12 MARZO 2003

**184<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

PEDRAZZINI

*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante riforma ed aggiornamento della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, relativa all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina (n. 181)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 14 della legge 1° agosto 2002, n. 166. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente PEDRAZZINI interviene evidenziando come il provvedimento sulla costruzione del ponte sullo Stretto trascuri, al momento attuale, talune importanti questioni relative alla vita del progetto come delle varianti in corso d'opera. Maggiore attenzione dovrebbe essere parimenti posta alle opere di collegamento funzionale allo scopo di evitare la realizzazione di un'opera non completa o addirittura di una nuova cattedrale nel deserto. Va inoltre sottolineata l'esigenza di chiarire alle regioni direttamente interessate alla costruzione dell'opera che il ponte entrerà in funzione soltanto a partire dall'anno 2012. Di qui la necessità di dare una soluzione concreta alle esigenze di traffico attuali ed a quelle che, da oggi sino a tale data, si manifesteranno. Tali interventi, nelle more della realizzazione dell'opera, risultano altresì necessari per contribuire alla sopravvivenza ed allo sviluppo del tessuto socio-economico di quella parte del territorio del nostro Paese già profondamente carente di infrastrutture di collegamento e rileva che sotto questo profilo il provvedimento in questione non prende in esame il bisogno di questi investimenti comunque necessari per l'utilizzo funzionale dell'infrastruttura a partire dall'anno del suo effettivo funzionamento. Da un punto di vista di politica delle modalità di trasporto, rileva che il progetto del ponte presenta un più elevato grado di utilizzo per i collegamenti ferroviari piuttosto che per il collegamento stradale e sembra pertanto preferire l'utilizzo del trasporto su ferro a

quello del trasporto su gomma. Per quanto riguarda, invece, l'aspetto relativo alle previsioni di traffico e dei costi necessari per la realizzazione dell'opera, rileva che i dati attualmente disponibili sono stime di carattere puramente indicativo e che soltanto nel momento in cui si potrà disporre della progettazione esecutiva – non prima di due anni a partire da quello in corso – sarà possibile procedere ad un calcolo economico, che tenga effettivamente conto della reale entità dei costi, e alla individuazione, di conseguenza, dei soggetti interessati al sostenimento degli oneri finanziari. Solo allora potrà essere considerata l'ipotesi di inserire nel progetto i più qualificati intermediari finanziari coinvolgendo, se del caso, la Banca europea degli investimenti che, pur avendo manifestato fiducia nelle iniziative infrastrutturali avviate nel nostro Paese, non si è sinora pronunciata positivamente proprio sulle attività di finanziamento del ponte.

In conclusione, richiama le osservazioni espresse dalla 1<sup>a</sup> Commissione che ha invitato la Commissione ed il Governo a valutare la congruità della disposizione dell'articolo 3, comma 3, che prevede che la società concessionaria possa provvedere direttamente alle operazioni di esproprio delle aree necessarie alla costruzione degli interventi ad essa affidati.

Il senatore PESSINA manifesta la propria convinzione sul fatto che l'opera di costruzione del ponte di Messina verrà realizzata poiché costituisce uno degli obiettivi più importanti del programma di Governo nonché uno dei principali impegni contratti con gli elettori in occasione della campagna elettorale. La realizzazione del ponte avverrà ovviamente tenendo conto degli studi di approfondimento effettuati, delle osservazioni e delle argomentazioni mosse dall'opposizione. Si sofferma quindi ad evidenziare come taluni elementi del disegno di legge, che secondo l'opposizione sono elementi di criticità, costituiscono, invero, aspetti fortemente positivi connessi alla realizzazione dell'opera. Una prima considerazione positiva riguarda innanzitutto le considerevoli opportunità di sviluppo offerte al settore turistico dalla realizzazione del ponte sullo stretto, che costituirebbe un ulteriore motivo di attrattiva unitamente alle risorse archeologiche dei bronzi di Riace presenti presso il museo di Reggio Calabria. Per quanto riguarda invece il coinvolgimento delle realtà locali, che l'opposizione ritiene ingiustamente escluse dai processi decisionali inerenti alla costruzione dell'opera, ricorda che una delle finalità prioritarie che si è voluto conseguire con la «legge obiettivo» approvata dal Parlamento è proprio quella di evitare che progetti di rilevanza strategica, sotto il profilo della dotazione infrastrutturale del Paese, possano essere intralciati da pressioni localistiche il cui unico effetto sarebbe quello di rallentare o impedire la realizzazione di opere strategiche.

Il senatore Paolo BRUTTI, dichiarando di condividere le osservazioni critiche di carattere generale avanzate già in differenti sedi da altri senatori dell'opposizione fa presente che limiterà il suo intervento ad alcune questioni sul merito del provvedimento. In particolare, chiede che sia pre-

cisato il testo dello schema di decreto all'articolo 1, comma 1, laddove si fa riferimento, riguardo alle competenze della società Stretto di Messina S.p.A., al collegamento viario e ad altri servizi pubblici pertinenti al ponte non meglio definiti. Riguardo poi all'articolo 2 ritiene che il richiamo effettuato nel comma 2 alla legge n. 443 del 2001 dovrebbe essere più precisamente riferito anche alle modalità previste dal decreto legislativo n. 190 del 2002 in quanto teme che si possa applicare la procedura specialissima introdotta nella legge n. 443 dal cosiddetto «collegato infrastrutture», ovvero dalla legge n. 166 del 2002. Riguardo poi al comma 3 dello stesso articolo ritiene che vi siano delle incoerenze riguardo ai livelli di approvazione dei progetti. È infatti piuttosto discutibile che l'approvazione del progetto esecutivo, che rappresenta uno stadio più approfondito e più cogente di quello preliminare, non debba essere sottoposto ad una approvazione almeno di livello governativo. Riguardo poi al comma 5 è da chiedersi chi approverà le varianti esecutive sostanziali posto che il testo del decreto fa riferimento soltanto a quelle, appunto, non sostanziali. Il meccanismo appare dunque mal congegnato. Sempre in relazione all'articolo 2, comma 7, invita il Relatore a riflettere sul fatto che la norma introduce una vistosissima deroga alle procedure previste dal codice civile soprattutto in termini di valutazione degli oneri finanziari riguardo ai quali vengono studiati meccanismi che certamente potrebbero rivelarsi utili anche per altre società ma difficilmente estendibili. Riguardo poi all'articolo 3, comma 3, chiede di sapere perché le procedure di espropriazione, che rappresentano una tipica materia da inserire nella convenzione, siano state estrapolate ed inserite nel testo del decreto. Non è infatti chiaro perché si sia inteso anticipare in questa sede una siffatta procedura. In relazione al comma 5 del medesimo articolo valgono le considerazioni già espresse riguardo alla definizione dei compiti della Società in relazione ai servizi pubblici connessi. Riguardo poi all'articolo 4, esprime un giudizio favorevole sulla formulazione della lettera c) mentre giudica del tutto ridondanti tanto la lettera e) quanto la lettera g). Riguardo invece alla lettera j) fa notare come essa contenga un meccanismo di riequilibrio economico, con un contributo a carico dello Stato, che rappresenta una novità rispetto alle cose dette sia dal Governo che dai responsabili della società Stretto di Messina S.p.A. in altre procedure esperite dalla Commissione. Rappresenta quindi una novità anche la previsione contenuta nella lettera k) che prevede una periodica revisione del piano finanziario. In relazione alla lettera q) esprime invece forti perplessità e chiede quale sia la ragione per cui, anche in questo caso, non si prevedano meccanismi di *price-cap* nella determinazione delle tariffe. Esprime infine un giudizio favorevole sulla lettera r) osservando tuttavia che se questo meccanismo venisse applicato anche alle concessioni autostradali, ciò rappresenterebbe una ricchezza eccezionale per il bilancio dello Stato.

Il senatore CHIRILLI ricorda, riferendosi in particolare all'intervento svolto dalla senatrice Donati, che il progetto per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, attraverso la costruzione di un ponte, parte da

molto lontano e gli studi effettuati su quest'opera, nonostante il progetto attuale sia soltanto un progetto preliminare, in realtà sono molto approfonditi e servono a dissipare molte delle perplessità e dei dubbi rilevati in quell'intervento. Anzitutto, proprio in relazione alla costruzione dell'opera, vi sono stati numerosi studi e controlli e ciò ha consentito di giungere ad una precisa definizione del suo costo complessivo, con esclusione delle opere connesse di tipo viario e ferroviario. Questo perciò deve tranquillizzare anche in relazione ai contenuti dell'articolo 4 del decreto. Riguardo poi ai problemi sollevati in relazione alla valutazione ambientale strategica, alla fattibilità e alla bancabilità dell'opera, proprio dagli studi fin qui prodotti, compresi quelli degli *advisors*, viene rafforzata la soluzione del ponte, rispetto ad un incremento della intermodalità, la cui costruzione appare necessaria per colmare il *gap* infrastrutturale di quelle zone dell'Italia. I costi ambientali delle soluzioni alternative, ovvero il rafforzamento dell'intermodalità, sono peraltro molto maggiori di quelli del ponte, anche se valutabili nel medio e nel lungo termine piuttosto che nel breve periodo. Inoltre l'intermodalità comporta un degrado lento che impedisce sicuramente la riqualificazione dei centri urbani, fortemente dequalificati, di Messina e di Villa San Giovanni e produce una grande frammentazione nella gestione dei servizi con conseguenti svantaggi nella loro fornitura. Infine peggiora senza dubbio la qualità delle acque marine. Ciò peraltro ha effetto anche sulla bancabilità dell'opzione scelta in quanto un rafforzamento intermodale appare poco appetibile per eventuali finanziatori da trovare sul mercato. Rileva da ultimo l'importanza di aver compreso tra i compiti della società Stretto di Messina S.p.A. anche le opere connesse in quanto ciò potrà attenuare la perifericità di quelle regioni e dare loro uno sviluppo più sicuro collegandoli al resto del Paese. Infine, sulla questione della fattibilità, ritiene che l'approvazione delle leggi operate dal Parlamento dall'inizio della legislatura in materia di lavori pubblici diano tutte le garanzie affinché l'opera possa essere costruita con speditezza.

Il presidente PEDRAZZINI dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**134<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

RONCONI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Leonardo Santi, presidente del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie.*

*Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali Delfino.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati: audizione del Presidente del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa il 5 marzo scorso.

Il PRESIDENTE, dopo aver sottolineato la rilevanza delle questioni oggetto dell'odierna audizione e dell'indagine in corso, dà la parola al professor Santi.

Il professor SANTI rileva preliminarmente che il tema dell'uso delle biotecnologie in agricoltura è attualmente da inquadrare in una problematica, che ha acquisito dimensione europea, in quanto la stessa Unione europea è passata dall'adozione di raccomandazioni alla assunzione di indicazioni programmatiche operative più stringenti. Ricorda in particolare che nel marzo del 2002 l'Unione europea ha adottato un Libro bianco sulla Scienza e le biotecnologie, poi sviluppato durante la Presidenza svedese e confluito in un documento approvato nello scorso mese di novembre. Fa inoltre rilevare che nel prossimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione è stato programmato un convegno sulle biotecnologie, presumibilmente nel novembre prossimo, al quale è prevista la partecipazione dei soggetti interessati (i ricercatori, il mondo dell'industria, i movimenti di opinione). Ricorda altresì che è stato recentemente formalizzato un rapporto annuale della Commissione che però deve essere definitivamente approvato dal Consiglio di competitività.

In linea generale osserva che la problematica all'esame si presenta particolarmente complessa, stante anche la presenza di vari tipi di biotecnologie, osservando che con riferimento alle biotecnologie nell'alimentazione occorre porsi tre ordini di questioni. In primo luogo occorre chiedersi se gli OGM siano nocivi per la salute, questione alla quale ha fornito una risposta lo stesso ministro Alemanno che ha riconosciuto l'insussistenza del rischio; a tale riguardo rileva comunque un elemento di preoccupazione legato alla circostanza che tali prodotti non potrebbero essere realizzati in Italia e comunque si realizzerebbe una dipendenza dal mercato estero. In secondo luogo occorre valutare il problema dell'economicità e quindi degli eventuali danni per i produttori agricoli: a tale riguardo occorre approfondire e definire più chiaramente la situazione, anche alla luce delle preoccupazioni espresse dai piccoli produttori agricoli che lamentano recentemente la insufficienza delle sementi per i raccolti. In terzo luogo occorre prendere in considerazione il problema della cosiddetta contaminazione ambientale. La questione richiede notevole attenzione e suggerisce di potenziare la ricerca ambientale in campo aperto.

Il professor Santi informa inoltre che il Comitato da lui presieduto ha costituito, insieme al Ministero delle politiche agricole e forestali, un Gruppo misto, che nella prossima convocazione, dovrebbe definire un documento sulle linee metodologiche per la sperimentazione in campo aperto. In linea generale ritiene opportuno che venga superato, nell'approccio a tali problemi, il limite costituito dalla eccessiva genericità delle affermazioni pro o contro il ricorso alle biotecnologie; ribadisce pertanto l'esigenza di stabilire una corretta metodologia e in particolare di analizzare le situazioni caso per caso, al fine di garantire l'assenza di contaminazione ambientale, in quanto ogni OGM presenta caratteristiche diverse. Osserva infine che l'interesse delle cosiddette imprese multinazionali è comunque circoscritto a poche produzioni biotecnologiche, laddove, in Italia, vi sono indubbiamente produzioni tipiche e tradizionali i cui aspetti produttivi vanno approfonditi e studiati in concreto relativamente al problema del ricorso alle biotecnologie. Informa infine di essere membro di un or-

ganismo misto, costituito dagli Stati Uniti e dall'Europa, sempre in materia di biotecnologie.

I senatori pongono alcuni quesiti.

Il senatore MURINEDDU, svolte alcune considerazioni in ordine al rapporto fra ricerca pubblica e ricerca privata, sottolinea che la prevalenza della ricerca pubblica legata alle università induce a non nutrire eccessive preoccupazioni in ordine alla dipendenza dalle multinazionali; chiede infine le valutazioni del professor Santi in ordine alla ricerca orientata ai prodotti di nicchia.

Il professor SANTI sottolinea che effettivamente la ricerca in Italia è prevalentemente pubblica, rilevando l'assenza di un tessuto produttivo in grado di sostenere la ricerca in questo campo: osserva anche che la mancanza di un quadro preciso e chiaro di riferimento sulla ricerca nel settore delle biotecnologie ha contribuito a dissuadere anche quei pochi grandi gruppi privati in grado di fare ricerca nel settore. Ribadisce pertanto l'auspicio che siano elaborate chiare linee di indirizzo, permanendo comunque l'eventualità che la ricerca possa essere comunque finanziata dalle multinazionali. Dopo aver svolto ulteriori considerazioni sul mondo della ricerca, ricorda che le biotecnologie sono al centro degli interessi mondiali ed europei.

Il presidente RONCONI ricorda che il ministro Alemanno ha più volte sottolineato, anche recentemente, che in Italia il Ministero è in grado di garantire l'approvvigionamento di sementi totalmente «OGM-free»: alla luce delle opinioni diverse emerse al riguardo in varie sedi, chiede una valutazione in merito.

Il professor SANTI, precisando di non avere esperienza diretta di tale problematica (su cui si riserva un approfondimento in seno al Comitato) dichiara di non conoscere le iniziative del Ministero delle politiche agricole e forestali al riguardo, pur convenendo che da talune parti si è lamentata la non sufficienza dei quantitativi di sementi disponibili.

Il senatore PIATTI esprime soddisfazione per il lavoro svolto dal Comitato e per il Gruppo misto cui ha fatto riferimento il professor Santi e conviene sulla ipotesi che possano coesistere i due sistemi, pur rilevando che, a tutt'oggi, vengono lamentate contaminazioni da parte di produzioni biotecnologiche. Ribadito che la produzione agricola nazionale è impostata prevalentemente sulle produzioni di qualità e tipiche, ad alta competitività commerciale, ritiene opportuno che si proceda a vere sperimentazioni, valutando le biotecnologie caso per caso e chiede quale sia l'orientamento del Comitato in merito.



Il senatore VICINI, nel condividere l'esigenza di un impegno della ricerca pubblica in tali tematiche per offrire poi ai produttori maggiori opportunità di scelta, conviene sull'esigenza di assicurare un quadro di maggiori certezze, anche sotto il profilo dell'approfondimento delle implicazioni di carattere sanitario ed economico. Nel rilevare come la posizione assunta dal ministro Alemanno, pur condivisibile, può suscitare alcune perplessità nel quadro dei rapporti esistenti tra il settore della ricerca e il mondo produttivo, ribadisce l'esigenza di approfondire il profilo dei costi per i produttori ed in particolare le tematiche attinenti al *Made in Italy* in relazione al ricorso alle biotecnologie.

Il professor SANTI ritiene che occorra approfondire l'analisi degli interessi del Paese, osservando come il problema degli alimenti OGM costituisce un argomento di grande rilievo economico, rispetto al quale la ricerca è cruciale, pur sostenendo l'esigenza di passare ora alla fase concreta. Anche in relazione al quesito sugli alimenti tradizionali e tipici, nel ricordare la varietà delle opinioni sul terreno, ritiene indispensabile che siano fissate linee direttive e di indirizzo, per realizzare i necessari e indispensabili approfondimenti scientifici.

Fornisce infine chiarimenti sulla composizione del Comitato, in cui sono presenti rappresentanti dei vari Ministeri competenti, delle istituzioni nazionali di ricerca e nove esperti dei vari settori biotecnologici; precisa infine di avere provveduto alla costituzione di vari gruppi *ad hoc* all'interno del Comitato e richiama una recente proposta di emendamento, accolta a livello parlamentare, in cui si prevede che in materia di brevetti sulle biotecnologie sia sentito il Comitato da lui presieduto.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare conclusa l'odierna procedura informativa, ringrazia il professor Santi per il contributo offerto al lavoro conoscitivo della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*SULLA PROPOSTA DI TRASFERIMENTO IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 223, 524, 779 E 1357*

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è concluso l'esame del testo unificato per i disegni di legge in titolo con l'approvazione di alcuni emendamenti. Nella stessa seduta ha proposto di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento alla sede deliberante e ricorda che i Gruppi presenti alla seduta hanno dato il loro assenso. Informa inoltre di aver provveduto ad acquisire l'assenso dei rappresentanti dei Gruppi non presenti alla seduta di ieri, mentre il Governo si era riservato di dare il proprio assenso.

Il sottosegretario DELFINO manifesta l'assenso del Dicastero delle politiche agricole al trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge in materia di tartufi, così come proposto dal Presidente relatore.

Il PRESIDENTE informa che trasmetterà tale richiesta alla Presidenza del Senato per la relativa autorizzazione.

*IN SEDE REFERENTE*

(1973) *Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri

(583) *EUFEMI ed altri. - Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*

(748) *TURRONI. - Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*

(883) *DE PETRIS e TURRONI. - Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*

(897) *PICCIONI. - Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 4 marzo scorso.

Il senatore MANFREDI osserva che, nel disegno di legge all'esame trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, l'aspetto sostanziale e di rilievo è rappresentato dalla scelta di mantenere il Corpo delle Guardie forestali allo Stato, perché, come in altri settori (quali la protezione civile) lo Stato non può rinunciare ad avere proprie strutture che intervengano in via sussidiaria. Manifesta peraltro talune perplessità, in quanto, in linea teorica, per disegnare la struttura di un Corpo armato dello Stato sarebbe necessario individuarne le esigenze, definirne le funzioni, stabilire il Ministero di riferimento competente, disegnare gli organi di vertice, direttivi ed esecutivi, assegnare le risorse necessarie per creare e mantenere una struttura in grado di affrontare i compiti assegnati.

Ritiene che i criteri fondamentali cui ancorare il quadro legislativo dovrebbero essere: la chiarezza delle funzioni, la distinzione delle competenze, che non dovrebbero quindi essere sovrapposte con quelle d'altri organi e l'adeguatezza della struttura e delle risorse ai compiti da svolgere.

Sottolinea, peraltro, che nel disegno di legge in esame si ridisegna la struttura e i compiti del Corpo forestale dello Stato, partendo dalla situazione attuale, che vede il Corpo forestale come un organismo con proprie tradizioni e dipendenze consolidate nel tempo, mentre si registra una mancanza endemica di risorse a fronte della comprensibile aspirazione d'ogni organismo di aumentare i propri ambiti d'attività. Secondo il provvedimento approvato dall'altro ramo del Parlamento, infatti, il Corpo forestale dello Stato rimane inquadrato nel Ministero delle politiche agricole e forestali, ma vengono confermati: compiti di pubblica sicurezza, che fanno capo al Ministero dell'interno; compiti riguardanti violazioni ambientali,

salvaguardia fauna e flora in via d'estinzione, vigilanza sull'attuazione delle convenzioni internazionali in tema d'ambiente, tutela delle foreste e controllo della biodiversità, sicurezza alimentare e biosicurezza, sorveglianza delle aree naturali protette e delle riserve naturali statali, tutela delle acque dall'inquinamento, traffico di rifiuti, controllo del territorio per la prevenzione del dissesto idrogeologico e attività straordinaria di pulizia idraulica. Tali compiti fanno capo al Ministero dell'ambiente, mentre i compiti di protezione civile (incendi boschivi, controllo del manto nevoso e prevenzione delle valanghe) sono di competenza preminente delle regioni; infine le attività connesse con la salvaguardia della forestazione, anche sotto il profilo comunitario, sono di competenza del Ministero delle politiche agricole e forestali (oltre che delle regioni).

Alla luce del gran numero di competenze oggi attribuite al Corpo forestale che rientrano tra le competenze del Ministero dell'ambiente e del territorio, può anche sorgere la «tentazione» di pensare che il Corpo dovrebbe essere inquadrato alle dipendenze del Ministero dell'ambiente per la prevalenza delle funzioni attribuite vertenti in ambito ecologico.

Precisa inoltre che gli stessi compiti, o compiti analoghi, sono affidati anche ad altre strutture nazionali e regionali, che hanno assunto un particolare rilievo a seguito della modifica al Titolo V della Costituzione, ricordando che operano negli stessi settori la Guardia di finanza, i Carabinieri, la Polizia di Stato, i Vigili del fuoco, l'APAT, i Servizi tecnici forestali, le ARPA, le ASL, le Guardie campestri. È, pertanto, evidente, il rischio di conflitti o di sovrapposizioni di competenze tra il Corpo forestale e gli altri organi citati, rischio che è preso in considerazione anche nel disegno di legge, laddove si prevede un apposito Comitato di coordinamento.

Rileva, inoltre, una certa contraddizione, laddove si prevedono convenzioni con le regioni per l'utilizzazione del Corpo nell'espletamento di compiti delle regioni stesse, in quanto ad ogni funzione dovrebbero corrispondere – come già sottolineato – risorse e mezzi adeguati propri.

Ricorda infine che da più parti è stato rilevato che l'organico del Corpo appare inadeguato ai compiti, anche a fronte della possibilità, per il personale del Corpo, di transitare nei Servizi tecnici regionali, situazione tale da determinare il pericolo di un ulteriore depauperamento degli organici. Osserva quindi che un intervento legislativo di riordino del quadro complessivo del Corpo dovrebbe avere l'obiettivo di accorpare l'intera materia in un testo unico, mentre si mantengono vigenti le precedenti leggi sul Corpo forestale dello Stato (la legge n. 804 del 1948, la legge n. 991 del 1952, la legge n. 121 del 1981 e la legge n. 349 del 1986).

Alla luce della conoscenza delle realtà, spesso difficili, dell'ambiente rurale e montano nel quale operano prevalentemente i forestali, sottolinea conclusivamente che i forestali sono, prima di tutto, «i consulenti» di chi vuole continuare a vivere in campagna e in montagna.

Si riserva infine di presentare, alla luce delle considerazioni dianzi esposte, alcune proposte emendative.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**122<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*

**BETTAMIO**

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante riordino dell’Agenzia Spaziale Italiana (ASI)  
(n. 179)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa. Rinvio del seguito dell’esame)

Il presidente BETTAMIO fa presente che nel corso della riunione dell’Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, testé conclusasi, nella quale è stato ascoltato il Presidente dell’Agenzia Spaziale Italiana, è stato possibile approfondire i principali aspetti del provvedimento. In considerazione del protrarsi dei lavori e in vista dell’inizio della seduta dell’Assemblea, propone tuttavia di rinviare il seguito dell’esame.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**123<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*

**BETTAMIO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive  
Valducci.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 2000/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2000, relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno (n. 172)**

(Parere ai Ministri per le politiche comunitarie, delle attività produttive e per l'innovazione e le tecnologie, ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 3 e dell'articolo 31 della legge 1° marzo 2002, n. 39. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 marzo scorso.

Il presidente BETTAMIO, relatore sul provvedimento, propone di formulare parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in titolo osservando con riferimento all'articolo 9, che stabilisce la disciplina delle comunicazioni commerciali non richieste, l'opportunità di adottare sistemi di «filtraggio» delle informazioni da parte delle imprese, secondo quanto disposto dalla legge di delega all'articolo 31, comma 1, lettera *b*); riguardo a quanto previsto dall'articolo 10, circa le comunicazioni commerciali diffuse nell'ambito delle professioni regolamentate, appare opportuno prevedere meccanismi di consultazione con gli ordini professionali, come stabilito dall'articolo 31, comma 1, lettera *c*), della legge di delega; relativamente alla norma contenuta nell'articolo 16, che esclude la responsabilità del prestatore di un servizio nel caso in cui costui, non appena a conoscenza dell'illiceità di un'attività o di un'informazione, su comunicazione delle autorità competenti, agisca immediatamente per rimuovere le informazioni o disabilitarne l'accesso, al fine di garantire l'effettiva ed immediata rimozione di materiale illecito della rete, rileva l'opportunità di specificare che la comunicazione delle autorità competenti non costituisce condizione necessaria per la rimozione delle informazioni o la disabilitazione dell'accesso. A tal fine, all'articolo 16, comma 1, lettera *b*), l'espressione «su comunicazione» potrebbe essere modificata in: «indipendentemente dalla comunicazione»; nell'articolo 19, concernente la composizione delle controversie, appare opportuno fare un esplicito richiamo agli organismi di conciliazione ed arbitrato delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura le quali, per effetto di numerose disposizioni di legge, hanno da tempo maturato una notevole competenza ed esperienza in materia di procedure stragiudiziali di risoluzione delle controversie.

Il senatore GARRAFFA esprime perplessità sull'osservazione concernente l'articolo 16, rilevando che, qualora fosse accolta l'integrazione proposta dal relatore, si determinerebbe una responsabilità a carico dei prestatori dei servizi difficilmente sostenibile soprattutto in alcune aree e con riferimento alla presenza della criminalità organizzata.

Il senatore SEMERARO fa presente che, in mancanza di una espressa previsione normativa, la comunicazione dell'autorità competente non ob-

bliga il destinatario ad intervenire. Ritiene, comunque, che la formulazione proposta dal relatore possa essere soddisfacente.

Il senatore MUGNAI è dell'avviso che, in mancanza di un obbligo generale di denuncia, sia opportuno precisare i limiti di responsabilità dei soggetti interessati. Occorre tener presente, infatti, che un eventuale procedimento giudiziario potrebbe concludersi con un accertamento di liceità dell'attività oggetto della comunicazione. Concorda, pertanto, con l'osservazione proposta dal relatore.

La senatrice D'IPPOLITO precisa che l'osservazione contenuta nella proposta di parere è finalizzata ad estendere la responsabilità dei prestatori dei servizi, in quanto essa viene svincolata dalla eventuale comunicazione delle autorità competenti.

Il senatore CHIUSOLI ritiene che la norma di cui all'articolo 16 debba essere interpretata alla luce di quanto stabilito dal successivo articolo 17. In effetti, se il prestatore di servizi viene a conoscenza di una attività illecita ha l'obbligo di informarne l'autorità giudiziaria o amministrativa competente e, a seguito della eventuale comunicazione della stessa, dovrà poi agire con immediatezza per rimuovere le informazioni o per disabilitarne l'accesso.

Il presidente BETTAMIO, dopo aver accertato la sussistenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni precedentemente illustrata.

Il senatore GARRAFFA dichiara l'astensione della sua parte politica.

La Commissione approva, infine, la proposta del relatore.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**146<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***ZANOLETTI***Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.**La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro - ISPESL (n. 62)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Esame: parere favorevole.)

Il PRESIDENTE Zanoletti illustra il *curriculum vitae* del professore Antonio Moccaldi - per il quale il Governo propone la riconferma alla presidenza dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro - sottolineando la pregnanza dello stesso, sotto il profilo dell'esperienza professionale maturata, nonché sotto il profilo scientifico. Propone quindi di esprimere parere favorevole in ordine alla proposta di nomina in questione.

Poiché nessun senatore chiede di intervenire, dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, si passa alla votazione per scrutinio segreto alla quale prendono parte i senatori BATTAFARANO, DATO, DEMASI, PASQUINI (in sostituzione del senatore DI SIENA), FABBRI, FLORINO, MORRA, PETERLINI, RAGNO, TOFANI, TREMATERRA, VANZO, VIVIANI e ZANOLETTI.

La proposta di parere favorevole formulata dal Presidente viene approvata con 13 voti favorevoli, nessun voto di astensione e 1 voto contrario.

*La seduta termina alle ore 15,45.*



**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**198<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Ventucci.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2084) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore PONZO, riferisce sul disegno di legge in esame, recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 15 del 2003 che prevede misure di carattere finanziario finalizzate a fronteggiare interventi urgenti già disposti in favore dei territori colpiti da calamità naturali. A tal fine, sono destinati al finanziamento di questi interventi limiti di impegno per 58 milioni di euro a decorrere dal 2003 – di cui 38 milioni stanziati *ex novo* e 20 milioni, invece, stornati dalle risorse assegnate alle infrastrutture strategiche – e 10 milioni di euro a decorrere dal 2004. Una quota degli stanziamenti disposti, non inferiori al 60 per cento, è destinata ad alcune calamità verificatesi negli anni 2002 e 2003, richiamate attraverso il rinvio al relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri della dichiarazione dello stato di emergenza, mentre la restante quota – che può raggiungere anche il 40 per cento – è riferita ad interventi in altri territori, con particolare riferimento a quelli in ordine ai quali sono stati adottati alcuni decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Soffermandosi sul merito delle disposizioni, l'articolo 1, al comma 1, primo periodo, precisa che il Dipartimento della Protezione civile provvederà con contributi quindicennali ai mutui stipulati per la prosecuzione de-

gli interventi e delle opere di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali. Al secondo periodo, viene poi indicata la relativa autorizzazione dei limiti di impegno per il 2003 e per il 2004, mentre l'ultimo periodo del medesimo comma 1 reca l'elencazione degli organismi con i quali è possibile stipulare i mutui. L'articolo 1, al comma 2, prevede poi che per le stesse finalità sia destinata una parte – pari a 20 milioni di euro – del limite di impegno per il 2003 autorizzato dalla legge n. 166 del 2002 per la realizzazione del programma di infrastrutture strategiche di cui alla legge n. 443 del 2001. Dopo aver dato conto anche dei successivi commi 2-bis e 2-ter, inseriti dalla Camera dei deputati, evidenzia che il comma 3, anch'esso modificato dalla Camera dei deputati, stabilisce che con successive ordinanze di protezione civile del Presidente del Consiglio dei ministri si provvederà alla ripartizione dei limiti di impegno indicati. In particolare, per quanto concerne la quota non inferiore al 60 per cento delle risorse disponibili che verrà destinata alle situazioni emergenziali, sono richiamati nel decreto-legge in esame alcuni decreti del Presidente del Consiglio dei ministri con i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Analogamente, anche per quanto attiene alla quota restante degli stanziamenti, sono contemplati espressamente i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri relativi ai territori colpiti da calamità naturali.

Dopo aver fatto presente che il comma 4 dell'articolo 1 individua la copertura finanziaria del comma 1, si sofferma quindi sui commi 5 e 6 che non si riferiscono a stanziamenti per interventi di ricostruzione, bensì dettano disposizioni riguardanti gli stanziamenti previsti dall'articolo 13 della legge n. 166 del 2002 per il finanziamento degli interventi ricompresi nel programma delle infrastrutture strategiche di cui alla legge n. 443 del 2001.

In conclusione, osserva che la Camera dei deputati ha introdotto significativi miglioramenti al testo del decreto-legge n. 15 del 2003 del quale, pertanto, si auspica la rapida conversione in legge.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE, preannunciando il voto favorevole del Gruppo UDC, ritiene che il provvedimento in esame appare necessario ed indispensabile, nonché sicuramente arricchito dalle correzioni che sono state introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Ad avviso del senatore GASBARRI l'argomento relativo agli interventi nei territori colpiti da calamità naturali dovrebbe indurre tutte le parti politiche ad un atteggiamento di responsabilità, lontano da inutili polemiche. Tuttavia, in relazione al decreto-legge in esame, non si può non sottolineare che esso costituisce l'ennesima occasione mancata, dopo che nei mesi scorsi il Parlamento aveva avuto modo di discutere sugli stessi problemi in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 245 del 2002. Pertanto, anche in tale circostanza, il Governo sembra aver presentato un provvedimento che si caratterizza per una seria limitatezza delle

risorse finanziarie, del tutto avulse da un quadro di programmazione complessiva delle stesse. Eppure, alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in seguito al terremoto che colpì il Molise puntavano l'accento sul fatto che in ordine agli interventi di ricostruzione non si sarebbero registrati i ritardi che invece si verificarono per il terremoto che colpì qualche anno fa alcuni territori dell'Umbria e delle Marche. In tal senso, in un'audizione presso la Commissione, il Capo del Dipartimento della protezione civile preannunciava la costruzione e la consegna dei primi *chalets* nelle zone terremotate del Molise, salvo poi scoprire oggi che tali *chalets* sarebbero molti di meno rispetto a quelli necessari. Tuttavia, proprio in seguito al terremoto che colpì l'Umbria e le Marche – addotto dal presidente Berlusconi come esempio negativo per quanto concerne la fase di ricostruzione – il Governo di allora si attivò prontamente con un decreto-legge nel quale si prevedevano finanziamenti secondo criteri e regole di assoluta trasparenza. Invece, già in occasione dell'esame del decreto-legge n. 245 del 2002, il Governo ha adottato una diversa impostazione nella quale è stato dato maggiore risalto alle ordinanze della protezione civile, senza un coinvolgimento delle regioni e degli altri enti locali che infatti hanno manifestato tutto il loro malumore.

Peraltro, tale impostazione rischia di ripercuotersi negativamente anche sul ruolo del Parlamento dal momento che fino al 2001 le stesse ordinanze di protezione civile si limitavano alla gestione dell'emergenza, mentre attualmente attraverso le stesse si corre il rischio di decidere tutto e il contrario di tutto, senza alcuna preventiva conoscenza dei fatti da parte del Parlamento ed in violazione di qualsiasi principio di certezza e di trasparenza. A questo primo elemento di forte critica deve poi aggiungersi la scarsa attenzione nei confronti della fase della ricostruzione per la quale le tante iniziative preannunciate non hanno ancora ricevuto una concreta realizzazione.

In conclusione, ribadisce che l'atteggiamento del Gruppo dei Democratici di Sinistra sarà improntato al massimo senso di responsabilità nel corso dell'esame del decreto-legge in titolo, fermo restando che verrà data la massima attenzione agli orientamenti che il Governo assumerà in relazione alle proposte emendative che la propria parte politica si riserva di presentare. Chiede, infine, al rappresentante del Governo che venga acquisita la stima dei danni conseguenti al terremoto che ha colpito il Molise, quantificati dal Dipartimento della protezione civile.

Il senatore VALLONE sottolinea che alla Camera dei deputati il testo del decreto-legge è stato migliorato, ricomprendendo alcune situazioni emergenziali, accadute nel 2002, originariamente non previste. L'insufficienza delle risorse rispetto all'entità dei disastri che si sono verificati rappresenta certamente un elemento preoccupante anche se esso si ripropone puntualmente ogniqualevolta si affronta il problema della ricostruzione dei territori colpiti da calamità naturali. Tuttavia, proprio la inadeguatezza degli stanziamenti dovrebbe indurre a dare maggiore spazio alle misure di prevenzione dei rischi da calamità naturali: in tal senso, è emblematico

quanto è accaduto in seguito agli eventi alluvionali che negli ultimi anni hanno interessato il Piemonte dove se si fosse effettuato un piano decennale di salvaguardia e messa in sicurezza dei fiumi si sarebbero potuti evitare molti danni. Tutto ciò conferma quindi la necessità di una politica lungimirante che, oltre a gestire la fase dell'emergenza, dovrebbe mirare alla pianificazione degli interventi in modo che gli stessi abbiano una certa continuità. Del resto, l'obiettivo di una maggiore programmazione delle risorse e pianificazione degli interventi dovrebbe essere tanto più perseguito proprio in presenza di un quadro inadeguato di fondi. In ogni caso, la propria parte politica auspica la rapida conversione in legge del decreto-legge che costituisce una risposta immediata, anche se minima, nei confronti dei territori interessati da calamità naturali.

Il senatore ZAPPACOSTA, preannunciando il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale, osserva che, nell'ambito della protezione civile, il problema maggiore è ancora costituito dalla eccessiva frammentazione delle competenze e dei finanziamenti, anche se il Governo, già con il decreto-legge n. 245 del 2002, ha avviato una diversa politica che prevede procedure accelerate ed innovative grazie alle quali, per esempio, è stato possibile concludere, in pochi mesi, nel quadro degli interventi di ricostruzione, una galleria nella provincia di Chieti. Questo dato positivo non deve però far dimenticare che gli interventi urgenti in seguito a calamità risentono ancora della storia legislativa e di una cattiva gestione del territorio. Pertanto, esprime l'auspicio che prima della conclusione dell'attuale legislatura il Parlamento possa varare una riforma organica del settore, soprattutto per disciplinare le fasi del ristoro e della ricostruzione. Inoltre, il Governo dovrebbe effettuare un maggiore controllo nei confronti degli enti locali per verificare se e come sono stati spesi i fondi stanziati; in particolare, occorre poi che le regioni e gli enti locali siano più attente nella valutazione dei residui che si accumulano nei propri bilanci.

Il senatore RIZZI, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Ponzio e preannunciato il voto favorevole dei senatori di Forza Italia, evidenzia che il Governo, come già avvenuto in occasione del decreto-legge n. 245 del 2002, conferma una politica nella gestione della ricostruzione in seguito a calamità, improntata ad accelerare le procedure necessarie per la realizzazione degli interventi. Tuttavia, questo elemento positivo deve comunque tener conto della limitatezza delle risorse disponibili, nonché del fatto che non sempre è possibile effettuare una tempestiva opera di prevenzione.

Il senatore TURRONI sottolinea che la Camera dei deputati ha inserito nell'articolo 1 il comma 2-ter che prevede interventi nuovi oltre a quelli di ripristino e ricostruzione in seguito a calamità. Questo allargamento dell'oggetto delle misure previste, del resto, si accompagna ad una dilatazione delle competenze del Dipartimento della protezione civile

che è avvenuta negli ultimi tempi. In ordine a questo aspetto, quindi, bisognerebbe che il menzionato Dipartimento tornasse ad occuparsi solamente delle situazioni che hanno stretta attinenza con i suoi compiti istituzionali. Inoltre, anche per il decreto-legge n. 15 del 2003 non si può non rilevare l'insufficienza delle risorse che, tuttavia, non sorprende poiché il Governo sembra dare maggiore attenzione ad investimenti in altri settori e per altri scopi.

Infine, fa presente che si è verificato nei mesi scorsi un terremoto nella provincia di Forlì per il quale è stato dichiarato lo stato di calamità che però non risulta essere richiamato nell'elenco individuato nel decreto-legge.

Il sottosegretario VENTUCCI fa presente al senatore Turrone che nella zona da lui ricordata i finanziamenti sono stati attivati con l'emanazione di un'apposita ordinanza della protezione civile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente NOVI avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già prevista per le ore 14,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE SPECIALE**  
**in materia di infanzia e di minori**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BUCCIERO**

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SUL CONFLITTO DI COMPETENZA IN ORDINE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 504  
E 1887*

Il presidente BUCCIERO informa la Commissione che è pervenuta dal Presidente del Senato la decisione in merito al conflitto di competenza che era stato sollevato in data 11 febbraio in ordine ai disegni di legge sulla tutela dei minori nelle comunicazioni deferiti alla 8ª Commissione permanente. Il presidente Pera ha ritenuto opportuno non modificare l'assegnazione già disposta per i disegni di legge in questione, avendo acquisito l'avviso contrario a una diversa assegnazione della materia dal presidente Grillo, il quale ha tuttavia manifestato la piena disponibilità a tenere nella massima considerazione il parere che sarà espresso da questa Commissione speciale, quale organo particolarmente qualificato a pronunciarsi sugli aspetti inerenti la protezione dell'infanzia. Il Presidente del Senato ha altresì ricordato che è in corso di esame presso la Camera dei deputati il progetto di iniziativa governativa sul nuovo assetto del sistema delle comunicazioni (A.C. n. 3184) ed in ragione di ciò la Commissione Lavori Pubblici del Senato, allo scopo di non interferire con i lavori dell'altro Ramo del Parlamento, ha sospeso l'esame della materia. Questa particolare circostanza, ad avviso del Presidente del Senato, rende inopportuna la modifica dell'assegnazione già disposta per i disegni di legge 504 e 1887.

Interviene brevemente il senatore GUBERT, il quale nel prendere atto della decisione, esprime la preoccupazione che i diritti dei minori in materia potrebbero non ricevere adeguata tutela nel più ampio contesto del generale riassetto del sistema delle comunicazioni.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni al senatore Gubert che questa Commissione offrirà il proprio contributo nel momento in cui perverrà alla Commissione Lavori Pubblici il testo di riforma del settore delle comunicazioni approvato dalla Camera dei Deputati.

*AFFARI ASSEGNATI*

**(Doc. CLXIII, n. 1) Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285, recante «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» (ai sensi dell'articolo 10, della legge 28 agosto 1997, n. 285)**

(Esame e rinvio)

Il presidente BUCCIERO invita la senatrice Stanisci ad illustrare la relazione sul documento in esame.

La senatrice STANISCI osserva in via preliminare che la legge n. 285 del 28 agosto 1997 rappresenta una vera rivoluzione copernicana nell'ambito della concezione culturale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, come si evince dalla lettura dei documenti, come ha potuto anche personalmente apprendere partecipando a convegni e come riconoscono gli stessi operatori dei servizi sociali. Con la legge n. 285 è stata avviata una cultura positiva, basata sulle risorse e non sui deficit, sulla salute e non sulla malattia, sulla normalità e non sulla patologia, sull'educazione e non sulla terapia. Infatti se negli anni 1970-80 il disagio giovanile veniva considerato malattia e quindi, medicalizzabile, con la legge n. 285 esso viene analizzato nell'ambito delle solitudine e dei deficit educativi e tende a trovare risposte nella ricostruzione di spazi di socialità positiva ed educativa. Innovativo è pure l'approccio all'infanzia e all'adolescenza, poiché la qualità, la quantità e la tipologia degli interventi sociali concepiscono i bambini e i fanciulli come risorsa.

La legge n. 285 si muove in coerenza e in attuazione dei principi della convenzione ONU sui diritti del fanciullo e pone a carico delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle Città riservatarie precise responsabilità sul piano dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, rendendo partecipe ed attiva la cittadinanza.

Nel 2000 sono stati approntati quattro strumenti legislativi di programmazione che sono: a) il secondo piano di azione del Governo per l'infanzia e l'adolescenza; b) l'approvazione della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; c) il progetto materno-infantile del piano sanitario nazionale; d) la collaborazione interistituzionale tra Ministero e Regioni ed il coordinamento delle quindici città riservatarie.

Queste ultime hanno firmato a Firenze il documento di intenti, con la finalità di realizzare piani di azione per il raccordo delle iniziative nel promuovere azioni positive di coinvolgimento dei cittadini. I soggetti a cui si rivolge la legge n. 285 sono, da una parte, tutti i bambini ed i ragazzi,

dall'altra, le famiglie naturali ed affidatarie, il cui significato viene valorizzato per promuovere tutti i diritti dei bambini. Di qui la previsione di quattro aree di intervento: promozione dei diritti, tempo libero e prima infanzia, lotta alla violenza, contrasto all'istituzionalizzazione. Responsabili degli interventi sono Comuni e Provincie che in questi anni hanno prodotto progetti ed attivato interventi, nonostante il ritardo con cui la legge è stata attuata. Dal documento in esame, prosegue la Relatrice, si evince una notevole crescita, negli anni, della cultura della programmazione e della concertazione, grazie anche agli investimenti che sono passati dai 30 miliardi di lire che venivano investiti per i minori prima dell'entrata in vigore della legge n. 285, ai 741 miliardi del primo triennio dell'entrata in vigore della stessa. Nel triennio 1997-99 sono stati approvati sul territorio nazionale 2481 progetti, di cui il 40 per cento di quelli finanziati negli ambiti territoriali ed il 52,5 per cento di quelli delle città riservatarie hanno riguardato l'istituzione e/o il potenziamento di centri di promozione dell'affido familiare o di accoglienza o recupero di bambini o di madri, abusati sessualmente o maltrattati. Numerosi progetti hanno riguardato il tempo libero, con la creazione di ludoteche, centri ricreativi ed aggregativi ed i servizi alternativi agli asili nido, all'impronta di una maggiore flessibilità.

Progetti ed interventi hanno riguardato due milioni di minori ed i flussi effettivamente erogati dalle Regioni dal 1997 al 2000 ammontano ad un totale di 838 milioni di euro. Nel documento in esame l'applicazione della legge n. 285 risulta positiva e l'esperienza appare meritevole di essere capitalizzata sia sul piano culturale, sia dal punto di vista metodologico-strategico, in quanto ha rappresentato un fattore di sviluppo della cultura dell'infanzia.

La Relatrice fa poi presente che i due trienni di applicazione della legge sono stati marcati da alcune differenze; infatti nella prima triennalità sono state assunte determinazioni per il trasferimento dei fondi statali, da parte delle Regioni agli enti locali, a seconda degli ambiti territoriali, nonché per finanziamenti per la formazione, ed infine per finanziamenti per l'analisi e la rielaborazione di quanto prodotto nel primo triennio di applicazione della legge. Nel secondo triennio i consigli e le giunte hanno approvato atti di indirizzo per i piani di intervento, piani e progetti territoriali ed infine atti di assegnazione delle risorse. La seconda triennalità si può pertanto considerare quella di reale svolgimento dei progetti: a questo proposito la Relatrice illustra sinteticamente le tipologie d'intervento e dei progetti messi in atto, con particolare riferimento a quelli rivolti alla genitorialità, il cui punto di forza consiste nella produzione dei fattori di rischio che possano incidere sullo sviluppo dei bambini, grazie alla promozione della permanenza in famiglia considerata protagonista. La Relatrice richiama l'attenzione anche sui corrispondenti punti di debolezza di tali progetti che, a suo avviso, sono da ricondurre alla disomogeneità qualitativa e quantitativa nelle diverse Regioni e nel rischio che il sostegno alla genitorialità sia considerata una mera scelta e non invece uno strumento necessario.



Gli interventi educativi di territorio sono stati invece 109, tutti miranti a costruire nuove forme di contatto con gli adolescenti e di coinvolgimento nelle realtà locali, come ad esempio i consigli comunali dei ragazzi.

Passando in rassegna la tipologia degli interventi, risulta preponderante (45 per cento circa) il numero dei progetti riferiti all'articolo 4 (servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativi assistenziali); all'articolo 5 sono riferiti il 9 per cento dei progetti di carattere assolutamente innovativi (sperimentazione di servizi socio-educativi della prima infanzia); all'articolo 6 (servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero) si riferisce il 30 per cento del totale dei progetti attivati; all'articolo 7 (azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), sono riferiti il 14 per cento del totale dei progetti. Tutte le Regioni hanno fatto formazione per la preparazione culturale dell'equipes da utilizzare nei vari interventi. Nell'area dei progetti di sostegno ed orientamento scolastico e professionale, in tutto 187, sono state attivate azioni di sostegno agli alunni in difficoltà con la scuola e di contrasto alla dispersione scolastica, accessibilità ai servizi scolastici, iniziative di sostegno nel passaggio da un ciclo scolastico all'altro. Vanno poi segnalati interventi di protezione e tutela che hanno avuto particolare attenzione per le fasce più deboli nonché una serie di esperienze che riguardano i servizi educativi e ricreativi centrati sulla dimensione ludica, e con valorizzazione dei luoghi del gioco (strade, aree verdi, spazi condominiali, centri ricreativi).

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario ed il riparto economico delle risorse di cui alla legge n. 285, 11 Regioni su 21 hanno impegnato le somme e le hanno utilizzate per liquidare l'ultimo anno del primo triennio. La Relatrice si sofferma poi su alcuni aspetti di criticità della legge n. 285 che si ascrivono da una parte al non completo sviluppo delle ipotesi di partenza e al non completo raggiungimento dei destinatari ipotizzati. Un altro elemento di debolezza risiede, a suo avviso, nel fatto che i progetti operativi nonostante la mole degli investimenti, non sono riusciti a ridurre le diseguaglianze fra i bambini e gli adolescenti. È necessario peraltro che il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali adotti iniziative concrete per rendere consapevoli gli adulti ed i minori dell'esistenza di diritti legati all'età, e questo costituisce il punto di forza della legge n. 285.

La Relatrice richiama poi l'attenzione sul fatto che gli interventi che si richiamano alla legge n. 285 del 1997, che è un provvedimento nell'area delle politiche giovanili, rischiano di essere assorbiti da quelli previsti dalla legge quadro di riforma dell'assistenza n. 328 del 2000, prospettiva questa alla quale amministratori, operatori e tecnici guardano con legittima preoccupazione.

Nell'ambito dell'applicazione della legge n. 285, infatti, gli interventi sono stati tali e di così grande interesse che meritano di essere salvaguardati nella legge quadro. Se così non fosse, si perderebbero interventi come quelli di Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria e Brindisi, che, inter-

pretando in modo originale ed intelligente i bisogni del territorio, hanno saputo sfruttare un sistema integrato di finanziamenti, ponendo in essere il progetto URBAN. Brindisi ad esempio ha utilizzato la legge n. 285 per creare un'equipe di figure professionali per la promozione della cultura dell'accoglienza e del recupero e, nel contempo, ha utilizzato fondi comunitari per la ristrutturazione dei locali ed ha stipulato accordi di programma con l'Ente provincia per la promozione di diritti di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. In alcune città del nord (Genova, Torino, Venezia) le esperienze si sono caratterizzate per la realizzazione delle attività attraverso lo sviluppo di un rapporto costruttivo tra istituzioni e corpo sociale: ad esempio, il progetto «Genova città educativa» coinvolge la cittadinanza e le forze sociali e culturali impegnate sul fronte dell'educazione e quindi è un progetto rivolto non solo al mondo dell'infanzia ma a tutta la città.

Dunque, i capisaldi della legge n. 285 che vanno salvaguardati anche nella legge quadro sono: la crescita dell'attenzione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la possibilità di creare sinergie che traggano lo sviluppo unitario degli interventi il sistema integrato dei servizi, il lavoro di comunità e la comunità locale, la formazione di figure professionali nuove o rinnovate.

La legge n. 285 deve diventare il canovaccio della legge n. 328 per evitare i rischi che le politiche sociali siano considerate residuali e che da una politica puerocentrica dei servizi si torni ad una visione adultocentrica, con la conseguenza di ritenere l'infanzia un'età da proteggere e non da promuovere, facendole perdere, così, la centralità, che è stata il vero scopo della legge n. 285.

È legittimo chiedersi quale sia il destino della legge n. 285 che non è stata abrogata, ma neanche è stata rifinanziata ed è parimenti legittima la preoccupazione degli amministratori, degli operatori e dei tecnici, i quali guardano alle progettualità attivate e sostenute dalla legge. È opportuno pertanto che la nuova legge mantenga le città riservatarie e finanzia i progetti che le stesse appronteranno.

La legge quadro, d'altronde, non ha ancora espresso le sue potenzialità in quanto, nonostante lo strumento applicativo «Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003» a livello nazionale sia stato varato tempestivamente, tuttavia le regioni non hanno, per la gran parte, attuato ancora appieno le norme di recepimento.

Per queste ragioni auspica che la legge n. 328 venga adeguatamente finanziata perché diventi operativa per evitare che tutto ciò che si è realizzato anche in materia di diritti per l'infanzia venga poi di fatto vanificato dalla mancanza di risorse. In conclusione, ritiene importante che la Commissione speciale possa adoperarsi in questa direzione.

Il presidente BUCCIERO ringrazia la senatrice Stanisci per la pregevole illustrazione e propone di rinviare la discussione ad altra seduta, in modo da poter approfondire in particolare l'aspetto della correlazione

fra legge n. 285 e legge n. 328, come la stessa relatrice ha indicato problematicamente.

La relatrice STANISCI concorda e si riserva di integrare in una prossima seduta l'illustrazione testé svolta, con particolare riferimento proprio ai contenuti della legge 8 novembre 2000, n. 328 «legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali». Preannuncia che elaborerà una proposta di risoluzione ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento del Senato proprio per sottolineare la necessità di risolvere il problema del rapporto fra gli ambiti di competenza e di operatività delle due rispettive leggi.

La Commissione conviene e pertanto il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**71 Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GRECO**

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO*

**(175) Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'attuazione del Regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio, del 22 giugno 2000, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie di duplice uso, e dell'azione comune del Consiglio, del 22 giugno 2000, relativa al controllo dell'assistenza tecnica riguardante taluni fini militari**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento e: osservazioni alla 10ª Commissione favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 marzo.

Il presidente GRECO in merito ai rilievi esposti dal senatore Bedin nella seduta del 5 marzo sottolinea di aver richiesto l'intervento del Ministero delle Attività Produttive che ha inviato una nota di chiarimenti.

Il relatore CHIRILLI si sofferma quindi sulla nota del Ministero delle Attività Produttive, la quale chiarisce che il Regolamento 1334/2000/CE è composto da due parti: la prima di diritto sostanziale, che contempla la disciplina relativamente all'oggetto specificato, ossia i prodotti di tipo duale; la seconda costituita dagli allegati. I regolamenti comunitari citati dal senatore Bedin nella seduta del 5 marzo, i nn. 2889/2000/CE, 458/2001/CE e 149/2003/CE, costituiscono provvedimenti che aggiornano gli allegati al Regolamento 1334/2000/CE. Gli allegati costituiscono la concretizzazione tecnica degli accordi internazionali sul controllo dei beni a duplice uso e devono essere aggiornati secondo gli obblighi assunti dagli Stati. Tuttavia, la parte costituita dagli allegati è di esclusiva competenza comunitaria e quindi impone l'immediata applicazione nello Stato membro senza necessità di provvedimenti di attuazione. Rileva quindi come

le osservazioni del senatore Bedin siano state opportune per chiarire questi aspetti.

Il senatore BEDIN ringrazia il presidente Greco per la tempestività con cui ha provveduto ad ottenere le informazioni sui rilievi da lui sollevati e propone al relatore e alla Giunta che le osservazioni da fornire alla Commissione di merito contengano un considerando che riporti le informazioni ricevute dal Ministero delle Attività Produttive.

Pone poi in evidenza che la materia oggetto del provvedimento riguarda prevalentemente l'industria militare e non il mercato interno; ciò in considerazione del fatto che i prodotti aventi duplice uso contenuti nell'allegato al Regolamento sono suscettibili di essere utilizzati non solo nell'industria civile ma anche in quella militare. Rileva anche che il commercio dei materiali di armamento è un tema vivo nell'Unione europea, sia per quanto riguarda la politica estera e di sicurezza comune sia per quanto riguarda la componente industriale.

Sottolineando come il relatore Chirilli abbia ben evidenziato i temi centrali del provvedimento, si sofferma in particolare sul Comitato consultivo di cui all'articolo 11 del provvedimento, rilevando che nella sua composizione non è prevista la presenza del Ministero delle Politiche Comunitarie. Propone quindi di fare rilevare questa omissione nelle osservazioni alla Commissione di merito. Successivamente si sofferma sul fatto che il Regolamento è stato adottato dal Consiglio Affari Generali dell'Unione europea, presupponendo quindi prevalenti le componenti di politica estera e di sicurezza rispetto a quelle commerciali. L'Italia sembra tuttavia aver preferito un'impostazione diversa ossia quella di carattere commerciale. Rileva quindi come occorrerebbe affiancare al Ministero delle Attività Produttive, quale autorità incaricata dell'applicazione del Regolamento, anche i Ministeri della Difesa e degli Affari Esteri. Sottolinea ancora come nello schema di decreto non vi sia menzione delle modalità di partecipazione dell'Italia al gruppo di coordinamento previsto dall'articolo 18 del Regolamento comunitario.

Il senatore Bedin passa poi a trattare del regime delle autorizzazioni, sottolineando come delle quattro forme previste sia maggiormente garantista contro il traffico illecito di armi quella specifica individuale, che è rilasciata al singolo esportatore, per tipi o categorie di beni determinati e per uno specifico utilizzatore finale. Per quanto riguarda l'autorizzazione generale comunitaria, rileva come non presenti particolari problemi in quanto espressamente disciplinata dall'articolo 6, comma 1, del Regolamento. Rileva peraltro la non chiara facoltà di modifica dell'allegato II, con decreto dirigenziale del Ministero delle Attività Produttive, osservando come vi sia il rischio che il Governo deroghi unilateralmente alla disciplina europea comune. Suscitano invece maggiori perplessità sia l'autorizzazione globale individuale, che per il suo carattere complessivo rende meno capillari i controlli, sia l'autorizzazione generale nazionale, per la sua validità per beni ed in paesi che saranno determinati con decreto del Ministero delle Attività Produttive. Dalle ultime due forme di autoriz-

zazione è solo consentito, non imposto, dall'articolo 6, comma 2, del Regolamento, il ricorso ad esse, che sembra pertanto frutto di una discrezionale scelta politica del Governo. Pare più garantista, anche se più lenta, la procedura di autorizzazione individuale.

Notando che il Governo si è avvalso delle possibilità offerte dal Regolamento in tema di autorizzazioni, si sofferma quindi sull'articolo 21 del Regolamento, rilevando che l'articolo 13 dello schema di decreto recepisca il solo comma 1 del Regolamento, non già il comma 2, il cui scopo è quello di evitare le triangolazioni di materiale militare, come lo stesso Regolamento al «considerando» n. 9 pare suggerire, affermando come sia necessario prestare attenzione particolare ai temi della riesportazione e dell'utilizzazione finale. Tale necessità non è però diventata una norma cogente. Per quanto riguarda l'Italia, la Legge 185/1990 e, pur con alcune incertezze, il disegno di legge S-1547 ora in discussione in Assemblea, ritengono determinante nel commercio delle armi il certificato di uso finale. È questo inoltre uno degli elementi del codice di condotta europeo in materia di esportazioni di armi, del quale non c'è alcun riferimento nello schema di decreto in titolo. Ritiene quindi, rilevando il consenso della maggioranza e dell'opposizione nella discussione sul disegno di legge di ratifica, che nel parere vadano introdotte osservazioni su tali aspetti.

Si sofferma infine sull'articolo 9 dello schema di decreto che prevede un regime autorizzatorio per beni a duplice uso non compresi nell'elenco dell'allegato I del Regolamento. Il comma 8 di tale articolo prevede, e ciò pare una forzatura, dei regolamenti ministeriali di delegificazione sulla materia, che però sono appunto contenuti in un decreto legislativo. Rileva quindi la limitazione del controllo parlamentare su tali atti, nonché sugli atti previsti dal successivo articolo 10, che sono dei decreti ministeriali.

Conclude proponendo l'inserimento delle considerazioni svolte nelle osservazioni da fornire alla Commissione di merito.

Il senatore BASILE concorda con la proposta del senatore Bedin di inserire nelle osservazioni la nota esplicativa del Ministero delle Attività Produttive, in modo da rendere più chiara la posizione del Governo. Rileva peraltro come la previsione di quattro tipi di autorizzazione sui prodotti a duplice uso sia in controtendenza rispetto al clima di massima semplificazione che anima le discussioni in seno alla Convenzione sul futuro dell'Unione europea.

Interviene il senatore MURINEDDU, il quale, in riferimento alle operazioni commerciali di carattere triangolare, chiede se ci sia un controllo relativamente alle esportazioni verso paesi non interessati dal Regolamento.

Il Presidente GRECO sottolinea la rilevante portata dei problemi sollevati dal senatore Murineddu, i quali insieme ad altri stanno trovando so-

luzioni adeguate nella discussione del citato disegno di legge S-1547 anche grazie alle osservazioni dell'opposizione.

Il senatore BEDIN, in riferimento alle osservazioni del senatore Murineddu, rileva che lo schema di decreto in esame non si occupa di tali problemi se non di sfuggita nell'articolo 21. Insiste quindi nella sua richiesta di far osservare alla Commissione di merito l'opportunità di far inserire l'articolo 21, comma 2, del Regolamento, nello schema di decreto legislativo.

Il Presidente GRECO, pur rimarcando come l'aver sollevato questo problema sia legittimo, non condivide appieno l'ultimo rilievo del senatore Bedin, in quanto tale osservazione sconfinerebbe nel merito dello schema di decreto legislativo, dal momento che l'articolo 21, comma 2, pone in capo al paese membro una scelta di carattere politico, che esula pertanto dalle attribuzioni della Giunta.

Interviene il senatore MANZELLA, il quale sottolinea come in sede comunitaria esistano degli strumenti giuridici espressamente deputati alla tutela del consumatore finale, e come anche il commercio dei beni di uso duale possa in qualche modo rientrare in questa prospettiva. Rileva quindi come, ponendosi in una visione generale, per tale profilo non potrebbe escludersi una competenza della Giunta a valutare gli aspetti di tutela del consumatore finale.

Il senatore BEDIN ribadisce che il Governo non sembra aver utilizzato un'opportunità che il Regolamento gli consentiva.

I senatori GIRFATTI e MAGNALBÒ si associano alle considerazioni del Presidente Greco, pur apprezzando i rilievi formulati dal senatore Bedin.

Il relatore CHIRILLI, in riferimento ai rilievi formulati dal senatore Bedin, propone di inserire nelle osservazioni la valutazione dell'opportunità di valorizzare il ruolo del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero della Difesa nel procedimento di autorizzazione e nell'applicazione del decreto legislativo in titolo, sottolineando in tal modo la maggiore pregnanza del provvedimento in esame sotto il profilo militare piuttosto che su quello commerciale. Per quanto riguarda l'articolo 21, comma 2, del Regolamento, propone di segnalare alla Commissione di merito di valutare l'opportunità di richiamarne il contenuto in maniera più completa.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Giunta dà quindi mandato al relatore a redigere osservazioni favorevoli nei termini emersi dal dibattito.

*CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA*

Il Presidente GRECO convoca quindi un'ulteriore seduta alle ore 8,30 di giovedì 13 marzo 2003, con ordine del giorno relativo ai due punti non esaminati nella seduta odierna, nonché sulle comunicazioni in merito alla riunione del gruppo di lavoro della COSAC che si terrà il 19 e 20 marzo 2003 ad Atene.

*La seduta termina alle ore 9,25.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**42ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Carlo VIZZINI

*Intervengono Guido Bolaffi Segretario generale della Confartigianato e Andrea Zampetti responsabile Ufficio Regioni e Autonomie della stessa confederazione.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, concernente il ruolo delle autonomie territoriali per la promozione dello sviluppo, la coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese. Audizione di rappresentanti della Confartigianato**

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della Confartigianato per aver accolto l'invito della Commissione.

Constata l'assenza dei senatori ai lavori della seduta odierna e ricorda che, nel pomeriggio, avranno luogo le esequie del compianto senatore Severino Lavagnini, Questore del Senato della Repubblica, per la cui scomparsa esprime il proprio cordoglio e quello della Commissione.

La Commissione si associa all'espressione di cordoglio del Presidente.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

D'intesa con i rappresentanti della Confartigianato, resta stabilito che l'odierna audizione è rinviata a martedì 25 marzo alle ore 14,30.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa  
o simile**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Riunione n. 29**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto CENTARO

*La riunione inizia alle ore 14.*

L'Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei Gruppi incontra i rappresentanti della Federazione delle Associazioni Antiracket.

*La riunione termina alle ore 16,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO**  
**DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 14,45 alle ore 15.

**ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME**  
**OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

*Presidenza del Presidente*  
Francesco Maria AMORUSO

*La seduta inizia alle ore 15.*

**Bilanci consuntivi 2000-2001 relativi all'Istituto Postelegrafonici – IPOST – (Rel. On. Francesco Maria AMORUSO)**  
(Esame e conclusione)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente e relatore*, introduce i temi oggetto dell'esame all'ordine del giorno. Espone, quindi, la relazione sull'Istituto Postelegrafonici (IPOST), sulla base degli elementi di cui dispone (*vedi allegato 1*).

Propone, quindi, di deliberare l'espressione di considerazioni conclusive, che confluiranno nella relazione al Parlamento (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva, quindi, la proposta del relatore di considerazioni conclusive in merito alle relazioni sui bilanci consuntivi 2000-2001 dell'Istituto postelegrafonici.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire dichiara quindi concluso l'esame.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

ALLEGATO 1

**Esame dei bilanci consuntivi 2000-2001 relativi all'Istituto  
Postelegrafonici (IPOST)****RELAZIONE SULL'ISTITUTO POSTELEGRAFONICI (IPOST)**

L'IPOST gestisce forme obbligatorie di previdenza e assistenza per il personale dipendente delle Poste Spa. In particolare provvede alla liquidazione ed al pagamento delle pensioni ed alla liquidazione della buonuscita al momento del collocamento a riposo. Tra le altre attività svolte, meritano di essere segnalate l'assistenza presso i centri di vacanza di proprietà dell'Istituto, la gestione dei crediti con la concessione di prestiti annuali e pluriennali nonché la gestione della mutualità. L'Istituto amministra, infatti, due fondi di tipo assicurativo: il Fondo Riposo ed il Fondo Vita.

L'Ipost amministra sei gestioni ordinarie (Quiescenza, Assistenza, Fondo Credito, Mutualità, Immobili, Cassa Integrativa Personale ex ASST) e tre gestioni stralcio (Buonuscita, Attività Sociali-Mense e Restanti attività sociali).

## SEZIONE I

**Gestione economico-finanziaria: entrate contributive-spesa  
per prestazioni istituzionali**

Come risulta dalla lettura della tavola 2, il rendiconto finanziario consolidato 2001 chiude con un avanzo finanziario di competenza pari a lire 634,8.

Si evidenzia come tale avanzo rispetto all'esercizio precedente si decrementi per 125,4 mld (- 16,5 per cento). In particolare, rispetto all'esercizio 2000 per le singole gestioni si riscontrano i seguenti scostamenti: per la Gestione Quiescenza - 17,4 per cento (- 112,8 mld), per la Gestione Assistenza + 8,7 mld (da - 2,9 mld a + 5,8 mld), per il Fondo Credito + 103,5 mld (da 2,6 mld a 106,2 mld), per il Fondo Mutualità + 6,5 mld (da 2,1 a 8,6 mld), per la Gestione Immobili + 74,7 per cento (da 28,8 mld a 50,3 mld) ed infine per la Cassa Integrativa - 152,9 mld (da 82,3 mld a - 70,6 mld). Quindi hanno inciso pesantemente sull'avanzo finanziario di competenza complessivo, se confrontato con il corrispondente dato 2000, la riduzione significativa dell'avanzo finanziario di competenza della Gestione Quiescenza ed il risultato negativo della Cassa Integrativa.

Se il raffronto dei dati 2001 con quelli 2000 non risulta molto confortante, l'analisi comparativa tra il rendiconto finanziario consuntivo 2001 e quello di previsione evidenzia come, rispetto alle previsioni, il risultato dell'esercizio 2001 presenta un delta positivo di 359,3 mld, che scaturisce dai maggiori avanzi, quantificabili complessivamente in 397,8 mld, conseguiti dalle gestioni Quiescenza, Assistenza, Fondo Credito, Mutualità e Cassa integrativa e dal minore avanzo (- 38,5 mld) della gestione immobili (avanzo di 50,3 mld conseguito contro gli 88,8 mld previsti). Anzi gran parte dell'incremento di avanzo conseguito rispetto alle previsioni è riconducibile alla Gestione Quiescenza che, a fronte di un avanzo finanziario previsto di lire 167 mld, ha accertato un avanzo per 534 mld, determinato dal combinato disposto di maggiori entrate correnti (+ 191 mld ) e da minori spese correnti (- 176 mld).

Merita, inoltre, di essere segnalato che l'avanzo finanziario di competenza complessivo, pari, come sopra specificato, a 634,8 mld, scaturisce dalla somma algebrica dall'avanzo di parte corrente pari a 683,5 mld (entrate correnti pari a 3.646,2 mld e corrispondenti uscite per 2.962,7 mld) e del disavanzo in conto capitale per - 48,7 mld (entrate in conto capitale per 137,6 mld completamente neutralizzate da spese in conto capitale per 186,3 mld). Rispetto, quindi, all'esercizio precedente il saldo in conto capitale (pari nel 2000 a circa 87 mld) è stato interessato da una sensibile riduzione per effetto principalmente dei maggiori prestiti concessi dalla Gestione Crediti (circa 66 mld), delle spese di reigegnerizzazione del sistema informativo sostenute dalla Gestione Quiescenza (20 mld) nonché degli investimenti in titoli Poste Vita, per oltre 80 mld, effettuati dalla Gestione Cassa Integrativa.

Infine, sempre a livello consolidato, il conto economico dell'IPOST presenta un avanzo pari a circa 686,8 mld, registrandosi, quindi, una riduzione rispetto all'esercizio precedente (+ 783,5 mld) pari al 12,3 per cento.

Passando all'esame delle singole gestioni amministrare dall'IPOST, emerge la seguente situazione.

Per la Gestione Quiescenza, il rendiconto finanziario espone un avanzo di competenza di 534,5 mld, registrando una riduzione di circa il 17,4 per cento rispetto al dato 2000, quantificabile in 647,3 mld.

Tale avanzo scaturisce dalla somma algebrica dell'avanzo di parte corrente di 555,1 mld e del disavanzo in conto capitale di 20,6 mld.

Per la parte corrente, si evidenzia rispetto al 2000 un incremento del 3 per cento delle entrate accertate che ammontano a lire 3.477,4 mld contro i 3.392,5 dell'esercizio 2000, entrate costituite per massima parte (circa 73 per cento) dal gettito contributivo pari per il 2001 a 2.525 mld nonché dal rimborso da parte del Ministero dell'Economia per le quote di pensioni erogate al personale postale ex ruolo UP.

Le uscite correnti nel 2001 ammontano a 2.922,2 mld e sono quasi interamente riconducibili a prestazioni istituzionali, pari nel 2001 a 2.836 mld (+ 6 per cento rispetto all'esercizio 2000).

Il conto economico presenta un saldo di 535,2 mld contro i 719,1 mld del 2000, registrandosi quindi una riduzione di circa il 25,6 per cento che è la risultante di un decremento sia del saldo di parte corrente (- 14,7 per cento) sia del saldo delle componenti che non danno luogo a movimentazioni finanziarie (- 129,6 per cento da + 68 mld a - 20 mld). Il patrimonio netto relativo alla gestione in esame al 31.12.2001 risulta pari a 2.983 mld.

In ordine alla Gestione Assistenza, il rendiconto finanziario 2001 presenta un avanzo di competenza di 5,8 mld (- 2,9 mld di disavanzo nel 2000) riconducibile per 1,2 mld all'avanzo di parte corrente (- 2,8 mld nel 2000) e a 4,6 per le partite in conto capitale (- 0,6 mld nel 2000).

Per la parte corrente, le entrate ammontano a 10,3 mld (+ 5 per cento rispetto al 2000) e derivano quasi interamente dal gettito contributivo pari a 9,9 mld mentre le uscite, pari a 9,1 mld (- 27,8 per cento) sono relative principalmente a spese per prestazioni istituzionali.

La gestione complessivamente evidenzia un avanzo economico di 3,2 mld (- 2 mld nel 2000) che conduce ad un incremento del patrimonio che al 31.12.2001 ammonta a 36,9 mld.

Per quanto attiene alla Gestione Fondo Credito, la stessa, di recente istituzione (1° marzo 1998), presenta un risultato finanziario positivo di 106,2 mld (2,7 mld nel 2000), derivante da un avanzo di parte corrente di 132,9 mld (29,3 mld nel 2000) ed un disavanzo in conto capitale per - 26,7 mld sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio precedente.

Per la parte corrente, le entrate pari a 135,5 mld (33,2 nel 2000) scaturiscono principalmente dal contributo una tantum dell'INPDAP (pari a 100 mld) previsto dalla legge finanziaria del 2001; dal contributo dello 0,5 per cento della retribuzione imponibile del fondo garanzia prestiti (25,2 mld) e dagli interessi sui prestiti erogati agli iscritti (8,2 mld); le uscite, invece, impegnate per la cifra di 2,6 mld (3,9 mld nel 2000), sono imputabili a spese di funzionamento, imposte e tasse varie.

Il conto economico della gestione chiude con un avanzo di 132,8 mld, registrandosi un significativo miglioramento rispetto all'esercizio 2000 che presenta un avanzo di 29,2 mld. Tale incremento scaturisce principalmente dall'aumento del saldo di parte corrente. Il patrimonio passa dai 155,7 mld del 2000 ai 288,5 mld del 2001.

Per la Gestione Mutualità, alla quale è affidata l'amministrazione di due fondi di tipo assicurativo quali il Fondo Riposo ed il Fondo Vita, e per la quale l'adesione dei dipendenti sia postali che dello stesso istituto è facoltativa, espone un avanzo di competenza di 8,6 mld (2,1 mld nel 2000), che scaturisce dalla somma dell'avanzo di parte corrente di 3,3 mld (3,6 mld nel 2000) e l'avanzo in conto capitale per 5,3 mld (- 1,5 mld nel 2000).

Per la parte corrente, per la quale non si segnalano scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente, nel 2001 si sono registrate entrate per 10 mld, derivanti per 7,4 mld dai premi delle polizze assicurative e per 2,5 mld da proventi finanziari e fitti, ed uscite per 6,7 mld

così ripartite: liquidazione fondi riposo e vita (4,5 mld); oneri per il personale (1 mld) e costi per acquisto di beni di consumo e servizi (0,3 mld).

Per la parte in conto capitale, le entrate quantificabili in 18,4 mld sono relative al rimborso di quote di prestiti (11,2 mld) e all'alienazione di immobili (7,1 mld) mentre le uscite sono quasi interamente rappresentate da quasi interamente dalla concessione di prestiti agli iscritti e dall'acquisto di attrezzature informatiche.

Complessivamente, il conto economico 2001 chiude con un avanzo di 5,6 mld (3,9 mld nel 2000) ed il patrimonio netto passa dai 97,6 mld del 2000 ai 103,2 del 2001.

La Gestione Immobili presenta un avanzo di competenza di 50,3 mld, derivante dalla somma tra un avanzo corrente pari a 2,5 mld (- 1,4 mld nel 2000) ed un avanzo in conto capitale di 47,8 mld (+ 30,2 mld nel 2000)

Per la parte corrente, le entrate risultano nel 2001 pari a 7,8 mld (+ 1,5 rispetto alle previsioni e + 44,4 per cento rispetto al dato 2000) e sono imputabili a fitti di immobili adibiti ad uso abitazione per 2,3 mld e ad uso diverso per 4,5 mld mentre la restante parte è rappresentata da interessi su dilazioni accordate sulla vendita degli stabili (0,6 mld) e da interessi su depositi in c/c (0,3 mld). Le uscite, invece, derivanti in prevalenza da oneri di funzionamento e da oneri tributari sono nel 2001 pari a 5,3 mld (- 2,2 mld rispetto al previsto e - 22,1 per cento rispetto al 2000).

Il risultato economico di esercizio di 18,7 mld (21 mld nel 2000) determina un aumento del patrimonio netto da 376,9 mld a 394,6 mld.

La Gestione Cassa Integrativa Personale ex ASST evidenzia un disavanzo di competenza di 70,6 mld, derivante dal disavanzo di parte corrente di - 11,5 mld (- 6,3 mld nel 2000) e dal disavanzo in conto capitale di 59,1 mld (+ 88,6 mld nel 2000).

Il disavanzo di parte corrente è imputabile alla maggiore consistenza delle uscite per assegni integrativi ai pensionati (15,3 mld), imposte e tasse (0,7 mld) e spese di funzionamento, per un totale di 16,7 mld, rispetto alle correlate entrate per 5,2 mld.

Il disavanzo in conto capitale scaturisce dall'operazione di investimento in titoli per 82 mld cui si contrappone l'alienazione di immobili per 23,9 mld.

Il conto economico registra un disavanzo di 8,7 mld (12,4 mld nel 2000) che conduce ad una riduzione del patrimonio netto che dagli iniziali 144,9 mld passa a 136,2.

## SEZIONE II

### Gestione immobiliare e mobiliare

L'IPOST, come da tavola 7, dispone di un patrimonio immobiliare pari, a valore di bilancio, a circa 93 mld di lire (valore di mercato 276 mld), per circa il 42 per cento rappresentato da immobili adibiti ad uso



diretto dello stesso. Per quanto attiene, invece, gli immobili locati a terzi vi è un bilanciamento tra quelli adibiti ad usi abitativi e quelli relativi ad usi commerciali.

In ordine alla redditività del patrimonio immobiliare, nel 2001 i redditi lordi risultano pari a 10,8 mld mentre quelli netti a 4,7 mld. La redditività lorda, calcolata su un valore di riferimento del patrimonio immobiliare sicuramente superiore al valore di bilancio (valore di carico) ma non rivalutato secondo i valori di mercato correnti, ponderato per l'effettiva permanenza dell'immobile nel patrimonio dell'Ente, è pari a 5,41 per cento mentre quella netta si attesta intorno al 2,38 per cento. Tale ultimo valore, sicuramente elevato, è in parte giustificato dal fatto che l'Ente, non avendo ancora per il 2001 adottato un controllo di gestione per centri di costo, nel calcolo della redditività netta sconta solo i costi diretti (spese di gestione, spese per il personale, spese di manutenzione, imposte e tasse) senza imputare quelli indiretti, e quindi sotto tale profilo potremmo dire che rappresenta, come per molti altri enti, una sovrastima della redditività netta effettiva; in secondo luogo, va rilevato come si sia dimostrata sicuramente efficiente nel caso dell'IPOST, anche in considerazione del costo del personale non particolarmente elevato, la scelta di mantenere all'interno la gestione dei propri immobili, anche per la parte manutentiva svolta da squadre composte da personale dipendente.

In ordine al patrimonio mobiliare, diversamente che per il 2000 in cui il patrimonio era costituito esclusivamente da liquidità per 104 mld di lire, la composizione delle attività finanziarie al 31.12.2002 presenta anche altri investimenti per 82 mld mentre le attività liquide si sono ridotte a 81 mld. La diversa composizione del patrimonio non consente di confrontare la redditività dello stesso nel 2000 e nel 2001.

### SEZIONE III

#### **Situazione patrimoniale – Riserve**

Come evidenziato nella tavola 9, il conto economico dell'IPOST espone un risultato economico di esercizio pari a 686,8 mld, registrandosi quindi una riduzione del 12 per cento rispetto al dato dell'esercizio 2000, quantificabile in 784 mld.

Tale risultato deriva dal saldo positivo di parte corrente (683,5 mld) integrato per 3,3 mld dalle componenti che non danno luogo a movimenti finanziari.

In ordine alla situazione patrimoniale, la stessa espone attività per 5.001,4 mld e passività pari a 439,1 mld. Il patrimonio netto registrato al 31.12.2001 risulta, quindi, pari a 4.562,3 mld, presentando rispetto all'esercizio precedente un incremento di lire 686,8 mld, corrispondente all'avanzo economico di esercizio.

## SEZIONE IV

**Efficienza dell'Ente**

In ordine all'efficienza dell'Ente, si segnala nel 2001 un incremento significativo dei costi di gestione (+ 24 per cento circa) che dai 66 mld del 2000 passano a 82 mld nel 2001. Su tale aumento hanno inciso principalmente gli oneri relativi alle spese di meccanizzazione.

Il personale in organico per il 2001 risulta pari a 409 risorse mentre quello in servizio ammonta a 321 dipendenti. Rispetto al 2000, quindi, il personale in organico rimane invariato mentre quello in servizio si riduce complessivamente di 4 unità.

Per quanto attiene al livello di servizio offerto, nel 2001 non si sono verificate rispetto all'esercizio precedente variazioni nei tempi medi di liquidazione delle pensioni IVS, restando confermati i 40,7 giorni per le pensioni di vecchiaia; i 111,7 per le pensioni di invalidità e i 94,9 per le pensioni di reversibilità.

**Osservazioni conclusive**

In ordine ai risultati delle singole gestioni, merita, in particolare, di essere evidenziato come nel 2001 la Gestione Cassa Integrativa Personale ex ASST chiuda con un disavanzo di competenza di - 70,6 mld, derivante dal disavanzo di parte corrente di - 11,5 mld (sul quale ha inciso il venire meno del contributo, pari a circa 16,5 mld, di cui al D.lg. C.P.S. del 22/01/74 n. 134 e successive modifiche) e dal disavanzo in conto capitale di - 59,1 mld. Peraltro, ancorchè la Cassa si trovi in situazione di disavanzo strutturale (presentando solo uscite, rappresentate da spese per pensioni erogate, a fronte delle quali non vi sono entrate contributive; le uniche entrate sono costituite dai rendimenti dell'investimento in Poste Vita e dagli interessi corrisposti sui depositi fruttiferi presso la Tesoreria), la stessa presenta una disponibilità finanziaria (nel 2001 si è registrata una liquidità per 22,3 mld ed investimenti in Poste Vita per 83,0 mld) tale da garantirle la possibilità di assolvere anche nel breve-medio periodo alle sue funzioni istituzionali.

Per le altre gestioni, oltre all'esame svolto nella presente relazione sui risultati gestionali relativi al periodo 2000-2001, andrebbe valutata la sostenibilità in una prospettiva di medio periodo, soprattutto in considerazione della ormai raggiunta maturità del ciclo di vita dell'Istituto, determinata dalla naturale evoluzione del rapporto platea degli iscritti verso pensionati.

Per quanto attiene ai risultati della gestione del patrimonio immobiliare, la stessa sicuramente presenta nel 2001 un livello di redditività soddisfacente anche grazie all'impiego nella gestione manutentiva degli immobili di personale dipendente. Peraltro, se l'utilizzo di risorse interne ha fino ad oggi rappresentato per l'Istituto una scelta che ha inciso,

come sottolineato, positivamente sulla redditività netta del patrimonio immobiliare, a seguito della finalizzazione del processo di cartolarizzazione degli immobili, l'Istituto dovrà verificare come reimpiegare le risorse che si renderanno disponibili.

In ordine al patrimonio mobiliare, si è evidenziato come nel 2001 le attività finanziarie non risultano rappresentate esclusivamente da disponibilità liquide, comparando i primi investimenti; su tale linea, per i prossimi anni, si renderà necessario procedere a definire le strategie di asset allocation nonché le modalità gestionali della parte della liquidità che non è soggetta alla Tesoreria unica.

Sicuramente positivi ed apprezzabili anche i miglioramenti relativi al livello di servizio offerto ai propri iscritti.

**TAVOLA 1**

(avvalorare con "x" le celle di competenza)

Prestazioni erogate da ciascun Ente classificate in base alla tipologia (a)

	Nome Ente
<b>PRESTAZIONI PREVIDENZIALI</b>	ISTITUTO POSTELEGRAFONICI
Vecchiaia	X
Anzianità	X
Inabilità	X
Superstiti (di assicurato e pensionato)	X
Pensioni integrative	
Pensioni supplementari	
Prepensionamento	
Pensionamenti anticipati	
Pensioni sociali	
Trattamenti per carichi familiari su pensioni	X
Pensioni consorziali (ENPAIA)	
<b>ALTRE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI</b>	
Liquidazione capitali	
Indennità di liquidazione	
Indennità integrativa speciale	
Indennità acconti	
Indennità restituzioni	
<b>ALTRE PRESTAZIONI</b>	
Trattamenti economici temporanei	
- Assegni per il nucleo familiare	
- Trattamenti di disoccupazione	
- Trattamenti per cassa integrazione	
- Trattamenti di malattia, maternità, antitubercolari	
- Indennità di mobilità	
- Assegni temporanei di invalidità	
Gestione prestazioni crediti e sovvenzioni straordinarie	
Gestione prestazioni per attività sociali	
- Borse e assegni di studio	X
- Soggiorni, case di riposo, convitti, ecc.	X
Altri trattamenti	
- Attività climatiche	
- Corsi di istruzione professionale	X
- Assegni funerari e per natalità	
- Rendita vitalizia	
- assegno di incollocabilità	
- gestione grandi invalidi	
- trattamenti medico-legali recupero capacità lavorativa	
- assegno mensile per l'assistenza	
- assegno privilegiato di invalidità	
- onere per la prevenzione e cura dell'invalidità	
- assegno matrimoniale	
- assistenza infermieristica domiciliare	
- interventi assistenziali (art. 9 L. 21/86)	
- sussidi ordinari e straordinari	
- erogazioni benefico-assistenziali	

**NOTE**

(a) per le tipologie delle prestazioni è stata adottata una classificazione meramente convenzionale

**TAVOLA 2**

La situazione economico-finanziaria  
(valori espressi in milioni di lire)

	Risultato finanziario dell'esercizio					
	Competenza (a)			Cassa (a)		
	Di parte corrente (A)	In conto capitale (B)	In complesso (C)	Di parte corrente (D)	In conto capitale (E)	In complesso (F)
<b>Cons. 2000</b>	673.242	87.002	760.244	882.089	21.082	326.461
<b>Prev. 2001</b>	303.534	28.025	331.559	527.574	78.691	545.134
<b>Cons. 2001</b>	682.543	48.721	731.264	650.177	10.593	636.565

**NOTE**

(a) nella gestione di competenza il saldo complessivo è dato dalla somma del saldo di parte corrente e del saldo in conto capitale; per la gestione di cassa il saldo complessivo non è invece sempre uguale alla somma dei due saldi in quanto le partite di giro, che risultano sia in entrata che in uscita, presentano nella gestione di cassa importi diversi

## TAVOLA 3

Assicurati, entrate contributive e prestazioni istituzionali: indicatori di equilibrio finanziario

## Anno 2000

Numero assicurati			Numero prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario					
Cessati nell'anno	Nuovi assicurati nell'anno	Numero assicurati al 31/12	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	Entrate contributive (lit. miliardi)	Spesa per prestazioni (lit. miliardi)	N. assicurati / n. prestazioni	N. nuovi assicurati / n. nuove prestaz.	N. assicurati cessati / n. prestaz. cessate	Entrate contributive / Spesa per prestaz.
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(C)/(F)	(B)/(E)	(A)/(D)	(G)/(H)
6278	201	179980	2131	6086	103315	2456	2597,5	1,74	0,03	2,95	95%

Prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni (a)

## Anno 2001 (prev.)

Numero assicurati			Numero prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario					
Cessati nell'anno	Nuovi assicurati nell'anno	Numero assicurati al 31/12	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	Entrate contributive (lit. miliardi)	Spesa per prestazioni (lit. miliardi)	N. assicurati / n. prestazioni	N. nuovi assicurati / n. nuove prestaz.	N. assicurati cessati / n. prestaz. cessate	Entrate contributive / Spesa per prestaz.
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(C)/(F)	(B)/(E)	(A)/(D)	(G)/(H)

Prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni (a)

## Anno 2001 (cons.)

Numero assicurati			Numero prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario					
Cessati nell'anno	Nuovi assicurati nell'anno	Numero assicurati al 31/12	Cessate nell'anno	Nuove prestazioni nell'anno	Numero prestazioni al 31/12	Entrate contributive (lit. miliardi)	Spesa per prestazioni (lit. miliardi)	N. assicurati / n. prestazioni	N. nuovi assicurati / n. nuove prestaz.	N. assicurati cessati / n. prestaz. cessate	Entrate contributive / Spesa per prestaz.
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(C)/(F)	(B)/(E)	(A)/(D)	(G)/(H)
20177	714	167149	2188	6745	107872	2374	2854,2	1,55	0,11	9,22	83%

Prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni previdenziali (a)

Altre prestazioni (a)

## NOTE

(a) per gli enti aventi gestioni separate (es. gestioni industria, agricoltura, medici, ecc.) o fondi separati (i.e. ENPAM e INAIL), è necessario fornire il dettaglio ulteriore per i vari anni delle gestioni e dei fondi con il subdettaglio delle 3 voci. Per l'INPS è necessario fornire il dettaglio ulteriore dei trattamenti pensionistici dell'Ago, sostitutivi dell'Ago, integrativi dell'Ago, minori e pensioni sociali). Per INPDAP va fornito il dettaglio ulteriore di Cpdel, Cps, Cpi e Cpiug

TAVOLA 4

Gestioni trattamenti previdenziali: indicatori di equilibrio finanziario (a)  
A. Analisi della contribuzione (b)

Assicurati		Entrate contributive (lit. M. di)		Agevolazioni contributive (lit. M. di)						
Ritribuzione media annua (lit. m. n)		Aliquota contrib. legale (%)		Trasferimenti a copertura						
Stock al 31/12	Flusso dell'anno	A carico del lavoratore	Quote partecipaz. degli iscritti	Mancata contribuzione	Totale					
Attivi	Silenti									
Totale	Cessati									
Assicurati										
179980	0	179980	6278	201	42,1	7680	32,35%	1804	2	2458
Prev. 2001						636		1771	2	2409
Cons. 2001	0	167.149	20.177	714	43,8	7326	32,35%	1744	2	2374

B. Analisi delle prestazioni (b)

Prestazioni pensionistiche		Spesa per prestazioni (lit. M. di)						
Importo medio annuo (lit. m. n)		Totale						
Stock	Flusso dell'anno	A carico della gestione	Per carichi familiari su pens. dello stato					
Liquidate	Cessate							
Nuove pensioni	Stock di pensioni liquidate							
A carico della gestione	Nuove pensioni liquidate							
Totale	Per carichi familiari su pens. dello stato							
103315	2131	6086	26	25	1751,4	10,1	836	2597,5
Prev. 2001								
Cons. 2001	107872	2188	6745	25,6	1920,9	10,3	923	2854,2

C. Indicatori relativi all'equilibrio finanziario delle gestioni pensionistiche (b)

Rapporti demografici		Rapporti nominali - strutturali		Aliquota di equilibrio previdenziale		Aliquota contributiva effettiva		Percentuale di copertura		
Dati di stock		Dati di flusso		Spesa per pensione tot. / monte retrib. imponibile		Spesa pens. a carico gestione / Monte retrib. imponibile		Entrate contributive / Spesa per pensioni tot.		
N. assicurati tot. / prestazioni tot.	N. assicurati attivi / N. prestazioni tot.	Cessaz. di assicurati / Nuovi assicurati	Cessaz. pensioni / Nuove pensioni	Spesa per pensione tot. / monte retrib. imponibile	Aliquota contributiva legale	Spesa pens. a carico gestione / Monte retrib. imponibile	Aliquota contributiva effettiva	Entrate contributive / Spesa per pensioni tot.	Spesa pensioni / PIL (*)	
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(L)	(M)	
(N)										
1,74	174%	3123%	35%	0,617377197	32,35%	0,3426781	32,35%	95%	140%	2597,5
Prev. 2001										
Cons. 2001	1,55	155%	2826%	0,584474886	32,35%	0,38959869	32,35%	83%	124%	2854,2

NOTE

(a) La tavola riguarda solo le pensioni INPS, gli enti le cui prestazioni non sono riconducibili a tale tipologia di prestazioni non sono tenuti alla compilazione di tale tavola (es. Enpiala, Inail, ecc.)

(b) per ENPAM è necessario fornire il dettaglio ulteriore dei fondi (generale, generici, ecc.) con il subdettaglio delle 3 voci. Per INPS è necessario fornire il dettaglio ulteriore dei trattamenti pensionistici dell'Ago, sostitutivi dell'Ago, integrativi dell'Ago, minori e pensioni sociali, articolati per le varie categorie. Per INPDAP va fornito il dettaglio ulteriore di Cptel, Cps, Cpi, Cpg e Cps, articolati nelle varie categorie

## TAVOLA 5

Gestione indennità di liquidazione: indicatori di equilibrio finanziario (b)

Assicurati		Retribuz. media annua (lit m.ni)	Monte retributivo imponibile (€it m.ni)	Aliquota contrib. legale (%)	Entrate contributive (lit M.di)		Anzianità media di servizio (in anni)	Prime liquidazioni			Riliquidazioni			Indicatori (a)			
Numero iscritti al 31/12	Numero cessati nell'anno				Datori di lavoro	Iscritti		Totale	Numero liquidaz.	Spesa (Lit M.di)	Importo medio annuo (lit m.ni)	Numero riliquidaz.	Spesa (Lit M.di)	Importo medio annuo (lit m.ni)	Aliquota di equilibrio	Entrate / Spesa	Liquid. media / Retrib. Media
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(M)	(N)	(O)	(P)	(Q)	(R)	(N)/(E)	(I)/(N)	(O)/(D)

2000

Prev. 2001

Cons. 2001

## NOTE

(a) gli indicatori vanno costruiti sui dati relativi alle prime liquidazioni

(b) Per INPDAP è necessario fornire il dettaglio ex Enpas ed ex Inades per i vari anni



TAVOLA 6

Gestioni trattamenti economici temporanei; indicatori di equilibrio finanziario (a)

Assicurati			Base assicurativa e entrate contributive			Numero prestazioni e onere				Indicatori		
Stock al 31/12 (A)	Flusso dell'anno Cessati Assicurati (B) (C)	Retribuz. media annua (lit. m.ni) (D)	Monte retributivo imponibile (€) (E)	Aliquota contrib. legale (%) (F)	Entrate contributive (Lit. M.di) (G)	Numero prestazioni		Importo medio annuo (lit. m.ni) (M)	Spesa per prestazioni (Lit. M.di)		N. prestazioni / N. assicurati (H)/(A)	Entrate / Spesa (G)/(P)
						Stock al 31/12 (H)	Flusso dell'anno Cessate Liquidate (I) (L)		A carico della gestione (N)	A carico dello stato (O)		

2000

Prev. 2001

Cons. 2001

NOTE

(a) per i vari enti è necessario fornire il dettaglio delle varie tipologie di prestazioni (es. indennità di maternità, assegni temporanei di invalidità, trattamenti di disoccupazione) aventi carattere temporaneo

**Tavola 7 - dati in lit. M.di**

Gestione immobiliare

Consistenza, redditi e proventi patrimoniali e redditività

**Anno 2000**

	Valore in bilancio	Prezzo d'acquisto	Valore catastale	Valore di mercato	Reddito lordo (a)	Reddito netto (b)	Redditività			
							su valore in bilancio	su prezzo d'acquisto	su valore di mercato	Rendimenti netti (%) su prezzo d'acquisto su valore di mercato
Immobili da reddito locati a terzi (c)	33,786		128,116	136,824	2,782	-1,868	8,23%	2,09%	-5,52%	-1,36%
- adibiti ad usi abitativi										
- adibiti ad usi commerciali	25,939		71,819	88,259	3,657	1,064	14,10%	4,34%	4,10%	1,21
- adibiti ad uso uffici										
- adibiti ad altri usi										
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	39,735		38,208	68,996		-0,889	0,00%	0,09%	-2,24%	-1,29%
Terreni edificabili										
Terreni agricoli	0,001		0,201	0,070	0,002					
Immobili in corso di acquisizione o costruzione										
Totale (senza terreni edificabili e agricoli)	99,460		238,143	294,079	6,439	-1,693				

**Anno 2001 (prev.)**

	Valore in bilancio	Prezzo d'acquisto	Valore catastale	Valore di mercato	Reddito lordo (a)	Reddito netto (b)	Redditività			
							su valore in bilancio	su prezzo d'acquisto	su valore di mercato	Rendimenti netti (%) su prezzo d'acquisto su valore di mercato
Immobili da reddito locati a terzi (c)										
- adibiti ad usi abitativi										
- adibiti ad usi commerciali										
- adibiti ad uso uffici										
- adibiti ad altri usi										
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti										
Terreni edificabili										
Terreni agricoli										
Immobili in corso di acquisizione o costruzione										
Totale (senza terreni edificabili e agricoli)										

**Anno 2001 (cons.)**

	Valore in bilancio	Prezzo d'acquisto	Valore catastale	Valore di mercato	Reddito lordo (a)	Reddito netto (b)	Redditività			
							su valore in bilancio	su prezzo d'acquisto	su valore di mercato	Rendimenti netti (%) su prezzo d'acquisto su valore di mercato
Immobili da reddito locati a terzi (c)										
- adibiti ad usi abitativi	29,594		109,436	122,604	3,09	0,654	10,44%	2,52%	2,21%	0,53%
- adibiti ad usi commerciali	23,772		70,753	85,102	7,734	4,692	32,52%	8,09%	19,74	5,51%
- adibiti ad uso uffici										
- adibiti ad altri usi										
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	39,735		38,208	68,996	0,002	-0,591	0,00%	0,00%	-1,48%	-0,86%
Terreni edificabili										
Terreni agricoli	0,001		0,201	0,070						
Immobili in corso di acquisizione o costruzione										
Totale (senza terreni edificabili e agricoli)	93,101		218,397	276,702	10,824	4,755				

## NOTE

(a) per gli immobili adibiti ad usi diretti si tratta dei fitti figurativi ad essi imputabili

(b) al netto delle spese di gestione del patrimonio immobiliare (spese per il personale, di manutenzione, di amministrazione, compensi a società di gestione, quota di ammortamento dell'anno, ecc.) e delle imposte e tasse (c) per INAL, INPS e IPOST gli immobili locati a terzi e strumentali adibiti ad usi diretti vanno classificati in base all'impiego e alla destinazione

**Tavola 8**  
Gestione mobiliare  
Consistenza, redditi e proventi patrimoniali e redditività (tit. M, di)

Anno 2000	Valore in portafoglio			Prezzo d'acquisto (B)	Valore di mercato (E)	Acquisizioni nette (D)	Redditi da interessi utili o partecipazioni (f)		Utili o perdite da realizzo (f)		Plusvalenze o minusv. maturate (g)	Interessi passivi (h)	Oneri di gestione (i)
	(A)	(C)	(F)				(E)	(F)	(G)	(H)			
<b>Attività finanziarie</b>	286	266	17,7	20,2	3,5	2,6						2,6	1,0
Attività liquide (a)	104	104											
Titoli (b)	0	0											
Azioni e partecipazioni	0	0											
Crediti	182	162											1,46
Altri investimenti (c)	0	0											
Passività finanziarie (d)	332	332											
<b>Anno 2001 (PREV.)</b>													
<b>Attività finanziarie</b>	343	348	10	3,48	2,54								
Attività liquide (a)	104	104											
Titoli (b)	0,35	0,35											
Azioni e partecipazioni	162	162											
Crediti	82	82											1,6
Altri investimenti (c)	156	156											
Passività finanziarie (d)													
<b>Anno 2001 (CONS.)</b>													
<b>Attività finanziarie</b>	352	352	11	3,3	2,4								
Attività liquide (a)	81	81											
Titoli (b)	0,35	0,4											
Azioni e partecipazioni	189	189											
Crediti	82	82											1,8
Altri investimenti (c)	356	356											0
Passività finanziarie (d)													

**B. Indicatori di redditività del patrimonio immobiliare (valori percentuali)**

Anno 2000	Rendimenti lordi (al lordo delle imposte)		Rendimenti netti (al lordo delle imposte)		Risultato di gestione finanziaria	
	su attività finanziarie (v. in portafoglio)	su titoli, azioni, altri investimenti (v. in portafoglio)	su attività finanziarie (v. in portafoglio)	su titoli, azioni, altri investimenti (v. in portafoglio)	Risultato lordo di gestione finanziaria / Attività finanz. totali (valore in portafoglio)	Risultato netto di gestione finanziaria / Attività - passività finanz. (valore in portafoglio)
0,075939850	0,075939850	0,075939850	0,069616541	0,069616541	0,057293233	0,069616541
0,034964834	0,034964834	0,034964834	0,027673317	0,027673317	0,02038188	0,027673317
0,0388681794	0,0388681794	0,0388681794	0,031218958	0,031218958	0,023556123	0,031218958
(E)+(G)+(I)/(A)	(E)+(G)+(I)/(C)	(E)+(G)+(I)/(A)	(F)+(H)+(J)/(C)	(E)+(G)+(I)-(M)/(A)	(F)+(H)+(I)-(M)-(L)/(A)	(F)+(H)+(I)-(M)-(L)/(A)
0,075939850	0,075939850	0,069616541	0,069616541	0,069616541	0,057293233	0,069616541
0,034964834	0,034964834	0,027673317	0,027673317	0,027673317	0,02038188	0,027673317
0,0388681794	0,0388681794	0,031218958	0,031218958	0,031218958	0,023556123	0,031218958

**NOTE**

- (a) La voce "attività liquide" comprende i conti correnti e altri depositi bancari e postali (buoni fruttiferi, depositi a risparmio, ecc)  
 (b) La voce "titoli" si riferisce ai titoli a breve e medio lungo termine e comprende i titoli di Stato, le obbligazioni delle banche e delle imprese e i titoli esteri  
 (c) La voce "altri investimenti" si riferisce ad altri valori mobiliari, fra cui rientrano i fondi comuni  
 (d) La voce "passività finanziarie" comprende i debiti verso privati e enti pubblici non economici  
 (e) Per le attività non quotate va indicato il presumibile valore di realizzo; per le attività liquide e i crediti il valore nominale  
 (f) al lordo o al netto di imposte e tasse  
 (g) Plusvalenze e minusvalenze maturate ma non ancora realizzate, calcolate come differenza fra i valori mobiliari ai prezzi di mercato ad inizio e a fine anno  
 (h) Interessi passivi sulle passività finanziarie  
 (i) La voce "costi di gestione" comprende le spese sostenute in relazione a società di gestione, banche, imposte e tasse, ecc.  
 (l) Media semplice costruita per il complesso degli Enti esaminati. Per il 1997 il valore medio non è stato calcolato in quanto nella maggior parte dei casi i dati non sono disponibili

**Tavola 9**  
**La situazione patrimoniale e la costituzione delle riserve (valori espressi in lit m.di) (a)**

	Risultato economico di esercizio (A)	Stato Patrimoniale			Riserve obbligatorie	
		Attività (B)	Passività (C)	Patrimonio netto al 31/12 (D)	Consistenza al 31/12 (E)	Assegnazione nell'anno (F)
		2000	784	4273	398	3875
2001 (prev.)	166					
2001 (cons.)	687	5001	439	4562		

**NOTE**

(a) Per INAIL è necessario dettagliare i dati relativi alle varie gestioni (industria, agricoltura, medici rx, generale)

**Tavola 10**

I costi di gestione nel loro complesso: indice di costo amministrativo (valori espressi in lit. M.di)

	Costi di gestione (a)					Indice di costo amministrativo	
	Costi lordi di gestione					Costi netti di gestione (b)	Spese nette di gestione / Spesa per prestazioni
	Personale in servizio	Personale in quiescenza	Acquisto beni di consumo e servizi	Altri oneri **	Totale		
2000	25	6,3	10	25	66	60	0,025
2001 (prev.)	22		14	28	64	64	0,024
2001 (cons.)	25	6,7	10,9	39,6	82	82	0,030

(a) I costi di gestione rappresentano le risorse necessarie per il funzionamento degli uffici dell'Ente. Essi risultano pertanto costituite dalle spese per il personale in attività di servizio e in quiescenza, per gli Organi dell'Ente e per l'acquisto di beni di consumo e servizi; tale posta non comprende gli oneri di gestione imputabili agli immobili locali a terzi e agli immobili adibiti ad usi diversi (termali, case di riposo, ecc.). Dati di competenza

(b) I costi di gestione netti si ottengono sottraendo dalle spese lordi i recuperi di costi e le eliminazioni di residui passivi di spese correnti dichiarate insussistenti

**Tavola 11**  
**Personale in organico e in servizio per qualifica funzionale e ripartizione territoriale: indice di occupazione e redditività (a)**  
*(consistenze al 31 dicembre)*

	2000		2001 (prev.)		2001 (cons.)		Indice di occupazione				Indice di produttività (b)			
	In servizio		In organico		In servizio		In organico		2000	2001 (prev.)	2001 (cons.)	2000	2001 (prev.)	2001 (cons.)
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(B)/(A)	(B)/(A)	(B)/(A)			
Dirigenti	6	1	6	1	6	1	6	1	0,16667	0,16667	0,8333333333			
X-VIII	88	26	88	85	88	80	88	80	0,29545	0,965909091	0,909090909			
VII-III	312	287	312	238	312	235	312	235	0,91987	0,762820513	0,753205128			
Altre qualifiche	3	1	3	1	3	1	3	1	0,33333	0,3333333333	0,3333333333			

## NOTE

(a) ove applicabile il personale dovrà essere inoltre ripartito per struttura di impiego (Direzione Generale e Sedi Periferiche) e per zona territoriale (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud

(b) L'indice di produttività è dato dal rapporto tra n. complessivo delle prestazioni erogate e il numero di unità del personale in servizio

Tavola 12  
Gestione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazione: grado di evasione e costo medio dei ricorsi (c)

Pratiche (a)							Ricorsi			Oneri per la gestione del contenzioso (b)		Indicatori			
Pratiche pervenute nell'anno	Pratiche definite nell'anno	Pratiche giacenti a fine anno	Pratiche giacenti a fine anno	Ricorsi pervenuti nell'anno	Ricorsi definiti nell'anno	Ricorsi giacenti a fine anno			di cui spese legali	delle pratiche	dei ricorsi	Costo medio dei ricorsi	Costo medio legale		
(A)	(B)	(C)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(H)	(B)/(A)	(E)/(D)	(G)/(F)	(H)/(F)		
2000	3222	7351	67503	3060	2965	20856	2200273000	1564473000	2,281502	0,968954	105498,3	75013,09			
2001 (prev.)															
2001 (cons.)	3255	30316	40442	655	937	4361	671541000	35741000	9,313671	1,430534	153987,8	8195,597			

## NOTE

(a) Il dato si riferisce alle domande di prestazioni pervenute in prima istanza, ad esclusione dei ricorsi esaminati nelle colonne D, E ed F

(b) Spese per il personale, spese legali e altri oneri relativi alla gestione del contenzioso

(c) Per INPDAP e INPS i dati annuali vanno ulteriormente dettagliati per le varie categorie di prestazioni

L

## A. Crediti contributivi - Consistenza, recupero e gestione contenzioso (valori espressi in Euro)

Crediti contributivi		Azione di vigilanza		Recupero crediti				Costi sostenuti per il recupero crediti								
Crediti contrib. al 31/12	Numero posizioni	Aziende ispezionate		Per attività diretta dell'Ente				Attività di vigilanza (a)	Spese legali	Altre spese	Totale					
	di cui in contenzioso	Contributi evasi accertati	di cui irregolari amministr.	In via legale	In via legale	Totale	Tramite esattorie condoni					Da condoni	Totale			
(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)	(H)	(I)	(L)	(M)	(N)	(O)	(P)	(Q)	(R)	(S)

2000

2001 (prev.)

2001 (cons.)

## B. Indicatori relativi alla gestione dei crediti contributivi (valori percentuali)

Crediti contributivi recuperati totali / Crediti contributivi a fine anno	Crediti contrib. recuperati per attività diretta / Crediti contributivi a fine anno	Costi totali / Crediti recuperati per attività diretta	Costi relativi a spese legali / Crediti recuperati per attività diretta	Aziende irregolari / Aziende ispezionate	N. posizioni in contenzioso / N. posizioni da recuperare	Crediti contributivi in contenzioso / Crediti contributivi a fine anno	Crediti recuperati in via legale / Crediti contributivi in contenzioso
(O)/(A)	(L)/(A)	(S)/(L)	(Q)/(L)	(F)/(G)	(D)/(C)	(B)/(A)	(I)/(B)

2000

2001 (prev.)

2001 (cons.)

NOTE

(a) spese per il personale ispettivo ed altre spese connesse all'attività di vigilanza



**Tavola 14**  
**Tempi medi di liquidazione delle prestazioni - (valori espressi in giorni) (a)**

	Pensioni IVS			Altre prestazioni					
	Vecchiaia	Invalità	Reversibilità	Indennità Liquidazione	Trattamenti temporanei	Disoccupazione ordinaria	Indennità male mater.	Indennità mobilità	Cig
2000	40,7	111,7	94,9						
2001 (prev.)									
2001 (cons.)	40,7	111,7	94,9						

## ISTITUTO POSTELEGRAFONICI

## Gestione Immobiliare - Esercizio 2001

	Entrate(c)		Uscite					Reddito netto (Entr. - Usc.) (12)
	Affitti	totale entrate	Spese di gestione	Spese per il personale	Spese di manutenzione (ord. e straordinario)	Imposte e Tasse	Totale uscite(11)	
A Immobili da reddito locati a terzi								
1. classificati in base all'impiego:								
- derivanti dalle gestioni:								
2) MUTUALITA'	225.991.222	225.991.222	6.833.690			91.966.000	98.799.690	127.191.532
3) ASSISTENZA	73.789.920	73.789.920	13.464.434		71.644.284	96.221.140	181.329.858	107.539.938
4) IMMOBILI	6.843.776.148	6.843.776.148	714.864.425	1.338.846.628	665.400.757	1.846.203.488	4.565.315.298	2.278.460.850
5) CASSA INTEGRATIVA	3.680.934.023	3.680.934.023	26.540.000	299.586.552	147.521.636	749.741.000	1.223.389.188	2.457.544.835
TOTALE	10.824.491.313	10.824.491.313	761.702.549	1.638.433.180	884.566.677	2.784.131.628	6.068.834.034	4.755.657.279
TOTALE GENERALE	10.824.491.313	10.824.491.313	761.702.549	1.638.433.180	884.566.677	2.784.131.628	6.068.834.034	4.755.657.279

## INDICATORI DI REDDITIVITA'

## TASSI DI RENDIMENTO LORDO (%)

REDD. TI E PROVENTI LORDI / VALORE DI BILANCIO	20,28%	10.824.491.313/53.367.318.141 (VALORE DI BILANCIO PATRIMONIO DA REDDITO PONDERATO)
REDD. TI E PROVENTI LORDI / VALORE DI MERCATO	5,41%	10.824.491.313/199.670.000.000 (VALORE DI MERCATO PATRIMONIO DA REDDITO PONDERATO)

## TASSI DI RENDIMENTO NETTO (%)

REDD. TO E PROVENTI NETTI / VALORE BILANCIO	8,91%	4.755.657.279/53.367.318.141 (VALORE DI BILANCIO PATRIMONIO DA REDDITO PONDERATO)
REDD. TO E PROVENTI NETTI / VALORE DI MERCATO	2,38%	4.755.657.279/199.670.000.000 (VALORE DI MERCATO PATRIMONIO DA REDDITO PONDERATO)

## ALLEGATO 2

**Esame dei bilanci consuntivi 2000-2001 relativi  
all'Istituto postelegrafonici - IPOST**

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FORMULATE DAL RELATORE,  
APPROVATE DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2000-2001 relativi all'Istituto postelegrafonici (IPOST), tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

A) in ordine ai risultati delle singole gestioni, si evidenzia che nel 2001 la Gestione Cassa Integrativa Personale (ex Azienda di Stato per i servizi telefonici) chiuda con un disavanzo di competenza di -70,6 mld, derivante dal disavanzo di parte corrente di -11,5 mld (sul quale ha inciso il venire meno del contributo, pari a circa 16,5 mld, di cui all'articolo 1, D.lgs. C.P.S. n. 134 del 22 gennaio 1947, ratificato dalla legge 10 febbraio 1953, n. 79) e dal disavanzo in conto capitale di -59,1 mld;

B) ancorchè l'IPOST si trovi in situazione di disavanzo strutturale (presentando solo uscite, rappresentate da spese per pensioni erogate, a fronte delle quali non vi sono entrate contributive, le uniche entrate essendo costituite dai rendimenti dell'investimento in Poste Vita e dagli interessi corrisposti sui depositi fruttiferi presso la Tesoreria), lo stesso Istituto presenta una disponibilità finanziaria pari nel 2001 a 22,3 mld di liquidità e 83,0 mld di investimenti in Poste Vita, tale da garantirle la possibilità di assolvere anche nel breve-medio periodo alle sue funzioni istituzionali;

C) per le altre gestioni, oltre all'esame svolto sui risultati gestionali relativi al periodo 2000-2001, andrebbe valutata la sostenibilità in una prospettiva di medio periodo, soprattutto in considerazione della ormai raggiunta maturità del ciclo di vita dell'Istituto, determinata dalla naturale evoluzione del rapporto platea degli iscritti verso pensionati;

D) per quanto attiene ai risultati della gestione del patrimonio immobiliare, la stessa sicuramente presenta nel 2001 un livello di redditività soddisfacente anche grazie all'impiego nella gestione manutentiva degli immobili di personale dipendente; peraltro, se l'utilizzo di risorse interne ha fino ad oggi rappresentato per l'Istituto una scelta che ha inciso positivamente sulla redditività netta del patrimonio immobiliare, a seguito

della finalizzazione del processo di cartolarizzazione degli immobili, l'Istituto dovrà verificare come reimpiegare le risorse che si renderanno disponibili;

E) in ordine al patrimonio mobiliare, nel 2001 le attività finanziarie non risultano rappresentate esclusivamente da disponibilità liquide, comparando, sempre nel 2001, i primi investimenti; su tale linea, per i prossimi anni, si renderà necessario procedere a definire le strategie di allocazione del patrimonio nonché le modalità gestionali della parte della liquidità che non è soggetta alla Tesoreria unica;

F) appaiono sicuramente positivi ed apprezzabili i miglioramenti relativi al livello di servizio offerto ai propri iscritti;

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la riforma amministrativa**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**14ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CIRAMI**

*Interviene il vice ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca  
Guido Possa.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) (n. 178) – Relatore alla Commissione CASTAGNETTI**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, previa osservazioni della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione del Senato e della VII e della X Commissione della Camera dei deputati. Esame e rinvio)

Il relatore CASTAGNETTI illustra analiticamente lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole alla realizzazione di un disegno riformatore che il Governo ha predisposto al fine di razionalizzare il sistema della ricerca italiana in termini di flessibilità, trasparenza, efficacia ed efficienza, con positivi riflessi sull'intero sistema produttivo nazionale. Ritiene altresì opportune alcune modifiche per migliorare il testo, specie in riferimento all'integrazione delle diverse attività svolte nei dipartimenti, ferma restando la separazione tra organi di gestione e organismi scientifici in senso stretto, e alla composizione dei diversi organismi collegiali. Si dichiara infine disponibile a prendere in attenta considerazione ogni ulteriore contributo reso alla Commissione.

Si apre il dibattito.

L'onorevole SUSINI, ricordata l'indagine conoscitiva parlamentare sullo stato della ricerca in Italia e il sostanziale abbandono in cui verse-

rebbe il settore, come sostenuto da moltissimi addetti al settore, lamenta la scarsità di finanziamenti, l'obsolescenza delle strutture, la penuria di personale, gli insufficienti collegamenti con le sedi scientifiche della ricerca internazionale. A tutto ciò il Governo risponde con provvedimenti insufficienti e parzialmente contraddittori, volti a ricondurre nell'alveo del controllo politico l'intero comparto, accrescendone il peso burocratico. Sarebbe pertanto stato necessario ben altro approfondimento della materia, con maggiore attenzione ai diversi soggetti interessati, i cui contributi sarebbero stati molto utili per il dibattito in corso. Si sofferma, infine, sulle conseguenze negative determinate dalla soppressione dell'assemblea deputata all'esame delle questioni tecniche e scientifiche e sulle possibili modifiche da apportare allo schema in esame, coerentemente con la funzione primaria di promozione della ricerca di base e di crescita dell'intero comparto della ricerca, salvaguardando in ogni caso il patrimonio degli enti interessati, in particolare quello espresso dall'Istituto nazionale per la fisica della materia.

L'onorevole SASSO, apprezzata la disponibilità del relatore ad accogliere proposte volte a migliorare il testo in esame, richiama l'attenzione su una serie di contraddizioni tra gli obiettivi dichiarati dal Governo e le conseguenze della riforma predisposta. Nell'associarsi, quindi, a talune sottolineature già evidenziate dall'onorevole Susini, ritiene comunque inaccettabile la pretesa dell'attuale Ministro di annullare drasticamente i processi riformatori avviati nella precedente legislatura.

L'indirizzo assunto dal Governo – ella prosegue – ha già prodotto danni irreparabili, avendo causato l'interruzione di iniziative e di rapporti già operativi nonché una significativa riduzione non solo degli investimenti nella ricerca ma anche dello sviluppo nei corrispondenti comparti produttivi. Viene inoltre a mancare, nel campo della ricerca, un tessuto di relazioni interne e internazionali con grave nocumento per l'autonomia culturale dell'intero sistema, atteso che la riorganizzazione amministrativa anziché risolversi in operazioni di snellimento e razionalizzazione finisce solo per appesantire la burocrazia dell'ente: il CNR, pertanto, è reso meno efficiente e meno libero di adottare le scelte di sua competenza, rischiando di risultare assimilato ai modelli di ente strumentale anziché agli enti deputati in via principale alla ricerca scientifica. Sottolinea, quindi, la necessità di garantire la flessibilità della ricerca nell'ambito delle cosiddette macroaree le quali, tuttavia, non dovrebbero essere previamente determinate per legge ma lasciate alla più idonea definizione da parte della competente comunità scientifica. Conclude, infine, richiamando la inderogabile necessità di una congrua valutazione della ricerca, che nello schema in esame, invece, risulta più vicina all'ottica del controllo burocratico, di un diverso assetto dipartimentale che meglio individui ruoli e responsabilità, di una più adeguata tutela delle professionalità espresse da tipologie di personale molto diverse, senza le quali il patrimonio nazionale della ricerca potrebbe risultare ulteriormente depauperato.

Il senatore BARATELLA prospetta la particolare opportunità di verificare se sia possibile redigere uno schema di parere che accolga i diversi elementi di riflessione emersi nel corso del dibattito.

L'onorevole MIGLIORI, espresso apprezzamento per il contributo offerto dal relatore, ritiene che l'articolo 24 dello schema in esame rischi di compromettere l'efficienza degli enti ivi richiamati i quali, tra l'altro, rivestono grande importanza culturale per la città di Firenze.

Il senatore BASSANINI si associa alle preoccupazioni manifestate dall'onorevole Migliori e agli interventi dei parlamentari della propria parte politica: atteso, peraltro, che ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione la ricerca scientifica è materia di competenza concorrente l'attuale impostazione del decreto rischia di risultare censurabile in sede giurisdizionale di costituzionalità poiché gli enti strumentali non possono che essere di competenza regionale. Ove, invece, il CNR fosse inequivocabilmente qualificato in ragione della sua autonomia, l'ingerenza burocratica dovrebbe comunque essere ridotta al minimo.

L'onorevole ILLY esprime preoccupazione per l'accorpamento nel CNR dell'Istituto nazionale per la fisica della materia, un ente di grande efficienza che potrebbe validamente costituire un modello anche per altri enti di ricerca.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,05.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**COMMISSIONE PLENARIA**

*Presidenza del presidente*  
Enzo TRANTINO

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**Audizione del senatore Francesco Cossiga**  
(Svolgimento e conclusione)

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

Alle considerazioni ed alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, dei deputati Gustavo SELVA (AN) e Enrico NAN (FI) e dei senatori Giuseppe CONSOLO (AN), Michele LAURIA (Margh-DL-U), Guido CALVI (DS-U) e Maurizio EUFEMI (UDC) risponde il senatore Francesco COSSIGA.

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte che il Presidente Cossiga ha versato alla Commissione documentazione concernente i lavori parlamentari sulla vicenda ENI-Petromin, da lui richiamati nel corso dell'audizione. Tale documentazione è classificata libera.

Ringrazia il Presidente Cossiga, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta è sospesa alle ore 15,30.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,30 alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PLENARIA**

*Presidenza del presidente*  
Enzo TRANTINO

*La seduta riprende alle ore 15,40.*

**Comunicazioni del presidente**

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha acquisito il seguente atto riservato:

un documento, elaborato sulla base delle proposte di taluni consulenti della Commissione e depositato in data odierna, concernente proposte di acquisizione di documentazione e recante, in allegato, osservazioni relative ai bilanci consolidati 1997/1999 della STET International.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che, nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, per ragioni di coerenza della classificazione degli atti, di classificare come atti segreti le quattro bozze di lettera d'intenti tra Telecom Italia e MAK Environment, la copia del contratto tra Telecom Italia e MAK Environment del 5 giugno 1997 e la copia di un estratto del verbale del consiglio di amministrazione di STET International Netherlands del 5 giugno 1997, già classificate, su richiesta di Telecom Italia che le aveva trasmesse, come atti riservati.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che – a seguito dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – il programma dei lavori della Commissione per il mese di marzo 2003 risulta così aggiornato:

*Mercoledì 19 marzo 2003:*

deliberazioni su proposte di rogatorie all'estero;  
seguito dell'audizione del dottor Biagio Agnes, già presidente di STET.

*Mercoledì 26 marzo 2003:*

audizione dell'ambasciatore Luigi Cavalchini, già capo di gabinetto del Ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini;

audizione dell'on. Gaetano Rasi, già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica, infine, che l'audizione del professor Mario Draghi, già direttore generale del Ministero del tesoro, inizialmente prevista per il 5 marzo 2003 e successivamente rinviata, avrà luogo, salva la disponibilità dell'interessato, mercoledì 2 aprile 2003, a partire dalle ore 14.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna la Commissione procederà allo svolgimento di un confronto tra l'ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, e il professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom Italia.

Si tratta del primo confronto nell'ambito dei lavori della Commissione. Ritiene, pertanto, opportuno puntualizzare la disciplina procedurale che si applicherà all'odierno confronto (nonchè a quelli successivi che la Commissione dovesse deliberare di svolgere) e che è ricavata sulla base dei precedenti procedurali di confronti svolti da Commissioni parlamentari d'inchiesta, nonchè alla luce della disciplina generale recata dagli articoli 211 e 212 del codice di procedura penale, applicabili alla Commissione.

In via preliminare, occorre ricordare che il confronto è ammesso esclusivamente fra persone già ascoltate dalla Commissione, sia nella forma dell'audizione libera, sia nella forma dell'esame testimoniale, quando sia risultato un disaccordo fra le stesse su fatti e circostanze importanti.

In occasione dell'odierno confronto, avvertirà, ad inizio seduta, l'ambasciatore Di Roberto e il professor De Leo dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Quindi, richiamerà le precedenti dichiarazioni dell'ambasciatore Di Roberto e del professor De Leo e chiederà loro se confermano o modificano le rispettive precedenti dichiarazioni tra le quali vi è stata contraddittorietà. Li inviterà, quindi, ove occorra, alle reciproche contestazioni.

Successivamente, darà la parola ai commissari che lo richiederanno, invitandoli ad attenersi, nelle domande, esclusivamente ai fatti e alle circostanze oggetto del confronto. Le domande non potranno, pertanto, riguardare circostanze diverse da quelle sulle quali si è registrata una contraddittorietà tra le precedenti dichiarazioni dei due testimoni.

Se al termine del confronto permarrà – a giudizio della Commissione – la contraddizione tra le dichiarazioni rese dalle persone ascoltate, ne sarà compilato il processo verbale di cui si darà lettura e che, in assenza di obiezioni, s'intenderà approvato dalla Commissione, ai fini della sua trasmissione alla competente autorità giudiziaria.

In alternativa, qualora gli eventuali residui elementi di contraddizione non fossero di entità tale da giustificare una denuncia all'autorità giudiziaria e la Commissione ritenesse di poterli superare procedendo ad ascoltare di nuovo separatamente i testimoni messi a confronto, questi ultimi potrebbero essere riconvocati per distinti esami testimoniali da svolgersi successivamente.

La Commissione concorda.

Prendono quindi la parola i senatori Maurizio EUFEMI (UDC) e Giuseppe CONSOLO (AN) per svolgere interventi relativi al resoconto stenografico dell'esame testimoniale del professor De Leo, svoltosi in data 14 gennaio 2003.

**Confronto tra l'ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, ed il professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom Italia**

(Svolgimento e conclusione)

Enzo TRANTINO, *presidente*, ricorda che la Commissione ha proceduto agli esami testimoniali dell'ambasciatore Di Roberto e del professor De Leo rispettivamente nelle sedute del 9 gennaio e del 14 gennaio 2003.

Propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte l'ambasciatore Di Roberto e il professor De Leo dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Richiama all'ambasciatore Di Roberto le sue precedenti dichiarazioni, nonchè i contenuti della sua lettera del 4 febbraio 2003, chiedendogli se li confermi ovvero li modifichi.

Risponde Federico DI ROBERTO, *già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*.

Enzo TRANTINO, *presidente*, richiama al professor De Leo le sue precedenti dichiarazioni chiedendogli se le confermi ovvero le modifichi.

Risponde Francesco DE LEO, *già dirigente di Telecom Italia*.

Alle ulteriori domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, del deputato Carlo TAORMINA (FI) e dei senatori Giuseppe CONSOLO (AN) e Michele LAURIA (Margh-DL-U) rispondono Federico DI ROBERTO, *già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri*, e Francesco DE LEO, *già dirigente di Telecom Italia*.

Enzo TRANTINO, *presidente*, preso atto dell'andamento del confronto, avverte che la Commissione, anche sulla base del quaderno consegnato dall'ambasciatore Di Roberto, valuterà le possibili iniziative da assumere al riguardo nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione concorda.

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte, infine, che il quaderno consegnato dall'ambasciatore Di Roberto è acquisito agli atti e classificato come atto riservato.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, dichiara quindi conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività**  
**d'Intelligence italiana**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**20ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Paolo GUZZANTI

*La seduta inizia alle ore 21,05.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE comunica che nella riunione appena conclusasi, l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha convenuto di procedere all'audizione del generale Luigi Prencipe mercoledì 19 marzo 2003, alle ore 20.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Seguito dell'audizione del colonnello Alfredo Moretti**

La Commissione prosegue l'audizione del colonnello Alfredo Moretti, sospesa al termine della seduta di martedì 11 marzo 2003.

Il PRESIDENTE ringrazia il colonnello Moretti per la disponibilità dimostrata e ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse la necessità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto per il tempo necessario.

Prendono quindi ripetutamente la parola per porre domande i deputati FRAGALÀ, GAMBA e FALLICA, il senatore MELELEO nonché il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati il colonnello MORETTI.

*(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta).*

Il PRESIDENTE ringrazia il colonnello Moretti per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 22,05.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

116<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PASTORE

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

**(1272-B) Deputati FANFANI e CASTAGNETTI.** – *Modifiche al codice penale e al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di omissione di soccorso*, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BOSCKETTO, illustrate le modifiche approvate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, propone di esprimere parere favorevole.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

**(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro

(Parere su emendamenti alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni)

Il relatore BOSCKETTO riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge n. 1514 e propone di esprimere parere non ostativo, rilevando



peraltro l'opportunità di riformulare l'emendamento 7.1 nella parte in cui attribuisce alla Commissione di studio ivi prevista autonomia regolamentare, ritenendo tale disposizione non coerente con le funzioni di studio e consulenza attribuite alla Commissione stessa.

Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**17<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gubert, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

**(42) ACCIARINI ed altri.** – *Divieto di impiego di animali in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate:* parere favorevole;

**(1541) PERUZZOTTI ed altri.** – *Modalità per l'esercizio della tutela e il rispetto del diritto al benessere psico-fisico degli animali che vivono a contatto con l'uomo. Delega al Governo per il rispetto dei diritti degli animali tutelati:* parere favorevole;

**(1845) CAVALLARO ed altri.** – *Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino a un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001:* rinvio dell'esame;

**(1509) BOREA.** – *Concessione di amnistia e indulto;*

**(1849) CALVI ed altri.** – *Concessione di indulto:* rinvio dell'esame congiunto;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

**(748) TURRONI.** – *Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato:* rinvio dell'esame;

**(897) PICCIONI.** – *Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato:* rinvio dell'esame.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

**172<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**(1894) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ribadisce che dal provvedimento in titolo non derivano effetti negativi per il bilancio. Fornisce, inoltre, i chiarimenti analitici richiesti, precisando che i soggetti residenti in Georgia i quali percepiscono dividendi da parte di società italiane sono un numero limitatissimo, pari a otto, e che il volume di dividendi percepiti è pari a circa mille euro.

Il senatore CADDEO dichiara la propria contrarietà all'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in esame in quanto ritenuto suscettibile di comportare, anche in prospettiva, minori entrate.

La Sottocommissione esprime, infine, un parere non ostativo.

*(1877) Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore CICCANTI ritiene opportuno mantenere un orientamento univoco della Commissione nella redazione delle clausole di salvaguardia proponendo di modificare in tal senso l'articolo 6. Chiede infine ulteriori chiarimenti alla rappresentante del Governo in merito alle osservazioni precedentemente svolte sull'articolo 5.

Interviene, quindi, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO per fornire assicurazioni sull'articolo 5 circa la sostenibilità delle ordinarie risorse di bilancio per far fronte alle spese logistiche e amministrative necessarie all'espletamento dei concorsi. Per quanto concerne gli emendamenti, concorda con le osservazioni del relatore ed esprime avviso favorevole sull'emendamento 1.3 in quanto non suscettibile di comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Il relatore CICCANTI formula, quindi, una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo alle seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

*a)* che il comma 3 dell'articolo 5 venga sostituito dal seguente: «3. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata una spesa pari a 261.840 euro per l'anno 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2003-2005 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

*b)* che il comma 1 dell'articolo 6 venga sostituito dal seguente: «1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 5, valutati in 7.418.903 euro per l'anno 2003 ed in 19.289.150 euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2003-2005 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando

l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

c) che il comma 3 dell'articolo 6 venga sostituito dal seguente: «3. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione della presente legge, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2), della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni.

Esprime, altresì, parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi ad eccezione degli emendamenti 1.2, 1.4, 2.2, 2.1, 5.8, 5.2, 5.4, 6.1, 1.1 e 5.7 per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Il presidente AZZOLLINI evidenzia l'importanza del consolidamento della prassi in merito alle clausole di copertura degli oneri derivanti dai diritti soggettivi, come quelle indicate dal relatore a proposito dell'articolo 6, comma 3.

Il senatore CADDEO, pur apprezzando la soluzione individuata dal relatore in relazione alla clausola di copertura di cui all'articolo 6, comma 3, dichiara la propria insoddisfazione rispetto ai chiarimenti offerti dalla rappresentante del Governo sia sulla copertura degli oneri connessi all'espletamento dei concorsi di cui all'articolo 3, sia sui maggiori oneri conseguenti alla mobilità dei docenti di cui all'articolo 4, preannunciando, infine, il proprio voto contrario sul parere proposto dal relatore.

Il senatore MORANDO conviene con le considerazioni del senatore Caddeo, preannunciando il proprio voto contrario.

Posta ai voti, la proposta del relatore viene approvata.

**(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere in parte non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo con osservazioni. Seguito dell'esame e rinvio degli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame degli emendamenti ad eccezione degli emendamenti 4.45, 6.18, 6.21, 6.24 e 11.0.2. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, in merito alla richiesta di chiarimenti relativa al regime di prestazioni delle tecniche di procrea-

zione assistita erogate dalle strutture sanitarie pubbliche, precisa che queste non sono ricomprese nei livelli essenziali di assistenza e che non configurano diritti soggettivi. Ricorda altresì che, al fine di favorire l'accesso alle suddette tecniche di procreazione, è stata introdotta la disposizione che prevede l'istituzione di un apposito fondo presso il Ministero della salute.

Dopo un intervento del senatore MICHELINI, volto a sottolineare che per strutture private autorizzate si intendono aziende private per le quali non vige un sistema di prezzi pubblici, prende la parola il senatore CADDEO per esprimere la propria insoddisfazione in merito alla mancata disponibilità di elementi di quantificazione degli oneri del provvedimento che consentano di valutare la congruità delle risorse stanziare nell'articolo 18, preannunciando il proprio voto contrario.

Preso atto dei chiarimenti offerti dalla rappresentante del Governo, su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione esprime, infine, parere di nulla osta sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che agli articoli 2, commi 2 e 3, 11, comma 6 e 18, commi 2 e 3, la decorrenza degli oneri venga differita al 2003 e venga aggiornato il riferimento al bilancio triennale 2003-2005. In particolare, il parere di nulla osta sul comma 2 dell'articolo 6 è reso nel presupposto che le prestazioni in materia di procreazione medicalmente assistita non sono ricomprese nei livelli essenziali di assistenza e non configurano diritti soggettivi.

Passando al seguito dell'esame degli emendamenti, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO interviene per esprimere avviso conforme a quello del relatore.

Prende, quindi, la parola il senatore MORANDO per rilevare che la coerenza con il parere reso dalla Commissione sul testo e la presenza di una copertura finanziaria configurata come limite massimo di spesa dovrebbero comportare un avviso favorevole sugli emendamenti volti ad istituire una nuova Commissione medica. Gli oneri ad essi connessi troverebbero, infatti, copertura finanziaria nell'ambito del tetto di spesa qualora fosse opportunamente riformulato.

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto delle osservazioni svolte dal senatore Morando, propone, invece, di esprimere, su tali emendamenti, un parere contrario, senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto manca un coordinamento esplicitato con l'articolo 18, anche se può ritenersi plausibile una copertura a valere sul limite massimo di risorse stanziare ivi indicato. Propone, in fine, di esprimere avviso favorevole sugli emendamenti 3.2, 3.3, 6.25 e 6.26, nonché sui restanti emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 4.45, 6.18, 6.21, 6.24 e 11.0.2, per i quali propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori in Assemblea.

La Sottocommissione, esaminati gli emendamenti riferiti al medesimo disegno di legge trasmessi, ad eccezione degli emendamenti 4.45, 6.18, 6.21, 6.24 e 11.0.2, esprime, quindi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti, 2.2, 3.1, 3.7, 11.1, 11.2, 18.1 e 18.3, nonché parere contrario sugli emendamenti 4.39, 4.42, 4.0.1, 7.1, 7.8 e 7.0.1, nel presupposto che la copertura degli oneri da essi recati sia posta a valere sul limite massimo di risorse stanziato dall'articolo 18, il quale, tuttavia, non contempla espressamente le finalità cui sono volti i suddetti emendamenti, e tenuto conto che la copertura del provvedimento è configurata come limite massimo di spesa.

Il seguito dell'esame degli emendamenti viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)**

**(5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio)**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 14*

*IN SEDE REFERENTE*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti (1942) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bocchino ed altri*).
- GARBARRI ed altri. – Misure per lo sviluppo dei servizi territoriali nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (1045).
- IOVENE ed altri. – Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (1056).

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (2059).



## II. Esame del documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002) (*Doc. LXXXVII*, n. 3).

*IN SEDE REFERENTE*

## I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (993).
- CORTIANA ed altri. – Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del *software* libero nella pubblica amministrazione (1188).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZINATO ed altri. – Norme speciali per la città di Milano (1410).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane (1567).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro (1889).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88,

92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis, 98-bis, nonché della nuova disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa (1933).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).
- CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).
- CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).
- e delle petizioni nn. 400 e 433 ad essi attinenti.

#### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra – l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).
- ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913).
- DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929).

#### V. Seguito dell'esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del «G8» (*Doc. XXII, n. 13*).

#### VI. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1472) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin*

*ed altri; Bertinotti ed altri. Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 25 febbraio 2003).*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento di attuazione della legge 27 dicembre 2001, n. 459 recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (n. 168).
- 

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 9 e 14,30*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI).

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) (n. 178).
- Schema di decreto legislativo recante riordino dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) (n. 182).

*IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Celebrazioni del VII centenario dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza» (1918).

*AFFARE ASSEGNATO*

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Questioni afferenti il sistema universitario italiano.
- 

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 8,30*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1956) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri*).
- LAURO. – Norme per le imbarcazioni d'epoca e di interesse storico e collezionistico (237).
- PROVERA. – Norme in materia di nautica da diporto (536).
- GRILLO. – Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (743).
- CUTRUFO ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico (979).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Cagliari (n. 61).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante riforma ed aggiornamento della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, relativa all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina (n. 181).
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 15*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (1973) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri*).
- EUFEMI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (583).
- TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (748).
- DE PETRIS e TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (883).
- PICCIONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (897).

**IN SEDE CONSULTIVA**

I. Seguito dell'esame del documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002 (*Doc. LXXXVII, n. 3*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni a tutela degli animali (1930) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Grignaffini ed altri; Azzolini ed altri; Zanella ed altri; Zanella ed altri*).
- ACCIARINI ed altri. – Divieto di impiego di animali in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate (42).
- RIPAMONTI ed altri. – Divieto di impiego di animali in combattimenti (302).
- PACE ed altri. – Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali (789).

- CHINCARINI ed altri. – Divieto di impiego di animali in combattimenti (926).
- ACCIARINI ed altri. – Modifica dell'articolo 727 del codice penale, in materia di maltrattamento di animali (1118).
- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di maltrattamento degli animali (1397).
- CENTARO ed altri. – Modifiche ed integrazioni al codice penale in materia di maltrattamenti e combattimenti tra animali (1542).

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Proposta di indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare con particolare riferimento ai controlli sulle produzioni agricole ed agroalimentari.

### **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 15*

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio del 22 giugno 2000 che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie di duplice uso e dell'azione comune del Consiglio del 22 giugno 2000 relativa al controllo dell'assistenza tecnica riguardante taluni fini militari (n. 175).

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante riordino dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) (n. 179).

#### *IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MACONI ed altri. – Norme per la disciplina del *franchising* (19).

- ASCIUTTI. – Norme per la disciplina del *franchising* (25).
- MARINO ed altri. – Disciplina generale del contratto di *franchising* (103).
- COSTA. – Norma per la disciplina sul *franchising* (842).

#### PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

---

### IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Giovedì 13 marzo 2003, ore 8,30

#### IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (2059).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica (58).
  - TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita (112).
  - ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni (197).
  - PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (282).
  - CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501).
  - RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961).
  - ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita (1264).
  - TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (1313).
  - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unifica-*

*zione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro).*

- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521).
  - D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e procreazione medicalmente assistita (1715).
  - TONINI ed altri – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1837).
  - GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (2004).
- 

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 8,30*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (2084) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

## **GIUNTA per gli affari delle Comunità europee**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 8,30*

Comunicazioni del Presidente in vista della terza riunione del Gruppo di lavoro della Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) ad Atene il 19 e 20 marzo 2003.



*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*AFFARI ASSEGNATI*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2003 (COM (2002) 590 def.) e programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003 (15881/2).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa  
o similare**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 14 e 16*

ORE 14

Sportello scuola.

ORE 16

Terzo Comitato sulle diverse forme di inquinamento mafioso nel settore degli appalti e delle opere pubbliche.

- Audizione dell'ingegnere Vincenzo Pozzi presidente e amministratore delegato ANAS.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Giovedì 13 marzo 2003, ore 15,30*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa:

- Seguito dell'esame del documento conclusivo.



